Der HERR hat nicht Lust an der
Stärcke des Rosses,
Noch wolgefallen an iemandes Beinen.

V. SCRITTI

De

Cavaleria, Giustezza de Ma=
negi, et effetti delle
Briglie.

De Valerio Piccardini

breuemente spiegati per darli
à Sig: suoi Scolari.~

Fabian Burggraf zu Dohna

Trattato Primo.

Come star deue il Caualiero à Cauallo.

Stia il Caualiero à Cauallo con meno affettatione che sia possibile, et posto in Sella tene farà di esso tre parti, due delle quali si deuono muouere, et l'altra starà ferma che sarà tutta la Coscia col Ginocchio.

Il Corpo uuol star fermo, et dritto, mà tal uolta per aggiuto ò per aria del Cauallo si hà da muuere.

Il Ginocchio si deue uoltare in dentro, lasciando cascare la Gamba in linea perpendicolare sul Calcagno, il quale uol stare più basso della punta del Piede, laquale si afferrerà nella Staffa accacata alla parte di fuori, non trapassando punto con il piede fuori, mà calando al possibile il Calcagno, et ingagliardire la Gamba, muouendola à tempo ò per aggiuto, ò per castigo con meno apparenza che sia possibile.

Hà da tenere la faccia allegra pigliando la mira nel mezo dell'orecchie del Cauallo per tenerla dritta.

Le Braccia deuono stare tonde et allargate dal Corpo, che da niuna parte tochino, mà non forzate et in un'istessa similitudine, con le Mani che le Nocche delle Ditta stiano all'incontro pigliando la Briglia in Mano, laquale deue alzare sopra il Collo cinque Ditta et stando con uerra tanto alto il Gomito quanto la Mano.

L'effetto della Mano sarà una Croce tirando con il polso dritto et annervato, et il destro quando operare non deue, terrà la sua Bacchetta dritta cascando sopra la spalla manca del Cauallo, et quando farà motto sarà con ariosi mottini à guisa di spada.

In linea perpendicolare deue stare la schena. In linea trauersale et ferma le Coscie, et in linea perpendicolare le Gambe, et li Piedi paralelli al Corpo del Cauallo.

Circolari le Braccia, con li Polsi dritti.

Dell'età di Caualli, et Mutatione di Denti &c.

I Caualli hanno dodici Denti, sei di sopra, et tanti di sotto, che sono detti Voraci liquali mutano in questa maniera di trenta in trentasei Mesi li duoi primi di mezzo si quelli di sopra come di sotto. La seconda muta sarà delli duoi Denti vicini di sopra et di sotto, fra il terzo et il quarto anno, et fra il quarto et il quinto muterà gl'altri duoi.

Si conoscono li Denti mutati per esseri più grandi che quelli di latti, et non si bianchi. fra il quarto et il quinto senza regola certa, dico di pochi mesi, nasce secondo il uigor del Cauallo un Denti appartato da gl'altri detto scaglione, ò Denti Cannino, del quale ne sono prive le Caualle. Di sei anni si conosce il Cauallo perche gl'ultimi Denti rimessi non sono così grandi come gl'altri.

Di setti in otto anni parreggiano li Denti, et doppo non si conosce l'età sicura, se non per cõgiettura, come saria quando lo scaglione sarà longo et appuntato, segno che lo Cauallo è fresco, perche inuecchiandosi quel Denti fà il contrario de gl'altri facendosi curto et spontato. Quando ancora il Cauallo ha li Denti incauati et sieri uogliono che habbi dieci ò dodeci anni. Nella uecchiaia poi li fanno pari et bianchi come più usati. Et questo è quanto alli Denti &c.

Dico per auuertimento che li Caualli castrati da Poledri, mancando di calore si mostranno tuttauia di setti in otto anni hauendo sempre il Denti negro, et non fanno mai li Denti grandi come gl'altri.

Altri segni per cognoscere la Vecchiaia, fanno la fronti canuta, gl'occhi incauati, con il labbro pendenti, et rilassato; et certezza manifesta sarà quando si piglia con le Mani la pelle alle spalle, od alle Guancie, et che non facilmente ritorna.

Si conosce l'età alla Coda, poiche di otto anni cala un nodo all'attaccatura di essa coda più grosso de gl'altri, et quanto si ua più abbassando è segno di più età; calandone poi un'altro di quatordici anni &c. &c. &c. —— &c. &c. &c. ——

Della Bellezza del Cavallo.

La Bellezza del Cavallo consiste principalmente nel colore, et nell'essere ben fatto, che habbia il Corpo proportionato alle Gambe, et alli Piedi; il Collo alla testa. L'attione è quella che abbellisce sopra la quale si deve fare fundamento. Et prima vorrei che havesse la testa piccola, con la fronte tonda. gl'occhi grandi, et risplendenti essendo finestra dell'anima; le narri grande et rubiconde; Dicchiaratione del Cuore; l'orecchie curte et dritte; il petto largo et sportato in fuori aguisa del Colombo; le Gambe grosse et asciutte più piene di nervi che di carne, con le Giunture musculose. le Corone basse et piene di pelle; l'ungia tonde, nere, et lisce con li calcagni alti, la schena curta et dritta; il Corpo grosso et tondo, ma che non esca in fuori la Groppa tonda con la Coda attaccata bassa, le Anche lunghe et distese li Garretti asciutti secchi et incavati, con le Giunture curte; li testicoli piccoli perche quanto manco la natura s'impiega in quella parte è segno di forza et vigore.—— In fine lo spirito et l'attione con li buoni segni sono quelli che si devono stimare ne' Cavalli.

Vorrei adonq. che 'l Cavallo havesse il Core, il Petto, et la schena del Leone il Corpo, le Giunture, et gl'occhi del Bove; la Bocca la sollecitudine, et l'orecchie della Volpe; la Vorracità et la Grassezza del Porco, senza laquale il Cavallo malagevolmente si sustiene; che imitasse l'andar curto della Donna, et levasse li piedi aguisa del Gallo essendo gioioso, et di gratiosissimo aspetto............ ——

De Pelli et Manti de Caualli

Quatro sono li megliori Pelli fra tutti gl' altri. Il Leardo rottato con le Gambe Quergate, et l' Ungie nere, che le rotte tenghino del Morato, et l' altra parte del bianco. Il Baio castagno, che per maggior perfettione habbia balzano il piede della staffa con stella in fronte. Il Cauezza di Moro che habbia la tésta bene morata, et quanto il dorso terrà del nero, sarà megliore.

Suole per troppo abbondanza di siccità patire di cattiua ungia; che li spagnoli dicono el Cabeç ha de Moro se tuuiese ungia, ualeria mas que l' oro.

Il Sauro abbrucciato, ò Mettalino è stimato, et per prouerbio dicono gl' spagnoli Alarzan tostado antes muerto que cansado.

Et questi sono li pelli tenuti li migliori, et tutti gl' altri hanno qualche oppositione.

Diremo adonq. che tutti li Leardi che si accosterrano al rottato sarranno megliori, et sarà per il contrario de gl' altri, et fra gl' altri il Melato pello furfantissimo, et il simile di Bai et di Sauri, et il Sagginato con il Cauezza di Moro è nel medesimo stato del Melato, con il rottato.

Ci sono molti altri pelli che non si accostano à quelli, et non lassiano di essere buoni, come il Gialbo Mettallino con la correggia, gambi, et somità neri, et questo è il più stimato fra li Galbi.

Il Morello quanto è più Morato tanto è megliore nella sua specie, et tanto più quando non ha signo, che lo spagnolo dice Morzyllo itto y sin señal muchos lo queren y po cos lo han. Molti altri ce ne sono buoni come il Lupino, ò Sorcino, et gl' altri pezzati Uberri et Ermelini sono stimati per la loro uaghezza, mà speranne grande reussita. Non si deue scostare dalle sudetti quatro specie, et de tutti li Pelli ne riescono Caualli buoni

Delle Balzane et Segni ne Cavalli

I meglior segni sono secondo la qualità de Pelli, et in ciò gl' autori ne parlano diver=
samente; però da tutti è tenuto il Balzano del piede della staffa con stella in fronte
et stimato più de gl' altri. Similmente li dui Balzani di dietro con roccha di stella
in fronte aguisa di Cometa sta con questa in competenza qual sia meglior.
La stella sola in fronte è mediocre. Il Balzano da tre si stima, quando saranno Balzani
gl' dui di dietro, et quello dinanti della sanera con stella in fronte.
Le Balzane alle mani non si stimano, essendo materia che indebelisce q(ue)lle parti, et quanto
più grandi sono saranno peggiori. Il Balzano da quatro non si stima punto, et perciò
si dice Balzan da quatro ò vendilo, ò baratello. Le sfacciature quanto sono più grandi
sono peggiori. Le smasse ò beveratori sono meglior delle sfacciature. Avertendo però
quando le sfacciature sono più piccole, et quando le tacche neri sono nelle Balzane
buone le migliorano, et quando sono nelle cattive le peggiorano.
Quando le Balzane sono grandi si chiamano Calce, et sono buone negli Uberri, ò Sauri chia=
ri, con sfacciature et con l' crini bianchi; le peggior Balzane è l' Arziglio che vol
dire Balzano del piede dritto di dietro solo. Non lascerà d' essere Arziglio quando hab=
bia la stella ò beveratoio con la detta Balzana; ma quanto più participerà del buono
sarà manco tristo l' arziglio, qual si deve fuggire per esseri vitioso, et desastroso;
che li spagnoli dicono Arziglio Dio mi guardi d' iglio.
Non si stima il Travato che vol dire Balzano di dua piedi dritti ò stanchi; Il Strastravato
è peggiore che vol dire il manco di dietro, et il dritto dinanti, et ancor peggiore
sarà quando fosse il dritto di dietro, et il manco dinanti.
Gl' Zaini sono senza segni; liquali sono fantastichi; è cattivo segno lo Beveratoio
solo, ancor che meglior lo Zaino, et quanto più participerà di segni buoni tanto sarà
megliore. Le macchie bianche ò neri in qual si voglia parte sono segni buoni
come ancor le rosette, ò remolini, ò spade romane che vengono nel Collo vicino alle
crine, sono buonissimi segni dinotando forza et sincerità; et tanto sono meglio=
ri quando trapassano da una parte et l' altra il Collo.

bolso —
Quinci —
Spavenco —
Vesicco —
Giardone.
Sparagagno.
Reste.
Trepacie
Formilla.
Ricioli —
atta piena
et ?dna.
uanti —
Tierchi —

Capeletti —.
Marzuole —
Formelle .
Galle .
Schienelle .

De gli diffetti apparenti, da quali l'Huomo si deue guardare comprando Caualli ~ ~ ~

Si deue abbassare gl'occhi alle parte basse guardando ch'il Piede sia alto di calcagno, et non habbia quarti crepati, ne sia cerchioso il Piede, perche dinoteria che habbia hauuto delle fattiche, ó sia stato inzoppito; tanto più quando hauerà la Cassa piena del piede colma; che tal diffetto fà tal uolta zoppicare il Cauallo, auertendo ancora che l'Ungia non sia uitriola che è quando si fà in pezzi et sueregola che sono sugetti á disferrarsi; quando il pello della Corona sarà ariciato, questi si chiamano riccioli, che ne Poledri si guariscono.

Viene sopra la faccia della pastura una grossezza indurita chiamata formella quale fa zoppicare il Cauallo, et é male incurabile qual si medica con il foco uiuo; sotto la giuntura uengono le Crepacie, et sotto le Ginocchia le Rappe, ne l'uno, ne l'altro é di consideratione ne Caualli d'Italia; má cattiue ne Frizzioni ~

Nelle giunture dinanti uiene un male per le superchie fattiche detto Marzuole che senza doglia non é di consequenza, má di bruttezza grande. Poco sopra le Giunture uengono le Galle, et nelli stinchi fra il neruo et l'osso uengono le schienelle; lequali se non sono traffitte ó uicine al Ginocchio non sono di consequentia, et per cio si dice Ne per Galla ne per Schienella non lassiar di metter sella.

Ne Ginocchi dinanti, et di dietro uiene una grossezza detta Capelleto, quale é difforme all'occhio, má il Cauallo non ne patisce.

Li Piedi di dietro non patiscono alcun male. Nelli Garretti nella parte di fuori uiene una Vessica grossa come mezo Uouo, qual si chiama Vessicoto, se passa l'istessa Vessica di dentro si chiama Gianddone, et quando nella detta parte calla più abasso alzandosi quell'osso che é congionto, all'hora é fatto Sparagagno qual uiene spesso con doglia.

Viene nelle Gambe di dietro ~~più che quelle dinanti~~ per rettiramento de nerui un male detto Spauento che é quando'l Cauallo tira, et alza le Gambe di dietro più che le dinanti, et non le può tenere ferme in terra. Quando li nerui delle Gambe dinanti sono rettirati si chiama Cruruc, che é signo ch'il Cauallo habbia hauuto gran fattiche, et non sia con atto á riceuerle.~

L'occhio

L'occhio quando è piccolo è più suggietto al male della Luna, che si conoscerà, quando haurà le Ciglie gomfie, et l'occhio mortificato con qualche circolo ò alterattione di colore, et è male incurabile, ch'alla fine divengono orbi, del che li Caualli tedeschi ne sono suggieti.

Del male del Bolso si deue guardare particularmente quando è principio, si conosce al fianco che battendo dimostra il Cordone con la battuta alterata, arriccierà, et gomfierà le Narri facendole più eretie che il solito.

La tosse accompagnata con li detti segni lo farà manifesto. Si connosce anco al sesso particolarmente quando haurà gientato farà molto moto secondo il tuuillo, cosa che ne Caualli sani non succede.

De Diffetti che l'Huomo si deue guardare ne Caualli che si hanno à mettere per Stalloni; che sono herreditarij.

Prima ch'il Cauallo sia de real natura, et non restio, con buona bocca, che nõ sia falsa, non habbia d'orecchi ganni, ne carico di Collo, ne attacato alla riuersia, che non sia bolso, ne eticho, non uol hauer Vesiconi, ne Giandoni, ne Sparagagni, ne formelle, perche sono herreditarij, et pericolosi, sono anco herreditarij i Quarti, et Riccioli, fuggendosi sempre li Caualli bassi di calcagno, perche uenendo li Puledri simili, saranno di poca Estima.

Trattato

TRATTATO
SECONDO

De Tempi, et Misura che osservar deve il Cavaliero facendo operare li Cavalli nelli Maneggi; per farli giusti, et facili.

Esposto il Caualiero in sella nella maniera sopradetta; animerà nel più secreto modo con le staffe nelle spale il Cauallo, dimaniera che uenga à fare un passo rileuato che è detto pas=seggio, qual uuol essere gratie, et intrattenuto; perche di ciò si seruono li Caualieri quando uanno per la Città nelle feste per farsi guardare alle Dame, et anco nelle ruole per far apparire il Cauallo disposto, essendo la più bella parte che habbia il Cauallo, il bel passeggio, del qua=le più sene gode che d'altra cosa.

Con l'istesso motto secretto di staffe un poco più forte seruirà per far trottare il Cauallo ò per dritto ò in uolta; qual uuol essere animato, disposto, et leggiero, et il Caualiero auertirà d'an=dare con le braccia ferme, non si lassiando appoggiare il Cauallo alla mano, mà intrattenerlo sempre con la testa in buona postura, et dritta, auertendo quando uolta, farglela piegare un poco che guardi la uolta; et quando si deue parare, se li deue far mettere l'Anche con il pararlo all'improuiso dando la Vita in dietro.

Il Galoppo è più rileuato, et arioso del trotto, et quando si uorrà pigliare, si unirà dui contrarij, che sarà tirarsi un poco la briglia, cioè alzare la mano, et nell'istesso tem=po muouergli più et meno, secondo la natura del Cauallo le Gambe, doue si uerrà à sol=leuare, et pigliar il Galoppo.

Deue il Caualiero star auertito à non muouersi il corpo, per non pigliar quell'onda come fanno li Postiglioni.

Auertendo quando si ha da galoppare un torno si ha da cominciare con alzar la Mano come ho detto, et muouer solo la Gamba di fuora, acciò uenga à galoppar bene, che sarà quā=do uadi à Mano dritta ha da portare innanti la Gamba dritta di dietro alla manca, et non facendo questo si chiamerà galoppare falso, et non anderà sicuro sopra l'Anche, doue sarà pericoloso di cascare sopra la terra cattiua, che galoppando giusto potrà reggere proportionatamente sopra tutte due le Gambe, et ha di meglior gratia; et l'istesso si hà da osseruare alla Mano manca.

E nel cambiar della Mano preparando nell'istesso tempo che penza cambiar Mano, ac=costare la Gamba contraria; dico se uoleti andare à Mano manca, la Gamba dritta et la manca à Mano dritta.

Viol

Vuol essere alzata la Mano della briglia, et non voltata molto con essa; che và ben sollecitata con la Gamba più et meno che voglia che vadi; perche sollecitandola troppo con la Mano, verrà à voltar troppo le spalle, et anderanno fuora l'Anche et verrà à galoppar male, et opererà di mala gratia &c.

Il Galoppo falso lo riconoscerà il Cavaliero quando vi sarà sopra, perche porta più incommodo di quello che fa il galoppo giusto, et per emendarlo, per voler ripigliar il Galoppo giusto subito che lo sentirà andar falso ritirerà la Mano, et lo ritterrà quasi al trotto, et dipoi levando la Mano, et toccandogli la Gamba dalla parte di fuora ripiglierà il Galoppo giusto, qual si procurerà di continuarlo, che sarà facile se continuarete la Volta tonda.

Mà più difficile nel cambiar Mano pel modo come li presenti Dissegni dimostrano, che uno sarà un torno con il cambiar Mano dell'imitatione del Dissegno, che sarà distaccarsi dal torno con quella picola linea retta, nella quale si preparerà il Cavallo con l'Ancha contraria dentro per galoppare giusto, et portarlo circolar all'altra Circonferenza, accio si conservi a tenere l'Ancha dentro &c.

Torno con le Cambiate di fuora.

Questo Circolo è nel modo che si taglia il torno per il mezzo, che si auer=tirà di tagliarlo ò per la lunghezza della piazza, ò per la larghezza, douen=dosi in tal cambiata fare uolte angulare, et non tonda; hauendo à es=sere la linea della tagliata dritta, che camini da una circonferenza, et l'altra senza trapassare, ò mancar d'arriuare, et facendola in esse come molti fanno con le uolte tonde, sarà più disgarbate, et più difficili al Cauallo per l'accommodamento delle Gambe &.

Roggolone doppio.

Modo di galoppare un Rozzolone doppio, che non è altro che dui torni sopra una linea dritta; laquale sarà longa sei Circuli di quella larghezza che si farete et più et meno che parrà al Caualiero, mà tal proportione ui sta beni; perchè di detto Rozzolone ui si fà dentro tal uolta una Biscia; doue essendo nella linea da far quatro circoli si uerrà bisciando dell'istessa larghezza doue si tornerà à uoltare su'l Circolo del Rozzolone all'istessa Mano che si faceua, et ancola Biscia uerrà giusta tornando tanto ad una Mano, quanto all'altra.

Auertendosi sicome dimostra il presente Dissegno, che il serrar della uolta per andar à pigliar l'altra Mano uuol andare circulare pei galoppar giusto; perchè in uscita circular preparerà l'Ancha dritta, qual passerà innanti alla stanca, ancorche galoppi per il dritto quando anderà à pigliar à Mano dritta; et il simile sarà quando sa d'andare à pigliare à Mano manca; Mà auanti che si fi la uolta deue parar il Cauallo, ò almeno finger di parare per metterlo su l'Anche, acciò si accommodi à ben galoppare, et doppo la parata si anderà inanti dritto tutto il Circolo, et in quel tempo si accosterà la Gamba di fuora, trattenendolo, et portandolo auuiuato, et rileuato, che senza manco niuno tenendo questa regola galopperà sempre bene, et anderà proportionatamente. ⁊

La Biscia come il Dissegno dimostra uuol esser di circuli numero pari, acciò incominciandosi à mano dritta si finisca à mano manca, et così si uerrà à uoltare tanto ad una Mano, quanto all' altra.

Si deue auertire che le circonferenze finischino sopra ad una linea, acciò che tutti li torni siano d'un' istessa grandezza; non uogliono essere torni perfetti, mà che habbino un poco dell' Ouato, acciò si possa mettere il Cauallo nel cambiar Mano in linea retta, come il Dissegno dimostra per darsi commodità d'accommodare l'Anche, et di galoppar giusto.

In detta linea si deue trattenere il Cauallo, non accostarsi la Gamba contraria, acciò si prepari à cambiar Mano &c.

Va finita la Biscia con una linea alla drittura delle Circonferenze portato à tutta furia, per dimostratione che sei Patrone del Cauallo per condurlo in linea et in circulo. &c.

Quando si galoppa duoi Circoli vogliono andare come il presente Disegno dimostra
che si congiunghino per l'aponto, mà non si incavalchino; perche non solo faria
brutta vista, mà verria à dar difficoltà nel cambiar la mano; che così quando
è ne quatro punti è tanto commodo ad andar ad una Mano, come all'altra
dove in tal occasione non si farà altro nel pensar di cambiar Mano, che sustenere
il Cavallo con la Mano, et nell'istesso tempo accostar la gamba contraria con vol-
tar la Mano, che lo condurrete con obedientia et giustezza all'altra Mano

Si fanno anco questi tre Circoli per mantenerlo in lena, et in obbedientia il Cavallo
da guerra, osservando che comminciarete à Mano dritta al numero primo, et con=
tinuerete à mano manca à numero secondo, seguendo numero terzo à mano dritta
havete à ritornare à numero primo et secondo et poi terzo seguendo, et così se havete
voltato il Circulo di numero primo à mano dritta la seconda volta vi ritrovarete
à mano manca, et sempre variarete di Piazza et di Mano, che sarà utile let=
tione à Cavallo d'apprehensione, usando l'istesso termine al cambiar Mano per
portar il Galoppo giusto come ho detto ne quatro punti à i duoi Circuli, che nelli tre
circuli s'osservirà l'istesso su le linee rette. §.

Si possono far questi quatro torni, in un torno grande doppo che si è tagliato in croce à ciascun angolo, farei un torno d'un' istessa grandezza come il seguente Dissegno dimostra, per dimostrare ch'l suo Cavallo è così obediente largo, come stretto à ciascuna Mano; et tal maneggio può servire per un Cavallo che fosse più intiero ad una Mano, ch' all' altra, et si stuffasse.

Si potrà portar sopra ciascuno di quelli circoli sempre à man dritta uscendo in cambiar Piazza, et fingendo al torno convicino d'andar à man manca. et andar all'altro appresso à man dritta, et così seguendo si potranno far tutti quei Circoli à man dritta, che cambiando di Piazza non s'accorgerà il Cavallo di quello che fa osservandosi sempre nel cambiare, come anco nella finta il modo detto negli tre torni; et questo è modo di galoppare d'una compagnia in fantasia, nella qual vi si può aggiungere tutto quello che l'Huomo vole. et questo è quanto al galoppare.

Et riducendosi à maneggio stretto in terra; diremo come si deve passeggiar la Volta per ben farla, et raddoppiarla &.

Voglio che s'osservi per giustezza et facilità di pigliar due linee nella Piazza che operate, che una sarà della lunghezza, et l'altra della larghezza, come il presente Dissegno dimostra. &c.

Si metterà il Cauallo in linea retta della lunghezza ò della larghezza inuerso li riguardanti, et si condurrà al Passo costeggiando in volta, di maniera che voltando à mano dritta come sempre si deue incominciare, si farà che porti la gamba manca, la quale hà da incaualcare sopra la dritta, et l'Anca dritta hà d'andare innanti alla manca, et hanno à calpestare quel picciolo circulo, si condurrà con la Mano della briglia, et la staffa alla spalla sopra il gran circolo, auertendo che non si allarghi, ò si serri, et quando hauerete fatto il primo quarto che sarete arriuato sopra la linea della larghezza, vedrete che sopra essa venghi dritto, et non essendo farlo, et continuare l'altro quarto, riguardando sempre di quarto in quarto à far che si troui dritto, che così facendo si potrà dire che passeggi ben la volta, laquale si finirà sempre sopra una di dette linee, et quando hauerete assicurato il Cauallo à passeggiar bene, lo potrete pigliar con più velocità al galoppo nell'istesso modo che hauete fatto al passo, auertendo che hà à calpestar l'istessa pesta, fermandosi sempre su una linea, usandosi più quella dritta à riguardanti, quando per utile del Cauallo non si sia necessitato à far altrimenti.

Il raddoppiar le volte è quando si cambia Mano che si deverà far nove volte quando si ha Cavallo che le possa finire, et si comincierà sopra la linea di riguardatti et si faranno tre volte à Mano dritta, et ritornando in detta linea non trapassando la ne mancando d'arrivarvi perche chendri sopra dritto et giusto, è con atto, et commodo à voltar ad una Mano, come all'altra, et cambiando la Mano si volterà tre volte à Man manca, avertendo che non esca della linea detta, si per la brutta vista, come ne seccueria incommodo il Cavallo, perche guasterria la proportione de passi, et della Circunferenza, et quando avenisse qualche disordine procurari alla prima linea d'addrizzarlo, et aggiustarlo, et finite le tre volte à man manca sopra la linea dritta, ne repigliarete tre altre à mano dritta, et vi fermarete sopra la linea che havete incominciato et cambiato &.

Mà quando non potesse finire le nove volte se ne può far sei, ò tre, basta che non si cambij di Mano se non sopra le linee, et si faccia ò volte doppie, ò mezze volte, et non come usano alcuni che gli basta cambiar mano, et fanno tre quarti ad una Mano una volta ad un'altra, et quatro quinti all'altro &.

Il maneggio per esser bello vuol esser proportionato, giusto, disposto, et presto, che con questa regola verrà giusto, et facile. Dell'agiuto in ciò non se ne può dar misura, perche un Cavallo più ardito, ò meno ardito, più pigro, ò più vivo, bisognerà ch'il Cavaliero col suo giudicio gli ne dia più ò meno quando è negligente dell'Anche con lo sprone, et quando non volta con le spalle la staffa, et voltare la mano facendo che tutti i quarti siano girati di una istessa furia, et proportione &.

Dalle volte intiere si cavano i Roppoloni, quali sono molto difficili à ben farsi et vogliono andare della seguente maniera, come il seguente Dissegno dimostra.

La lunghezza di esso sarà secondo la natura del Cavallo, il che si rimetterà al giuditio del Cavalier . . .

Il Rozzolone và fatto con questa regula, la linea retta và di tutta furia, ne Cavalli fatti si ha da parare, ò almeno finger di parare sopra gli quatro punti, et portandolo inanti tutta la volta, avertendo che si tenga bene in linea, et non intraversi et buti la groppa, mà pigliando la volta con l'Anche dentro nel modo sopradetto della volta intiera, si farà che one

parranno

parano le gambe di dietro ui tornino quelle dinanti, et essendo su la linea cō
questa regula si trouerà subito con tutti quatro i piedi: si potrà spinger in
quell'istante sopra essa all'altra mano, et uerranno molto presti, et sicuri da
poterli fare sopra il giacciato istesso; il che non si può fare nell'altre ma=
niere come usano altri, che gli fanno senza l'Anche dentro, et anco senza
parare, credendo di far più presto, et non si auegono che non preparando le
gambe nella parata uoltano con li piedi imbarazzati, et penano molto à far
la uolta, et sollecitandosi molte uolte, cascano ne cattiui terreni, et altri
per mal tricar quando pigliano la uolta, se uanno à man dritta, portano prima
il Cauallo sopra la man manca, et incommodano molto le gambe croggian=
dole insieme, se ben è maggior errore quello che desiderano fare li Caualli
da loro istessi di buttarsi su la uolta con le spalle, che è causa che piglia
la Volta larga, et butta l'Anche fuora; mà la reale è che il Cauallo stia
ben dritto in linea, perche così ha li piedi pari, et è atto, et commodo ad auā=
zare quello di fuora, caualcando quel di dentro, et nell'istesso tempo auanzar
l'Anche di dentro, che corrisponde et moue in un medesimo tempo della
mano di fuora.

Il Roppoloni si riduce anco à mezze uolte, non ui essendo altra differenza
che la linea dritta, che accoppiando, et accostando le due mezze uolte
insieme senza la linea, pigliano nome di mezze uolte; et uanno fatte con
l'istessa regula, solo che il serrar della uolta serue per parata, et intrat=
tenuta della linea, mà l'auanzata per pigliar l'altra Mano uuol andar
ardita per far la uolta uiua non hauendo la furia della linea retta del
Roppolone, con l'aggiutar con la gamba di fuora mentre che uolta; et l'auā=
zata per pigliar l'altra Mano con tutti duoi per portarlo dritto. t

Dell'Aria in Coruetti.

Le Coruetti uogliono andar per esser belli alte dinanzi, et ben ribattute
di dietro, che le braccia nel rileuar si pieghino, et l'anche nel ribat=
ter s'allarghino, et si abbassino; hà d'andar ardita, uiua et presta per
pigliar la patia, et mostrar la forza.

Il Caualiero l'aggiuterà in un medesimo tempo con tre aggiuti, uno che sarà
con un poco di motto di gamba, con poca apparenza, auiuerà il Cauallo ad auā=
zarsi, et nell'istesso tempo ritenergli un poco la Mano, che lo farà rileuare
accompagnando di toccar la bachetta sopra la spalla manca del Cauallo o
la battuta senza batterla, ò strepitarla, et questi tre aggiuti se saranno dati
più tardi ò presto secondo l'aria del Cauallo, ò bisogno, perche se fosse infin=
gardo, ò pigro si farà più forte ò presto come occorrerà.

Auertendo

Auertendo che quando si uà per il dritto di tenerli linea ben retta, non comportando mai che porti ne la Groppa, ne la testa più sù una parti, che sù l'altra, et immediati addrizzarlo con la bacheta, et la briglia, le spalle, et la testa, et con lo sprone, ò con la polpa della Gamba la groppa nella parti che si getta.

Volendo essere le battuti uguali, et auanzati d'una misura; et quando vedreti che il Cauallo le faccia à fermo à fermo, lo intratteneti con la mano contemperata, et non attaccata ò tirata sempre; mà tirarla quando il Cauallo batti in terra con il rilassarsi bene in aria, accio meglio si preuaglia della schena per ribatteri, et sollecitando più l'agiuto della Gamba, et della bacheta acciò non si intrattenga in aria, dando l'agiuto in quel che batti in terra &c.

Le Volte in Corvette vogliono andare dell'istessa aria, et battuta che và per il dritto della larghezza d'un circulo, di duoi corpi di cavallo, con il tenere l'Anche come il presente Dissegno dimostra. &c.

Non havendo à ire con intrattenute come nell'aria di terra, come si è dimostrato di sopra et quanto più arioso andrà il Cavallo, tanto manco voglio che gli si dia suggettione di tenere l'Anche per non gl'impedire il Lombo, et raffredarlo, et in aria bassa, si terrãno l'Anche d'avantaggio quanto il primo Circolo. &c.

Il Cavaliero darà l'aggiuto nelle volte con l'istesso modo che per il dritto, solo variarà, d'aggiutarlo con la Gamba sola di fuora, et fermar quella di dentro, sopra la quale vi si annervierà, et vi imbelirà la Vita, et già per necessità che il Cavallo si serrasse, et gli convenisse muoverla per allargarlo &c.

Et perche doppo finito la Volta che saranno di numero tre quando non si cambia di Mano, ò che per lettione del Cavallo bisogna voltare più, si hà da uscire per il dritto, indrizzandosi alle Dame, ò à riguardanti per la linea del mezzo della Volta, della Piazza ove maneggiate, et quivi avanzar alquanto ad intrattenersi à fermo à fermo, nel qual dritto si aggiuterà subito con tutti duoi le Gambe, et si cambierà d'aggiuto di bacheta, perche se havendo voltato à man dritta, et in quel tempo toccatosi la spalla manca, li mutarete d'aggiuto di bacheta, con il fischiarla, ò toccarla nell'altra parte per aggiutarlo à drizzare, accio continui la linea

retta

vetta, et l'istesso andando à man manca, dove quivi sostieneti la bacchetta con il braccio arioso, et avvertito, che la mano si rilevi quanto la spalla, et faccia dolce armonia con la bacchetta, et non strepito, et in mancamento di buona bacchetta, servirà l'atto, overo si piglierà la punta delle redini, et si intratterrà in mano tanto quanto volta, tirandola con il braccio, di maniera che faccia un'angolo, che la mano penda à perpendicolar sopra il gomito, qual vadi tanto alto quanto la spalla. non si coprendo con la mano il viso; mà allargandosi in fuora senza distender il braccio, et così farà bella vista, et piglierà gran lunghezza di redini; et nell'uscir della volta come ho detto, si cambierà aggiuto di bacchetta, toccando sù la spalla manca, uscendo da voltar à man manca.

Il raddoppiar in Corvetti quando sarà Cavallo che possa fornire, và fatto di questa maniera di tre volte per mano, cominciando à man dritta, et finiti le tre volte per mano pigliarne tre à man manca, et nell'istessa Piazza pigliarne tre altre à man dritta &.

Dovendosi avvertire di cambiar nel mezzo della volta, et dritto à Riguardanti, et in quella drittura finire; fatto che haveretti le nove volte, et in mancamento di Cavallo di poca forza se ne farà sei, due per mano, et anco tre, una per mano per torne dal Cavallo quello che può, mostrando che sà cambiar di mano., se bene non può fornire il vero raddoppiare che è come sopra ho detto &.

Il modo di cambiar mano sarà come il seguenti Dissegno dimostra in un quarto sù la linea della lunghezza, ò larghezza sempre avanti à riguardanti, se già il Cavallo non vi inclinasse troppo in quella parte, che all'hora per non si lasciar pigliar vizio si trapasserà un quarto più inanti ò più secondo il bisogno, avvertendo di non far mai à modo del Cavallo, acciò non diventi lui il Padrone del Cavaliero piacendo ordinariamente al Cavallo il cambiar di mano, et per ciò tengono à mente le Piazze ove si cambia &.

Si porterà inanti duoi tempi su la linea nel quarto, per metterlo in postura che sia dritta, accio accommodi le gambe per cambiar mano, et ritorni sul Circolo con tre tempi, come il Disegno dimostra &.

Dell'Aria in Gruppato &.

L'Agruppati vogliono andar pausati, et intrattenuti in aria àguisa del Pallone et che pieghi le braccia; et raccolga le gambe, accio si accomodi ad esso nell'aria, bagginto un dato più tardi, et più forte che non si fà alle Corvetti, aggiutandolo con la bacchetta di dietro per farli alzare le Groppe, mà sia tocca gentilmente, accio non spari, perche guasteria tall'aria, la quale è la più bella che facci il Cavallo et la più difficile ad insegnare; perche nell'altre arie si può sforzare con li aggiuti, et con l'aitchetio., et questa vuol essere naturale, et è quella che fa honore alli Cavalieri nelle feste publiche, portandoli in aria senza incommodo, ò tormento siccome fanno l'altre arie gagliarde.

Nelle

Nelle volte come ho detto hà da tenersi poco l'Anche, che si aggiuterà anco con la Gamba di dentro alquanto, et quando si vorrà raddrizzare, et cambiar Mano si terrà questa regola: che avanti che siate al quarto, ove vorrete cambiare Mano, vi stringerete un poco dentro del Circulo d'una battuta, et andando tre tempi innanti verrete à metterlo in linea retta come mostra il presente Disegno; di maniera che verrà ad accommodarsi le Gambe, et potrà cambiar Mano senza perdere l'aria, ne buttar la groppa &c.

In quest'aria non si può durare tanto quanto in Corvette, ne fare tutte le Minutierie, come andar di costa, et in dietro, et innanti come si fà in Corvette, et per andar di costa in Corvette, deve tenersi la faccia à riguardanti, et portare il Cavallo dritto sopra una medesima linia, non si dovendo ne avanzare, ne retirare, et levandolo con le Gambe parri, et portandolo in costa con la Gamba di fuori, et la Mano, procurando che tenga un'istessa battuta, come nel cambiar di Mano senza perdere nissun tempo, fenendo con il tenerlo afermo, afermo, nel mezzo della Piazza, overo tirarlo in dietro con l'istessa aria, che è difficile à chi non hà il tempo buono della Mano, che và tirata con destrezza in quello che dà in terra con darsi l'aggiuto della gamba non molto forte, et perche ciò più con la prattica s'impara non si potendo descriver quello che con l'atto si prattica; dirò solo che all'Aggruppati, quando si trovi Cavallo che le faccia.

per il dritto, et più le volte cambiando mano, et à fermo à fermo, si può contentarsi, perche nell' arie gagliarde non resistono le forze à durar tanto. &c.

Dell' Aria in Capriole &c.

La Capriola porta il nome del Capriolo, et si vuol levare con l'istessa leggiadria, et per essere bella il Cavallo piegar deve le braccia, et trattenendosi nell' aria nell' istesso tempo che spara, che sarà furioso, et pari, stringendo le Gambe nell' fine dell' allungarle, et quanto più alto andrà farà più bella vista, purche possa continuare, et fatta una Capriola deve spicare l'altra, senza fermarsi in terra à guisa d'una palla.

Non è bella la Capriola quando si avanza molto, et sempre alla fine del saltare si deve trattenere à fermo à fermo, facendo l'ultime più alte che le prime.

Si aggiuterà di questa maniera; Gli si tirerà la Briglia per alzarlo, et quando sarà in aria gli si stringerà un poco le Gambe, et anco gli si toccarà gli speroni se non sparà facile, et nell' istesso tempo gli si toccarà la bacchetta di rietro, acconsentendosi la Mano che ricaschi, ritirandola, et risurgendolo come tocca in terra; avvertēdo in principio non lo levare troppo in alto.

La bacchetta si toccarà di rietro in due maniere, una che fa più bella vista et tocca più gentilmente, che sarà metterli la bacchetta sopra la spalla, et pigliarla in Mano, come si tiene quasi mente la penna da scrivere, addirizzando le tre dita di sotto che faccino lieva, distendendo la bacchetta sopra la spalla con il braccio rilevato al pari di essa, et avvicinato inanti, slargandolo per far cascare la bacchetta sopra il mezzo della Groppa, movendo solo il polso della Mano, tenendo la bacchetta in piano che la punta non si rilevi troppo, perche haverebbe più fatica à farla ritoccare, et ricascare su la Groppa; mà non si hà da ritirare il braccio indietro, ne muoverlo, mà addirizzarlo verso l' orecchia dritta del Cavallo, che di così farà bella vista, et toccarà giusto &c.

L'altro modo sarà per gli Caualli che sono più duri à sparare, et si toccarà più forte
che sarà con voltar la bacheta sopra il mezzo della groppa, giocando il pugno cō
quella più ò manco forza che occorrerà, mà questo aggiuto non è di tanta gratia non ha=
uendo dell'arioso —

Le Volte in Capriole sono difficili, perche sono rari li Caualli che fanno tal maneggio &c.

Vanno caminate tutte quatro le Gambe sopra una pesta, non si hauendo à tenere l'Anche in quest'Aria; ma per maggior facilità del Cauallo, portarlo come ho detto come dimostra il presente Dissegno qual è più largo delle Volte; douendosi in quest'aria voltar più largo che nell'altre; et quando hauesti Cauallo che cambiar mano potesse in tall'aria, si terrà l'istessa regula dell'Aggruppato, solo si anderà un poco più largo, et nell'andare indietro per pigliar l'altra mano si auancerà d'auantaggio dando molto tempo al Cauallo perche si possa meglio accommodare, contentandosi d'una volta per mano, et appresso uscire per il dritto nel mezzo della volta, con linea retta, dritto à riguardanti, ò ne quarto che più vi commoda per seruitio del Cauallo.

Dell' Aria di Passo et Salto &c.

Quest'Aria fa bel uedere ne Caualli grossi, ò in quelli che si leuano molto alto, et non hanno la facilità di ceruzzere, che per lor commodo gli si dà quell' aria di pigliare un passo scorrendo, che gli fa ripigliare il tempo di rittornare in aria, et in questa maniera uogliono andare alto assai, perche altrimenti non fanno bel uedere, et lo possono fare per la commodità che cauano dal passo, qual uol andare scorrendo come in Carriera; deuono sparare forte, accio il Passo uenga come ho detto. &c.

Ma non si stima Cauallo di Passo et Salto, se alla fine del suo dritto non finisca con quatro, ò sei Capriole.

Di tall'Aria non si parla sopra le Volte, perche uerianno troppo larghe, et hauerianno mala gratia, mà tal maneggio fà bella uista nell' entrate delle feste publiche, scorrendo tutta una Lizza in tall' aria &c.

TRATTATO TERZO DE BRIGLIE, et loro Effetto &c.

Per li nomi della Guardia

1. Occhio.
2. Incastro.
3. Archetto.
4. Bastonetto.
5. Pettine.
6. Fondo à mezza luna.
7. Ginocchio overo Scarcatura et Spalla.
8. Corpo della Guardia.
9. Fiore.
10. Pedicino.
11. Armatura.

Alli Poledri per la loro prima Briglia gli si deve dare un Cannone simplice con la guardia dritta et quando sia vecchio è tanto megliore per li Poledri per essere più accinto ‡.

L'effetto del Cannone simplice è questo che è la più dolce Briglia che sia, et quanto più grossa sarà la tromba, darà più facilmente l'appoggio.

Se gli dà la guardia dritta, dalla quale ne deriva un'appoggio dolce per la lunghezza di essa che quanto più longa sarà rinalcerà la testa del Cavallo.

Si deve à Poledri usare il Barbazzale largo per dargli più dolcemente la suggettione, avertendo però che la Briglia sia ben collocata nella bocca, che sarà un poco sopra il Dente scaglione, di modo che non sforzi il labbro, che calcando più abbasso offenderia il Cavallo sopra lo scaglione facendo sangue, dandogli molto dolore per essere parte sensibile, che ne verria malli effetti... Quando il Poledro ò Cavallo con la guardia dritta non rilevasse la testa nella postura desiderata, si potrà dare una guardica dritta con il fine rivoltato à basso, che è detto alla romana come dimostra la seconda del presente Dissegno; questa per la fiacchezza del fine discostandosi il pedicino dalla linea retta, sarà più fiacca della dritta, et essendo così longa senza mãco alcuno alzerà la testa d'avantaggio ‡.

Et quando vedessi che il Cavallo sul simplice Cannone non facesse la buona bocca, et sinozzasse la testa per mancamento di libertà di lingua se gli potrà dare un Cannone simplice, mà sfusato che gli renderà maggior libertà, et anco sarà più proprio per rilevare la testa, che è la secõda imboccatura, sopra la guardia detta alla Romana.

Quando il Poledro ò Cavallo ha preso la fermezza sopra la briglia, et habbia bisogno d'essere rimesso gli si potrà dare una guardia voltata, et per la prima di buona lunghezza, acciò lo conduca più facilmente à quello che si vuole; gli si potrà dare più suggettione di barbazzale che è appropriato per rimettere applicando l'imboccatura più sottile ò più grossa come sarà meglio à proposito ‡.

Se sarà bisogno d'appoggio, si darà Cannone simplice con la tromba grossa, et se sopra di esso non scapola la lingua, gli si darà il Cannone sfusato per più libertà ‡.

Se il Cavallo tenesse la bocca asciuta, et morta, si potrà fare un Cannone
sottile con tre faletti per banda, come il presente Dissegno dimostra con buc=
chi per empire la tromba di sale per indolcire la bocca, che con il calor
della lingua il sale si liquefarà, et quando questa libertà non sarà as=
sai, et che il Cavallo habbia la bocca dura, che spesso vano insieme l'
asciuto con il duro, sarà à proposito un Cannoni à pittone, ò à mezzo
pittone applicandovi benissimo il sale, come in tutti ~~le sudette im=
boccature~~ + l. Cannoni, che per i Poledri è cosa buonissima, et tutte
le sudett imboccature possono andare sopra ogni sorte di guardie &.

Cannone con tre falleni con i bucchi per metterci il sale.

Cannone à Pistone con i bucchi per metterci il sale.

Cannone à mezzo Pistone l'istesso.

Della Giustezza, et larghezza delle Briglie &c.

Le Briglie vogliono essere di giustezza uguale, tanto da una parte quanto dall'altra et di larghezza perfetta, che sarà communemente di una guardia all'altra di cinque dita, cioè tutta la larghezza di una mano come dimostra il Disegno, che siome non vi è quasi differenza niuna della larghezza delle mani de gl'Huomeni; ne anco nelle bocche de Cavalli parlando nel commune di altezza, che essendo più larga di questa misura, causerà malissimo effetto, perche trabocherrebbe, et storcierrebbe le guardie; et se più stretta fusse causerrebbe maggior suggettione, et farrebbe male al Cavallo fra il rampino, et l'archetto.

Dà questa offesa ne verrebbe motto di testa, et altri mali effetti.

Che sia una parte più alta che l'altra, ò più grossa, offenderà un assento più, che l'altro, et quivi farà torcere la testa, et verrà à battere alla Mano &c.

La larghezza della libertà della lingua delle Briglie con montata sarà la grossezza del Dito grosso, come appare al Disegno da basso al passaggio, che sopra si può fare più et meno, et questa giustezza è necessaria, perche lavori giusta sopra gl'assenti &c. &c.

Per la dimostratione della Briglia, cioè
della larghezza.

Cannone à sciapone intiero per la dimostratione
della larghezza della libertà f.

De Cannoni con un poco di libertà &c.

Sono alcuni Cannoni con un poco di suenatura, che sono Briglie di libertà, per Caualli che non potessero sopportare un mezzo piede di Gatto, sopra duoi bracciòli, ò simplice, con mezzo collo d'oca; Briglie di qualche libertà con bassa montata, che si può dire, che saranno buone per Caualli che hanno bisogno d'essere alzati, aggiutandosi con Guardie fiacche più ò meno, secondo che il Caualiere connoscerà il bisogno &c. &c. &c.

Cannone Suenato

Cannone à mezzo Piedi di Gatto

Cannone à mezzo Collo d'Oca

Cannone à mezzo Piede di Gatto sopra dua braccioli

Cannone a Collo d'Oca

Cannone à Piedi di Gatto

Se questa picola libertà non servisse, et che hauesse di bisogno nell'istesso tempo d'essere rimessi, un Cannone à Piedi di Gatto, ò à Collo d'oca, che per la maggior altezza del Monte darà maggior libertà, servendosi in ciò per rimettere delle guardie voltate, et curti, secondo la proportione et bisogno del Cauallo &c.

Questa sorte di guardie di questo Disegno dicono bene i Cannoni potendosene fare ad ogni foggia, che servino per l'effetto che sia di bisogno, dico di alzare, ò di abbassare &c.

Cannone à Pignatella alla Pier'Antonia

Cannone à forcha.

Cannone sfurato legato à freccia.

Cannone à Pignatella.

Quando il Cavallo haverà bisogno di essere rilevato, et nell'istesso tempo volendo gran libertà, bisognarà gran montata, ò che per esempio haverà bisogno di essere rimenato, et non potesse suffrire la Montata alta; gli si potrà dare un Cannone à Pignatella legato alla Pier'Antonia per essere più delicato modo degl'altri, et di manco offesa, et si potrà fare più alto, et più basso de Monte, come meglio parrà à proposito, come è l'incontro Dissegno.

Si possono fare altre sorti di Cannoni, come à forca, overo à Pizzetta con altre sorti di pignatelle, et per non confondersi, passeremo alle Brigl'e di lavoro Dicendo prima che per avertimento, che ne Cavalli di maneggio quando non si è sforzato non si deve uscire del Cannone potendosene fare di tante varie sorti; che con l'agiuto delle guardie, et de gl'occhi, et barbazzali si può cō facilità arivare ad ogni intento; et questo si deve fare per fuggire il Desordine di non romper le bocche de Cavalli &c.

Guardie Moderne più fiac=che et guardie. f.

Dell' effetto delle Guardie &c.

Le Guardie si possono fare di quattro manieri; lunghe, curte, arditi, et fiacche volendo essere accompagnata la gagliardezza con l'occhio alto, et il barbez= zale curto et giusto; la fiacchezza con l'occhio basso, et il Barbezzale largo, che così facendo, le guardie si accosteranno al Petto, et caccieranno il Mostaccio inanti, et rileveranno; et per il contrario l'ardite, delle quali l'arditezza si piglia dal Pediccino, sino alla linea del bastonetto, quanto più trapasserà innanti, tanto sarà più ardita; et per il contrario delle fiacche applicandosi però la lunghezza alla fiacchezza, et il curto all' ardito;

Le spezzature alle Guardie danno ancor maggior fiacchezza, discostandosi maggiormente dalla linea dritta.

Sicome fà il fare dare in dietro l'occhio, che giocerà per rilevare — &c.

Scaccia simplice

Scaccia con duoi Bottoni

Scaccia intiera à chiappone quadro con i faletti.

Scaccia intiera à Chiappone tondo con i faletti. f.

Delle Briglie di lauoro.

La più dolce fra esse è la Scaccia simplice, laquale è poco differente al Cannone, se non che quello è tutto tondo, et la Scaccia negl' asseni è più sottile et di più offera.

Questa sarà Briglia per un Cauallo di buona leggie, non hauendo ne troppo libertà ne gagliardezza, ne tam poco attione da disarmare, mà si può fare con ogni scapolo ò montata, come nelli Cannoni, et farà l'istesso effetto dall' essere di più offera in poi, che sarà sempre più quanto terra del quadro; et facendola à facetti, ò con bottoni sarà di maggior offera, come è il secondo Disegno; che negl Cannoni nō si possono applicare i Bottoni &. &. &.

Ulina simplice

Ulina intagliata à faccieti

Un Ciappone quadro con due Uline

Un Ciappone con l' Uline sallite

Dell' Vlive simplici.

L'Vliua non sia molto rilieuo, sarà di poco castigo, et è per Cauallo che porti la testa in buona postura; rileuerà ancora quando dalla guardia sarà agiutato, darà poca libertà, se però non si facesse sfusata battendo alto.

Si può fare più cruda, et aspra, come dimostra il secondo, et il quarto Disegno; intagliandola à faccette, ò à fetti di Mellone, ouero fallita, che tutte queste asprezze saranno per alleggerire.

Conuerrà al Cauallo hauer buon Canalle, perche possa liberamente scapolar la lingua et di tutti di queste specie d'Vliue, si potranno applicare sopra ogni Montata per qual si voglia bisogno, ò di remettere con monti alto come gli duoi ultimi Disegni, et alleggerire con la l'agiuto delle guardie, et per vederla più accinta per maggior dolcezza del Cauallo si farà con più spezzature, ò à forca, ò sopra braccioli, et commodamente si può mettere su le Pignatelle.

Melone simplice

Melone cerchiato con una Ciciliana d'un pezzo

Melone intagliato.

Ciapone con duoi Melloni con i rittorti et i faletti f.

Del Melone semplice.

Il Mellone per essere più grosso et ritondo riempirà la bocca, sarà di maggior castigo, darà più libertà, et disarmerà il labbro, et è Briglia molto buona per la più gran parte de Caualli, che non saranno bisogno d'essere rimessi, hauendo proprietà più tosto di releuare, secondo l'aggiuto che gli sarà dato dalla Guardia.

Si potrà ingagliardirlo, intagliandolo à fette di Mellone, ò cerchiarlo aguisa di botte tutto per allegerire, mà vorranno essere Caualli con bocca carnosa per poter soffrire quell' intagliature, perchè altrimenti il castigo della Mano gli romperà la bocca.

Si possono fare con pirzette ò sottelette in mezzo per leuare la libertà et farlo più accinto.

Si potrà ancora applicare li Meloni sopra ogni montata, faccendoli più piccoli, perche per la grossezza di essi consuonano meglio in Briglia chiusa ancorche per riempire la bocca al Cauallo sono buoni, et se fusse un Cauallo duro alla Mano, si potrà mettere un chiappone intiero con due Melloni, et duoi filetti, che sarà di gran castigo, et lo renderà leggiero, et obbediente.

Campanello simplice

Campanello à treccietti

Campanello fallito con la Ciciliana d'un pezzo

Campanello legato con una Piastra con di faletti, con una nocideta incima.

Del Campanello simplice.

Questa Briglia per il taglio del bordo del compagno è di qualche asprezza che del restante la proportione con il Cannone; mà alleggerirà più, et sarà buono per rileuare, et uolendola più aspra, et con più libertà si farà più rileuato il taglio del compagno, ouero più piano intagliandola à fetti di Mellone, ò farlo à faccete. &

Sarà Briglia per allegerire, disarmare, et rileuar la testa d'un Cauallo un Campanello fallito intagliato minuto come dimostra il terzo Disegno con un rittorto per banda per castigo del labro, et per alleggerire maggiormente.

Il Campanello sarà più proprio ad applicarsi in briglia chiusa con tutto ciò che si possono mettere sopra Montati facendoli più raccolti, mà saranno molto à proposito sopra una Pizzetta con faletti, con rottella, ò cocchiglia per preoccupare la libertà della lingua, come dimostra il quarto Disegno, à Caualli che si dilettano di cauarla, ancora che di ciò ne parleremo più amplamente al suo Capitolo. &

Pero simplice

Pero intagliato et legato à Pizzetta con una rottella in mezzo

Pero alla riuersia

Pero legato all' Imperiale

Del Pero simplice

Il Pero è dell'istessa specie del Campanello, mà non hauendo quel Bordo rileuato non disarma tanto, et sarà di più dolcezza sopra gl'assetti ancor che non dia molta libertà, sarà per Cauallo di buona bocca potendosi applicar sopra ogni imboccatura, et si potrà anco fare aspro con l'intagliare il culo del Pero, ò farlo più raccolto et rileuato &c.

Del Pero alla riuerscia

Senza dubbio questo sarà di maggior libertà, et di più offesa battendo la parte più grossa nel logo più tenero della bocca, non sarà proprio à disarmare se non ui fossero li vittori

Il detto Pero si potrà applicare all'Imperiale con una Scotella in mezzo come è il quarto Disegno; Briglia propria per riempire la bocca, sarà di molta libertà, et piacere, allegerirà ancora, et tanto più quando il grosso del Pero sarà intagliato, il che facendolo rouerscio simplice sarà molto à proposito per rileuare la testa d'un Cauallo &c.

Bottone simplice overo un ferrarese

Bottone intagliato et suenato

Bottone con due faletti per banda con una Cerliana de due pezzi con una Cecriglia

Bottone intagliato a fette di mellone à Ciappone con due faletti et rittorti dalle bande

Del Bottone simplice

Il Bottone simplice, il qual vulgarmente è detto ferrarese, essendo la Briglia favorita di quel Duca tanto amator de Caualli, qual molto l'accostumava, sarà propria per Cauallo che hauerà pieda bocca, et che voglia poco ferro, dal quale se ne caua dolcezza, li Bottoni per il lor taglio sono d'opera, et quanto saranno più alti sarà maggiore, et di più libertà, et volendone d'auantaggio si farà sfurato, battendo alto, et se intagliarete li Bottoni sarà briglia perfettissima per rileuare la testa del Cauallo per pesante che sia aggiustandolo con le guardie et sue circunstantie, et alleggerirà nell'istesso tempo.

Desiderando maggiore libertà si potrà applicare sopra qualche Montata ò Pignatella per rimettere.

Non saranno li detti Bottoni proprij se il Cauallo hauerà la bocca delicata, perche sono specie di cortelli, di che non ne parlerò, per non essere cosa da mettere in uso sopra le gengive del Cauallo.

Il detto ferrarese per essere Briglia chiusa aggiungendovi Ciciliana d'un pezzo con Cocchiglia, ò pieda cottela sarà buona per rittenere la lingua, et se dura trouare la bocca d'un Cauallo, si potria fare un Chiappone intiero con li Bottoni intagliati à fette di Mellone con il suo rittorto per banda con doi faletti et questa sarà Briglia più tosto per fare esperienza di far parare un Cauallo che di adoprarla in Caualli nobili &c.

Vn paro di Guardie con un'
armatura di spago per
infasciarla di pan=
ni.

Hauendo parlato delle sette specie di Briglie communi, diremo ancora di alcune che seruono per imperfettione de Caualli, come saria se un Cauallo fusse cosi ua=rio di testa che quasi impossibil fusse il dargli l'appoggio &c.

Ho inuentato ad imitatione del mio Maestro che usaua à tal Caualli infasciare di panno la loro Briglia à Cannone, cercando fusse accinta; mà perche la dol=cezza senza offesa alcuna è quella che fà pigliare l'appoggio.

Si piglierà un paro di Guardie come il presente Disegno dimostra proprie per il bisogno del Cauallo, cioè ardite se hauerà ad essere rimesso, et fiacche per ri=leuarlo; però si doueranno pigliare più tosto lunghe et farui sopra un'arma=tura di spago incerato dandogli un arcione, come il Cannone sforzato; facen=dolo riempire di borra, et fasciarlo et coprire di panno lano; auertendo che l'armatura sia della larghezza giusta dell'imbocatura.

Questa Briglia di panno cosi fatta è di molto seruitio, che durerà tanto quasi quanto una di ferro, mettendouisi un Barbozzale scannellato et fasciato, acciò non habbia offesa di sorte alcuna; dandogli le lettioni del maneggio conueniente che senza manco alcuno in breue piglierà l'appoggio; auertendo però che non si può dare appoggio à Cauallo che habbia la bocca impiagata. &c.

Canna sana

Cannone intiero

Cannone intiero suenato &.

Gl'auttori danno che per tal Diffetto si debbi adoperarvi la Canna rasa, laquale è fatta à guisa d'una Canna, come il primo Disegno di=mostra, et gira nell'imboccatura, et è vero che non è d'offesa, mà non è di gusto alla bocca, non hauendo libertà &.

Et quando seruir ui voleste di Briglia di ferro, un Cannone tutto d'un pezzo, senza attaccatura, come il secondo Disegno; ò Monte, mà si bene con l'istessa sfuratura, che più facilmente farà pigliar l'appog=gio al Cauallo, mediante la sfuratura detta, laquale darà passaggio et libertà alla lingua, il che non può fare l'antecedente, et se detta liber=tà non seruisse, si potrà fare un Cannone d'un pezzo un poco battendo alto, come è il terzo Disegno segnato per maggior commodità alla lin=gua; che la commodità della libertà senza offesa, sarà quella che farà pigliar l'appoggio, et per questo si userà in ciò Barbazzali scanelati, ò fasciati &.

Bastards

Delle Briglie detti Bastardi.

Le Briglie Bastarde sono con detti havendo l'imboccatura alla Spagnola, et le guardie all'Italiana, sono aspre et forti molto più delle spagnole istesse; pigliando forza dalle guardie Italiane; havendo l'occhi serrati quelle di Spagna; saranno buone per adoperarsi ai un Cavallo di passo che tirasse alla mano; alleggerisce in estremo, et mette sotto il Cavallo.

Saranno anco proprie per far parar un Cavallo, che se ne andasse di bocca, mà più per un'esperientia che per continuatione perche l'asprezza di essa rompe la bocca.

Si possono far simplici d'imboccatura come il presente Dissegno che è un Bastonetto liscio, si potrà empire d'anelli, ò faletti, ò applicarvici un Oliva, mà non passare à maggior asprezza, perche saria di troppo danno &.

Briglia alla Giannetta · t·

Delle Briglie spagnole
Detti Giannetti.

I Giannetti sono molto più gentili, et fanno bella vista in bocca del Cavallo, et per la loro curtezza della guardia non danno appoggio fermo al Cavallo.

Si servirà per rimettere ò rilevare dell'altezza del Monte dell'imboccatura non potendosi far tall'effetto con la guardia, ne con l'occhio. Vi si può applicare ogni sorte di offera, secondo che più parrà al Cavaliere, et sono Briglie gentili per passeggiare; che ogni Cavallo che si porta sopra di se, ne piglia gusto.

Scaccia à piedi di Gatto
sopra duoi braccioli con tre
segreti perche il Cauallo non
pigli la guardia cò i Denti

Per un Cauallo che hauesse uitio di
pigliar la guardia con i Denti
et trasportasse uia.

Sono alcuni Professori che usano far mettere à basso delle Guardie una stanghetta di ferro d'un pezzo, come il Disegno al Pedrino dimostra, ouero una cattenella alle spalle della guardia, come dimostra il Disegno, et l'una et l'altra è stimata buona per leuare detto Diffetto.

Mà meglio et più facile trouo attacare dalla parte che il Cauallo morde la guardia, con una stringa si leghi il rampino dell'arcketto della guardia, et questo è senza apparenza, ò bruttezza.

Ciappone con la cordella per fare il Barbezzale segretto.

Ciappone con una pirzetta in cima con una cortellatta
con le Cattenelle per far il Barbezzale segretto.

De Barbozzali secreti, et delle Briglie in che si possono applicare.

Il Barbozzale secretto sarà una cordella, ò cattenella attaccata alla Montata, alla cima dell'imboccatura, come gli duoi Disegni dimostrano, et anderà legata sotto gli Denti fra il labbro. È chiamato secretto perche il labro lo cuopre; sarà propria per fare un'esperientia, ò per servitio d'una giornata per un Cavallo sfrenato, che battendo in parte molto sensitiva sarà di gran suggettione, che lo renderà leggiero, et obediente; qual per la sua asprezza non sarà da usarsi continuamente.

Si applicherà sopra Briglie aspre, et con Montate, come il seguente Disegno dimostra, et ciò farà parare ogni Cavallo sfrenato &c.

...ero con falcori con la Ciciliana di due pezzi con una Cocchiglia in mezzo.

Ciappone intiero con il Monte serrato con una rotella in cima

Una Frignia

Ciappone con il Mōte alla riuerscia

Briglia per ritenere la lingua

Delli Caualli che cauano fuori la lingua.

Hanno li Professori operato per tal' diffetto in molte differenti maniere, poiche tutte le Briglie chiuse con le suggettioni di esse sono proprie per rittenere la lingua, mà alcune causano disordine di far apprire la bocca, et di tirare grandemente alla Mano; cauando poco la lingua. La Briglia simplice senza montata è atta à trattenerla; se non seguirà si potrà aggiungere una cottella, ò Cocchiglia, che giouerà la Cochiglia quando cauarà la lingua di sopra; si può anco applicare una cottella sopra Briglia con Monte &.

Usa qualch'uno un Monte chiuso, ouero una forma con Cattenelle in mezzo, che entrandoui la lingua sicuramente non può uscire di là mà questa tal uolta causerà molti Desordini, come di squerzignare, et apprire la bocca, et anco tirare alla Mano &.

Altri fanno li Monti dell'imboccatura alla rouerscia, et non è dubbio, che tolgono la libertà, mà causano li medesimi Desordini &.

Altri costumano in Briglia chiusa attaccare una cucchiara che tiene tutta la Briglia con una Cicilliana è un ferro; non è dubbio che tal rimedio ritterrà la lingua, mà la quantità del ferro che entra nella bocca non può causare se non mall' effetto &.

Campanelle con il ferro per ritenere
su la lingua. P.

Mà per me trouo molto à proposito un secretto inuentato da mio Padre, che è un fillo di ferro fatto aguisa di frenella attacato con una uolta morta sopra l'imboccatura uicino al cappio, ò legatura della Briglia della medesima grossezza delli falli, come il presente Dissegno dimostra; questo rittiene la lingua, et non la fà ingorgare senza soggettione alcuna; uorrà essere più, et meno alto, secondo che cauerà la lingua;

Si può applicare sopra tutte le Briglie chiuse, mà meglio effetto farà sopra il Campanillo, ò Pero, ò Mellone, perche sopra di essi uano ancò i faletti alla legatura, et nella Piazza di essi si metterà il fillo di ferro, auertendo che la Ciciliana sia dinanti acciò il ferro possa trabuccare.

Si taglia ancò la lingua à Caualli nell'istessa forma del natural per tal diffetto, sopra un ferro della forma del presente Dissegno, et questo non è da biasmarsi per alcune nature de Caualli pesati perche per il tagliar della lingua si rende leggiero il Cauallo quando si appoggia su essa. &c. &c.

Per un Cavallo che havesse talmente
la lingua tagliata, che sof=
frire non potesse sopra
di essa suggettio=
ne alcuna.

Si è inventato per ciò un Cannone à Briglia di lavoro, come più necessario sarà senza attaccarsi in mezzo, mà sarà la legatura sopra un Barbozzale di un ferro fatto come quelli di Bastardi alquanto fermo, acciò che la fortezza di essa mantenga la Briglia insieme come dimostrano gl' Disegni &c.

Delle quali si potrà così bene servire come dell' ordinarie, et non potendo toccare in modo alcuno la lingua, si servirà l' Huomo del Cavallo nell' istesso tempo che si guarirà il suo male, qual tal volta, è longo da guarire entrandovi dentro il cibo.

Avvertendo che tal Briglia va senza Ciciliana &c.

Briglie falsé

Staffa à mulinello per levare le piegħe, et rompere le durezze del Collo.

Delli Briglie false, che sono proprie ad addrizzare la testa de Caualli

Le Briglie false non uoglion dir altro, che sono fatti con una offesa più da una parte, che dall'altra, come per essempio un Pero simplice da una parte et dall'altra un Pero alla riuersia, che essendo di specie più credo che il simplice per la positura, darà più offesa, et tanto più quando fosse intagliato.

Questo si fa come ho detto per addrizzare la testa, perche essendo la natura del Cauallo come quella del Cignale, che oue si sente pungere iui si uolta, si che si metterà l'offesa in quella parte oue non vuol piegare &c.

Mà per ciò sono altri rimedij delle Briglie false, lequali sono alle uolte causa di maggior disordine, ma si bene loderei per ciò intagliare il rampino del Barbozzale, come quello che lauora in parte più dura; ouero metteri qualche piccola punta nella Muserola, ò in parte della testiera &c.

Usandosi anco metteri nelle staffe un picciolo sprone per leuare tal uitio, che pizzicando nella parte che non uolta piegarà la testa fin alle gambe, et in necessità non hauendo detta staffa si farà con l'istessa gamba, portandola innanzi, uoltando il calcagno alla spalla, grattandosi lo sprone, che farà l'istesso effetto &c. &c.

Cauezzone che castiga dalla bãda
che è tirato t.

Perche inuero gli Cauezzoni ordinarij non sono alcune volte ne Caualli ostinati, et mal habituati bastanti, et perciò è inuentato da me un Cauezzone che castiga dall' istessa parte che è tirata, et fà opera mirabile nelle pieghe; uedendosi per esperientia che molti Caualli si ostinano sopra gli Cauezzoni, et si usa tal uolta attacare la falsaredine alle Cigne, et passarla per l' anello del Cauezzone, che scorrendo quiui dentro fà buonissimo effetto nel romperé le Pieghe; et molti Professori si seruono della falsaredine attacata alla Briglia, come anco trauagliare il Cauallo con le due redini da una parte; mà con il Cauezzone che è cosa perfetta per addirizzare il Muso. &c.

Duoi filze di Pater noster, legatte
alla Moresca, sopra un paro di guardie
con gli sproni per rilevare i Caualli &.

De Caualli che s'incapucciano et uano con la testa fra le ~~Gambe~~ Gambe

Si fanno alcune volte per questi Caualli una Briglia con le guardie, con un sprone al Pedicino come il presente Disegno dimostra, mà se ciò non sarà con destrezza, et diligenza messo in opera, farà effetto contrario Però direi che in altro si aggiutasero, come con le guardie longhe, et fiacche con le propotioni delli Barbazzali, et basezza dell' occhio, con imboccatura proportionata, seruendosi de Cauezzoni, et delle lettioni del Maneggio appropriate per ciò &.

Delle Briglie detti Moresche &

Le portano questo nome per essere l' imboccatura di tre pezzi, si possono fare sopra diuersi sorti d' imboccature; mà particularmente in dieci fili di Pater noster, come il Disegno sopra le guardie da rileuare con gli sproni dimostra; che è Briglia di piacere, et per Cauallo di buona leggie mà che habbia buon Canale; perche non danno molta libertà.

Quando fosse un Cauallo che per mal trattamento de cattiue Mani hauesse talmente impiagato, et innulcerato le gengiue; che ferro alcuno quasi soffrir non potesse, et nell' istesso tempo come auene fosse sboccato, et duro, et malageuolmente rimettesse ciò, ne anco uolesse soffrire Montata ferma come è interuenuto à me in un Cauallo sauro del Duca di Roane, che gli feci la sequente Briglia come il Disegno dimostra quale lo redussi à ubbedientia, et fu una Briglia à Pignatella

alta

alta di Monti, con le legature di faletti alti, perchè non così facil=
mente trabocchi, et aggiuti à rimettersi.

L'imboccatura sopra gl'assenti vogliono essere duoi bastonetti sottili inarcati
à ponte, acciò in quella parte non tocchino; à piedi del Ponte si mette=
ranno duoi Bottoni che vadino à lavorar ben in dentro, che non toc=
chino gl'assenti in modo alcuno.

Se gli darà la guardia ardita per allegerirsi, et castigarsi nell'istesso tempo
con l'occhio alto, che faciliterà à rimettersi la testa; et quando solo l'
imboccatura non lo tenesse leggiero, se gli potrà dare Barbazzale al=
terato, come meglio parrà; liquali si devono fuggire; perche pur assai
male fanno li Barbazzali ordenarij quando lavoranno giusto &c.

Briglia da tenere in Bocca
senza testiera t.

Delle Briglie senza testiera.

Si costuma per le feste per merauiglia de riguardanti una Briglia qual si reggie nella bocca del Cauallo senza testiera, come il presente Dissegno dimostra.

Non è dubbio alcuno che quando sarà ben applicata, è così sicura quanto con la testiera.

Si auertirà solo di fare un'imboccatura sicura, et piaceuole, acciò sia commune, facendo l' occhio alto più del solito, perche afferrà più alto, et meglio terrà la Briglia &.

Si costuma anco un Cordone, ouero un nastro di setta, et con la legaccia istessa metterè in bocca de Caualli per bella uista, ò per necessità Et questa è detta la Briglia del Diauolo rendendo suggettione più che la Briglia istessa. non è apparente essendo collocata dentro la bocca del Cauallo con una legatura come il seguente Disegno dimostra

Va sopra allo scaglione, et sotto le gengiue fra il labbro, oue uà il Barberrale secretto con il cappio detto uolgarmente del Bombero.

Ogni Cauallo in ciò rende obbedientia, perche il detto capio sempre stringe et sta in parte molto sensitiua.

Doueria ogni soldato saperlo, perche trouandosi à fare preda de Caualli del nemico in Campagna che stanno à pascerè nudi potrà con la sua gartiera applicarsline nella maniera detta, che ui potrà liberamente montarui sopra, scaramucciarè, fuggire, et far tutto quello che uorrà.

De Barbezzali, et di quanti sorti se ne possono fare, et come si chiamano et loro effetto.

Il Barbezzale simplice è di tre Maglie tonde, et questo è il più commune che l'Huomo si debbi seruire, et più sottile, et corto; allegerisce, et rimette, et quanto più grosso et longo rilena, et è di manco offesa.

Si usano per Caualli uani di testa, et senza appoggio tre sorte di Barbezzali scanellati come appresso il Disegno dimostra, che per essere lisi daranno più commodità d'appoggio, et fermezza, et per tal diffetto si fano anco di quoio ripieni di borra, et dentro un'armatura di ferro, acciò lauori giusto, et se il Barbezzale soffrir non potesse per piaga uecchia, ò per la barba delicata, si potrà pigliare un quoio con una fibbia, et si passerà per gl'occhi della Briglia, et si attacarà dritta sopra il Barbezzale più stretto ò largo quanto sarà il bisogno del Cauallo che renderà l'istessa suggiettione del Barbezzale, et non l'offenderà nella parte offesa, et gli renderà fermezza.

Sono molti Barbezzali che si chiamano alterati, et tutti passano sotto questo nome, come il Barbezzale à maglie quadro, ò à triangolo, ò à rittorto.

Altri s'intagliano à Dente di cane, si fanno à seglette scannelati cō bottoni ò à punta di Diamante, et in altre differenti maniere, liquali è bene saperli, ma fuggirli, perche pur troppo male fà il Barbezzale ordinario quando lauora giusto, che facile è il farlo.

Et per far lauorar bene il Barbezzale li rampini deuono essere longhi tanto che cuoprino le spalle della Guardia, attacati à gl'occhi

con

con uolta stretta, et alquanto innarcati; et quando per barba asciutta
et smussa non lauorassero giusti; si faranno anco più longhi li rã=
pini, raccorciando le maglie; et se questo non seruisse gli si farà
una cattenella che si attaca alle maglie del Barbezzale, et tenga
alla cattenella; si costuma ancor una forchetta che si rimette
nella museröla, et in forca vi le maglie del Barbezzale, che non
lo lassia salire &c.

De Cauezzoni, della Quantità et loro effetti.

Il primo Cauezzone che si deue adoperare à Polledri, et è il più dolce, sarà quello di corda, che per la dolcezza di esso darà l'appoggio, et aggiuterà à fare la postura.

Il secondo è quello à maglie tonde, et è di poco più aspera; seruirà per dare appoggio, et alleggerire in un medesimo tempo.

Il terzo sarà à maglie quadre, che per il taglio di esse giouerrà per alleggerire et rimettere, et se sarà à triangolo sarà più crudo, uenendo il taglio sopra il naso à linea, che seruirà per l'istesso con più forza.

Il quarto sarà à rittorto di duoi pezzi con un anello in mezzo per parte, questo allegerirà et rileuerà

Il quinto sarà la segletta di duoi pezzi, ò di un pezzo molto più aspra del rittorto, et per ciò allegerirà assai più, seruendo gl'istessi effetti detti del rittorto.

Si fanno molte sorti di Cauezzoni che gli diremo alterati, come l'abbiamo detto de Barbozzal; Poiche le sopradette cinque specie sono le communi con le quali sarrebbe à fare quello si uole; però non lasciano li Professori di farne di differenti sorti, come rittorti di tre pezzi, acciò meglio lauorino sul naso et anco de rettorti con cattenelle dalle bande poiche non impediscano l'occhio della Briglia.

Si fanno Cauezzoni con l' Barbozzal per maggior castigo, che saranno pro= prij per Caualli che apprino la bocca.

Seglette false con denti da una parte sola per castigarli più da una par= te che dall'altra quando non uolessero piegare ò uoltare, et per maggior

castigo

castigo et crudeltà si fanno Cauezzoni à taglio di coltello, che da me non sono troppo approuati, essendo Caueszoni più da Buffali che da Caualli; come anco altri fatti à bottoni intagliati, ò à punte di Diamanti. Crudeltà tanto grande che mettono più presto li Caualli nobili in desperattione, che faccino beneffitio &c.

Mà sono ben tal uolta delle nature perfide de Caualli che meritano anco tal castigo, et per ciò sono inuentati &c.

Sopradetti Caueszoni portano anco nome di Camarra, perche in ciò possono seruire, perche dal nome di Caueszone à Cammarra non uiene da altro, che dà i tiranti che si attacano alle Cignie, et erano molto accostumati da gl' antichi; mà li moderni poco sene seruono, non ci trouando molto proffitto et occorrendo per rimettere, attacare si seruono più presto delle corde del Caueszone legate alle cignie, che del tirante attacato sotto il petto è più pericoloso delle corde legate alle Cignie.

Si fanno anco Musarole di ferro à specie di Caueszone di più, et manco asprezza, et seruono per Caualli duri che approno la bocca; che per quel castigo gli rende soggietti, ubbedienti, et leggieri &c.

Nella Piazza oue deue risseder il Cauerzone &c.

Non ha dubbio che essendo basso lauora nella parte più tenera, et è di maggior offesa, mà causa un disordine che impedisce l'attione della Briglia stando sopra gl'occhi di essa; Però la sua piazza sarà sopra l'occhio fra la Muserola, et ne Caualli becuti si metterà basso al possibile, riguardando nó sechi l'occhio, accio non impedisca la Briglia &c.

Alcuni lo mettono sotto la testiera che causa un'altro mall'effetto, se il Cauerzone non è sottilissimo, che fa allargar gl'occhi della Briglia fuora; et le guardie si serranno abasso, che la Briglia non sta nel suo stato libero, et poco si guadagna; che solo pare di più pulitia, et lauora più unitamente sopra tutto il naso.

Mà per me l'uso sopra come ho detto in quel mezzo; mà ne Caualli incappucciati più alto, et ne gl'altri come ho detto; mà uuol andar ben stretto che non si possa muouere per tener obbedienti, et far mano male. &c.

Per cognoscire quando uà ben la Briglia in bocca al Cauallo &c.

Prima si deue riguardare che faccia bona postura di testa, et che uada leggiero alla mano; Vuol fare la bocca fresca, et schiumosa, et che la lingua non eschi, et ui giochi, auertendo che non sia negra che deriueria da poca libertà et faria tirare alla mano al Caualiero. che la Briglia gli cotti in bocca che non li uada troppo ardita, che ueria dal Barberzale troppo corto; ne che gli trabocchi nella bocca che potria uenire dal Barberzale troppo longo ò dall'essere troppo larga d'imbocatura. Il Barberzale uuol lauorar sopra la barba, auuertendo che non salga su, et sia attacato alla seconda maglia, facendo la prima per presa et per hauer commodità d'allungarlo

per una

per una necessità. Vuol essere guardia proportionata alla taglia del Cavallo, che quando non patisca d'andare troppo basso, ò alto, la misura perfetta sarà per la proportione de Cavalli. Si piglierà un spago, et si misurerà dal principio del Ciuffo sopra alla testa, fino alla fine del muso del labbro di sopra: et di detto spago se ne piglierà la terza parte che sarà la lunghezza della guardia dal fine del Bastonetto sin'l Pettine al Pedicino, et questa sarà misura che andarà proportionata à tutte le teste de Cavalli; mà nelli diffetti si altererà secondo il bisogno. Consiste adunque l'imbrigliar nel far bella postura di testa, et nel renderlo leggiero et obbediente al parare con fermezza di testa.

In quanti manieri si può fermare la Codda à Cavalli che scoddaregiano.

La più simplice et commune è con il squinzaglio, quale per essere ben applicato vuol andare attacato alla groppiera sotto la codda, et più basso un mezzo piede. Vuol essere spacato lo squinzaglio, et passatovi dentro un legame che attachi la coda sotto li pelli; et il detto squinzaglio vuol essere fermo alle Cignie sotto la pancia alla drittura dello sprone, et tirato poi sopra, sotto le coperte della sella.

L'altro modo è il Coddone qual è più apparente, et imbelisce molto li Cavalli. Va legato lo squinzaglio nell'istesso modo; mà sono alcuni Cavalli che fanno tanto moto della codda che se lo cavano alli spesso, et per oviare à questo si farà il Coddone attacato alla groppiera quando non serva l'essere ben stretto.

Sono

Sono duoi altri modi più secretti, et di più suggettione, come il passato Disegno dimostra; che è una groppiera di ferro fatta come una forca da fieno, qual si serra fra le Gambi, et qui vi si lega la Codda et non è niente apparenti, ma sveglia i calci, et ne caualli saltatori fa effetti mirabili.

L'altro è un pendenti con del piombo che non lascia alzare la codda con quel circolo che gli si metti al troncone dentro, con quelle punte, che pizzicano la codda, et gli la fa serrare fra le Gambe, et non è punto apparenti.

In Spagna si castiganno le Coddi che non le possono più alzare, ne muouere con un piccolo temperarino come appresso il Dissegno si dimostra tagliente per ogni parti, et lo ficano all'attacatura della codda quanto può entrare da una parte, et l'altra montando verso la Groppa, scarnando quegl'ossi, tanto che le ferrite si confrontino. Dipoi mezzo piedi più à basso nella codda duoi altre ferriti nell'istesso modo, et anco più abasso duoi altre ferriti che tutte rispondino nell'una, et nell'altra; et perche nel farle esce gran copia di sangue, vol esser bagnato il loco con acqua fresca, et quando sono ben discarnate le ferrite, si drizza il Cauallo, et gli si tira la codda sotto, et con un mazzo di legno gli si da sopra duoi ò tre colpi, et poi si lega alla coda un peso di tre, ò quatro libbre, et si tiene continuamente bagnata la codda con acqua fresca per sanare le ferriti, senza farglì altro; et dipoi leuato il peso restarà il Cauallo con la codda fermissima. SOLI DEO GLORIA.

Sette parti principali deue hauere il buon Cauallo, e son questi: forte schiena, forti gambe, buon cuore, e legerezza, buona bocca, buona faccia, e bello per contentare la uista.

Regole e modi da osservarsi per Cavalcare.

E prima quello vuole un Cavallo increarsi Gran tempo, buon governo, e mantenuto largho, poco battere, poca furia, e poca fatica, e continuo essercitio, e gran patientia.

Devesi adunque il Cavallo giovane, cavalcare, alli principij, sogetto di capezzone, e tocco di briglia, e ricoglierlo con tempo e pian piano sopra di essa, e così verrà più fermo di testa, e piglierà meglio appoggio alla mano, e dal portare il Cavallo sogetto di Capezzone, ne nasce mirabili effetto, ti fortifica li lombi, lo mantiene unito, con la persona, e con la forza, e al fine verrà più leggiere alla mano, e non se li romperà la bocca, ogni volta che terrete questo ordine, dipoi come sarà fatto, lo potrete cavalcare come vi piace, e con libertà di mano che vi responderà obedientissimo.

Sogliano alcuni Cavalli, sdegnare il Capezzone, et al parare fanno motivi di testa, e cercano difendersi da esso, allora voi non potendo far di manco, acciò non v'habbia a sforzare, cercate ~~[illegible]~~ di pararlo con la briglia, e quando s'andassi mantenendo in questa mala fantasia, di non volere sofrire il Capezzone, giova assai, acciò darli d'una pietra sopra il Capezzone, che sentendo un maggior male s'accommoda in il minore.

Sempre devete avertire quando montate sopra un Cavallo che non si parta dal Cavalcatoio, disbaratato, e partendosi, dovete usar gran

diligentia, in tenerlo li fermo, tanto che si chieti, e chietandosi se li deve
far carezze e quando vi è comodo darli un poco d'erba in bocca per lo più
piacevole, e disviarlo dalla sua fuga, ò mala natura, e di poi partiretelo
pian piano a volunta vostra, e se continuerete, questo modo, riduerete
a buon termine, qualsi voglia cavallo.

Si deue il Cavallo, quando si trotta, portarlo sugetto di Capezzone e
briglia, e disciolto di braccia, et il Cavaliero Unito tutto con lui, e se f
si duro a mettersi sotto, nel portarlo sugetto, come di sopra allora ser
teui delle pendici, ò vero delle cordelle sotto le gengiue, e q° castigo so
levare il battere della mano.

Quando caualcarete, deuete essere armato, e disarmato, cioè, armato
sprone, di bacchetta, e di accorgimento, se mai ferire di punto ò di tag
senza necessità grande, et armato di accorgimento, et antiuedere, e
venire il Cavallo: e disarmato di Collera.

Quando trotate un Cavallo per lo dritto, e va con troppa furia, tro
tate allora alli torni, e se pure andasse con troppa determination
trotatelo allora alli torni più stretti.

Il trotto chieto leua la fuga, il trotto aniuato la dona, e con nessuna c
si coregge più il cavallo, nè si aquista, che con il trotto chieto. et i
cavallo giusto e coretto, non da fuga.

cioè di poca forza Alli Caualli giouani, e flosci* e siano ardenti, non si deuono stringere
darli furia, si, no, che haurà finito li sei anni, ma tenerli con esser
* o senza fatica, et à questi Caualli ardenti e mal sofriti il Caval

non li deue fare con castighi nè con forza, ma metter gran tempo in farli, e con armarsi sempre di patientia.

I Caualli che s'imbarazzano al maneggio, e s'imbrogliono alla uolta, è bene p alcuni giorni tentarli il maneggio largo, con doi uolte à modo di torni stretti, e essercitandoli in questo da loro stessi, poi quando voi uorrete andranno a quel tempo che saranno posti senza impedirsi.

È pur buona lettione trottare il repolone et al fine parare giusto, e uoltare di passo per un pezzo, e di poi lasciar andare il Cauallo di galoppo, e parar con i falcessi et a quel tempo scorrendo pigherete la uolta.

Sempre che terete essercitato il Cauallo al trotto stretto, e su li passo giusto uerra facile a tutto il resto.

Trottare il Cau. in un sol torno io non me ne seruirei, et è la causa che al passegiar della uolta il Cau. s'imbroglia, e forse uerra rotto di collo, uolendolo stordire co'l capezone, et alla uolta di mano mancha, si trouerà con la persona contraria, del deuere, e farà del anche tesra, e non si può galoppare.

Trottare il Cau. alli torni stretti, et incatenati, lo fà più libero, e più disciolto, e mai non s'imbarazzera, e verrà più fermo di collo, e più giusto di anche, e si potranno galopare, e qua nascerà l'ordine del radoppiare, e si può fare di passo, o trotto, o galoppo, e se il Ca. andassi troppo volentieri inanzi con q.o ordine si coregera.

Al fine del repolone longo, non si deue uoltare sospeso che sta lunghetta non potra ofar la Volta bene, ne si deue uoltar

sospeso il Cavallo, se prima non è ben risoluto passegiare e trottare ~~ben~~ la volta.

A Ca. che sarano ritenuti è ben trottarli à quelli torni lontani l'uno da l'al

Si debbe guardare quando il Ca. sta al Cavalcatorio per cavalcarsi che stia con li quatro piedi giusti in terra, prima che si cavalchi perche ui sono cavalli che si fermano su li tre piedi, e tal postura è di Ca. floscio e dispetoso. Ancora avertirete, che stiano uniti, e non distesi, perche stando cosi dinota, tal postura d'havere a fare alcun motivo desbarabato, e se doppo che havete cavalcato si alungasse, e pur quando vi fermate, fermatelo spesso con la testa in giu e ritirabelo a dietro.

Debbesi metter piu tempo ~~[illegible]~~ in fare un Ca. grande ch'un picciol

A Ca. di poco senso dateli poca fatica, e tutti li motivi siano con impeto e vivacità e quelli che sono di gran senso fate l'opposito.

Avertasi, che il trotto troppo furioso fa il Ca. ritenuto e ramingho, che tutto nasce dalla soverchia furia, e massime quando è troppo batuto.

Alli principij, per alcune cavalcate, è bene trottare furioso il Cau. per discavezzalo delle braccia ma continuarli, poi, il trotto piacevole perche il Ca. anderà con la persona, e forza unita, e va sfiatando e mastigando la briglia, e non gridera il budello, perche non si affoschera.

A Ca. che si cognosce da gioventù, venire ardenti, si devono creare con lena e senza gran fatica, e non li battere tenendoli gran tempo per il dritto e larghi, cavalcandoli sempre con li sproni, ma non batterli

seron pizicandoli in certi tempi, acciò che lo riceuino e non si stra-
gnino per farli ~~sensibili~~ sofriti allo sprone, et come il Ca. mostra so-
frirli, allora neme potrete seruire per ajuto, et per castigo, deuendo
riguardo alla sua natura per non inuilirli.

Il Ca. si a da tener gran tempo dritto, giusto et acomando, e così à da
stare il Caualiero sopra di esso e ricordarsi di non comportare
errore al Ca; ma in farlo coregerlo subito, e non vi è me-
glior lettione per il Ca. che tenerlo gran tempo per lo dritto
giusto et a comando e su li pendini e passegiare spesso la
uolta.

Non leuar maj credenza al Ca. se prima non li fermi la testa al
suo luogo, però ce ne sono alcunj che portano il mostaccio in
fuora e se non sarà ridotto al suo luogo non si potra leuare.

Li Ca. che si fanno subito con il mezzo de castighi, mostreranno andar
bene sotto di ogni uno per quelli principij, ma poi come si acorgeno
della fatica, o si atorano per le battiture, non andranno bene
sotto di nessuno.

Quando conoscerete che per manegiar spesso il Ca. diuiene troppo ar-
~~dente~~, mettetelo alli ordini bassi, cioè, sul passo, e sul trotto,
e tanto ne lo tenete per fine che sarà quieto.

Sono alcuni Ca. ramingi e dispettosi che al principio che li volete
manegiare, andranno disbarattati e di mal cuore, bisogna prima
trottarli ~~et~~ pezzo il manegio in uolta per leuarli quel dispetto,
ma questi Ca. si debbono fare dal principio come è detto, con

gran tempo e senza batterli e su li ordini bassi, e nuisocttarli bene,
e quando vedete uno Cav. che va così ramingo e segno che da prin-
cipio è stato mal Cavalcato, e troppo presto astretto et è difficil
cosa a ridursi tenetelo pur su il passo e sul trotto senza
furia e senza batterlo, e lo ridurrete in parte al bene.
La poca fatica fa il Ca. animoso e sano.
Il poco battere fa il Ca. senza dispetto e di buon cuore.
La poca furia fa il Ca. fermo di testa e di buona bocca.
La musaruola aggiusta la bocca, e fa pigliare appoggio, ma non
da libertà di lingua portando il Ca. briglia comisa.
Il Ca. si deve fare con lo sprone e castigarsi quando fallisce, et
avvertire, che quando si maneggia, si appicci con esso tanto tentato,
che lo riceva per aiuto, e che per quello aiuto risponda allegramente, sen-
za dispetto e senza accorarsi, e questa e la maggior difficultà
che consiste nella Cavalleria. E questi sproni debbono essere a
bottone, perchè tali sproni non antiscono nè accorano il Ca. e si
coregera, d'ogni errore, e se li darà più facilmente l'intelligen-
tia delli sproni, e per assai che il Cavaliero si accendesse di
collera, e bastasse impetuosamente il Ca. non si accorerà, come fari-
ano li sproni con le rote pungenti, e il sprone a bottone tiene
il Ca. obediente et animoso, et a capo che il Ca. ha preso, l'intelli-
gentia delli sproni, e sà fare ogni cosa, lodo che si cavalchi con
ogni sprone per assai che punga, perchè allora non bisognerà al-
tro, che cennarlo, che essendo lui intelligente del Sprone, e ben coretto,

ui risponderà ad ogni minimo cenno. Adunq̃ alli principii per far nascere questi buoni effecti, servitevi delli detti sproni a bottoni, e con quelli farete il uostro Ca. sofrito, corretto giusto et animoso.

Sono alcuni Ca. giouani che per assai che si caualcano, par, che maj si fermino di testa, e passegiandoli mostrano legerezza alla mano, e uolendoli poi adoperare, si caricano alla mano, si dilibrano, e faranno desbaratto di testa, sapiate che il più delle uolte nasce questo non formarsi dal Canone troppo delicato d'imboccatura, e di poca guardia.

Natural cosa è al Ca. sapere correre, e uoltare, e maneggiarsi, perche da se fa questo nella campagna, ma il buon caualiero farà che il suo Ca. faccia il maneggio et il radoppiare, e altre cose, a tempo, con misura, giusto, fermo, e sopra tutto facile.

E potentiss.a cagione a far uenire la credenza al Ca. il stringerlo troppo presto, e tenervello così stretto continuamente.

Li Caualli, che rodono la briglia e la masticano, battendo l'un dente con l'altro, sogliono esser despettosi e ardenti.

Si deue mettere tempo assai a creare li Caualli, e quanto più ui si mette, tanto più saranno difficili a guastarsi. Ma ce ne sono alcuni che danno bisognio di più tempo che gli altri, e sono quelli di natura dispettosi, ardenti e fiachi, et a tal natura di Ca. è da osservarsi quello che ho detto per adietro, ricordandoui pure di non baterli mai et hauere gran patientia.

Non si deue castigare il Ca. se non quando commette errore di mal cuore, e che uoi conoscete, che lo faccia per uera cogliaoneria, ma prima che uenghiate alli catistighi si debbe cercare ogni uia di farlo uenire, a quel che uolete, con piaceuolezza, et con le carez-ze, e farli conoscere l'errore. Ma di poi che conoscerà, et perseuerà in quello uoi allora non lasciate di castigarlo, in modo nessuno ui la-sciate superare da lui. ma ui ricordo, bene che ui dobbiate seruire d'ogni altro castigho, più che quello dello sprone, perchè detto castigho auilisce, et accora assai più delli altri castighi ma col sprone ui deuete seruir più in coregere con piaceuo-lezza il Ca; e aiutarlo.

Per abbassare un Ca. che ua alto e disbarattato, mettetelo alli ordini bassi, e tenete lo sul trotto stretto stretto, e uoltatelo furioso, solicitandolo dinanzi con farli tener, l'anche ferme, in un luogo, e con questo ordine ~~abba~~ ferete ogni cauallo, e trottatelo e galopatelo alli torni piccoli.

Per far che il Ca. s'acurui alle cornette, fate che un huomo a piedi li tocchi con la bacchetta alli garetti, e quello gli sta so-pra, dia la uita a dietro e si carichi in l'anche che per forza si acurnerà, e se si ributterà non ce le fate fare per gran tempo, e ritornateuelo che lo farà.

Vi, dissi di sopra che li Ca. flosci e ardenti si deueno piglia-re assai tardi dalla campagnia, e ui ricordo quando si piglia

nuti puledri, et gli segni e peli dimostra flosca. si deue allora hauere ogni auertenza di non darli souerchia fatica, et per non poterla soffrire, indutto dalla sua impotentia mista con mal cuore, uerra facilmente a pigliare alcun vitio, inrimediabile, ma tenete tal Ca. lungho tempo essercitati al bene senza fatica grande e senza darli occasione di pigliar vitio, che uerrá il Ca. con questa buona regola e lungo habito, a mutar la sua mala natura, o la buon'arte lo fará buono, e supplirá doue á la natura li há mancato. Et tal natura di Caualli sogliono esser difficili a fermarsi di testa, perció bisogna aspettare il tempo, et hauere patientia grande a fermarli, e non fare come sogliono alcuni Caualcatori, li stringono senza aspettare. et si fermino, perche é errore grandissimo. e non si deue maj il Cauallo stringere, se prima non é fermo di testa, che oltra, che tal Ca. non contenta a riguardanti, non potrá maj far cosa di buono. si prima non si ferma di testa.

Sono alcuni Ca. giouani che come si li da troppa furia alli principij, et animandoli di trotto, che essendo loro flosci e piu da quella furia si uengono a ributare, che quanto piu si li da furia, e si anniuano, loro piu perdono la uelocitá e mostrano ramingi, si che il Ca. ne li principij si deue trottare disciolto, ma non con molta determinatione, che uenga a ributtarsi, ma aspettate il tempo. et luj da se si pigli

la furia giusta, e vada determinato, e non dargtela prima che si li conuenghi, auertendo il Caualcatore che come il Ca. si è ridotto, che da se pigli la furia, non si deue troppo esser citare in essa, perche verrà a farsi focoso et a pigliar troppo apoggio alla mano, e caminerà torto, e pigliera altri vitij.

Mantenere il Ca. largho, non solo s'intende largo di circolo, ma si può intendere largo di misura, cioè, quando radoppia ó maneggia largo, fate che vada pausato, per che sfiata sempre e non storde..

Lodo molto alli Ca. giouani trottarli, e galopparli alli torni larghi, che siano distanti l'uno da l'altro una meza Carriera, per che il Ca. con questa lettione, si tiene allenato, e discolto, e se li mostra la uia del maneggio, e di passo in passo, se si può stringere li torni, e verrà il Ca. a saper manegiare.

A Ca. che non parte volentieri fornita la uolta del maneggio, non li date pausa al chiuder della uolta, ma cacciatelo subito inanzi e finite li falchi, datili pausa un poco, e farete il contrario de gli altri, e con questo si partirà volentieri, essercitandolo alcuni giorni con questa lettione, e si saprà fare a tempo a tempo, che aurà serrata la uolta, bassar la mano sul collo e cacciatelo con impeto.

Non si deue porre il Ca. giouane, o come si sia al manegio

con le uolte airose a tempo, se prima non ua per lo dritto giu-
sto e sia essercitato sopra le pendine, et alli capi delli repollo-
ni pari con li falzi, e leggiero alla mano, et che stia obedien-
te, poi fatti li falzi un pezzo et acomando e senza forza
uada a dietro, e non solo che faccia questo, ma che sia tenuto
lungho tempo e confermato in esso, e poi si uuol mettere a
uoltare sospeso al capo del repolone di galoppo, aiutandolo
di calcagna pari al tempo che sta acomando, facendoli fare
quella mezza uolta sospesa, et airosa, e fornita sarà, fer-
matelo un pezzo, facendoli carezze, e prima che lo fermate
tenetelo a comando e poi fermatelo come è detto, et cal me-
desimo ordine fa-te alla altro capo del repolone, e questi re-
poloni langhe con le uolte à tempo, saranno tante, quante
ui parerà, che il Ca. possa sofrire senza fastidio, però auerti-
te che siano sempre sfiatando, et ad ogni sfiatare, et il Ca.
torni allo anbelito suo, et al fine di questa lettione trotta-
telo sempre un pezzo alli torni stretti, perche li torni stretti
l'insegnia a passeggio la uolta, e se gli agiusta l'anche
et il collo, e lo fa obediente, a l'una e l'altra mano, e
come farà questo bene, et assai tempo confermato in quello li
sarà facile tutto il resto, e tanto più ui risponderà facile

quando che voi l'essercitarete gran tempo su li pendini dritto e giusto, et a comando e quando saprà far bene q.o, sarà il tempo di essercitarlo al maneggio.

Sono alcuni Ca. di natura colerica, e dispettosi, che quando non rispondono alla volunta del Cavaliere, e lui per metterli in obedienza li castiga, e loro tanto più si distonano e dispettosamente faranno mille sbaratti, e senza più temere il Cavaliere ne gastighi, si mettono in disperatione, e vanno a precipitarsi a tal Ca. armatevi di patientia, e non li usate altro che piacevolezze, senza batterli maj, e servitevi del dritto, e per disperation fatto sicuro.

A Ca. di poco spirito e assaj buona lettione, prima che lo vagliate stringere, tenete l'essercitati un gran pezzo sul trotto al repolone, con le due volte larghe, a modo di torni, e poi lasciarlo andare di galoppo un pezzo, e poi lo cacciate per il dritto, e sfiata, e passeggiati la volta, e trotta stretto, e poi torna per il dritto, dui ò tre galopate, con pararlo, poi a comandi e ferma, e volta, e con questa lettione verrà il Ca. a maneggia

Alcuni Ca. principiante al maneggio che al passegiar della volta la passegia pigra e rotta, gli giova assaj a tal Ca. parato che l'avete darli velocità di passo, o di trotto impetuoso, a corpo di Cavallo manzi manzi, e con quel impeto voltarlo: che da

questo ne piglia vinezza, e si raccoglie la persona, e fa la volta sana et unita, e questo impeto si può fare in dua modi. l'uno è, quando sarete a corpo di Ca. vicino al parare, al fine del repolone, e l'altro modo sarà, quando arete parato, buttalo inanzi pur a corpo, di Ca. e giova per q a Ca. che non hanno appoggio alla mano.

Mirabil segreto è a creare un Ca. che cioda bene sotto d'ogni uno, e che sia durabile, e la vera strada di far questo è muscottare bene il Ca. a quello li principate, e non mutare spesso lettione mantenendo lo gran tempo per il dritto giusto et a comando e su le pendinj, e confermatelo bene in questo, e quando si mette al maneggio tenetelo gran tempo sul passo, e sul trotto, e così di grado in grado muscottarlo bene ad ogni lettione, e quando lo maneggiarete sul galoppo ricordateui di darli poca furia, ma fatelo alcuna volta per far prova della sua obedientia, ma su l'ultimo lasciatelo sul passo e senza furia e procurate sempre darli animo.

Li Ca. dispettosi non vanno determinati alla carriera, ma sempre raminghi, a tal Ca. quando maneggiano, e molte volte fatelo andare a comando et a tempo.

Li Ca. faticati assai alla giouentù, e massime quelli che hanno le gambe sottili, si sogliono attingere le nervij, e artortigliar le gambe.

Il trotto ferma il Ca. e si è furioso lo discioglie et allegerisce,

ma usatelo poche uolte. Chi tiene il suo Ca. giusto e largho lo stringe: e chi stringe, non stringe.

A Ca. furosi è bene tenerli larghi di circolo e di misura, e con loro sbandire li castighi, auertendoui che nesuna cosa induce più il Ca. a sicura disperatione, et a fare con dispetto ogni cosa, che il battere souerchio, e fuor di tempo, e da questo il Cauallo ne piglierà ogni vigliaccheria.

Al galoppo in uolta suole leuare l'afilare de l'orecchie, quando si fa soauemente. Venendoui alle mani alcuno Ca. inuilito, e che dapoi se caualcate si parte con dispetto, e con motiui pericolosi, a tal Ca. prima che lo caualcate ricoglieteui le redine in mano, accarezzandolo con la bacchetta su la groppa, e tenetelo un pezzo senza caualcarlo, e doppo che li sarete sopra fateli carezze, e ritiratelo quatro ò sei passi, e fateli carezze, e ritornatelo doue staua pian piano, ouero uoltatelo due uolte per mano di passo, e facendo questo a tempo leuerete al Ca. ogni mal pensiero.

Sono dui modi da dar la spronata, con la gamba larga, e con la gamba stretta: con la gamba larga s'auilisce il Ca. che si batte più forte; con la gamba stretta, uerrà il Ca. a riceuerlo per aiuto, e non s'inuilirà, e questo si chiamerà spronata

di piedi

di piedi, per che lasciando calar la gamba al costato del Ca.
e piegando il piede, andera lo sprone a titicare il ventre del Ca.
e sarete sempre a tempo quando bisogna, il che non si può
fare con la gamba larga, che bisogna perder più tempo ad
arrivare lo sprone et andera con più furia e farà più male
al Ca. e causando questo si invilisce quel più, e tanto più s'
invilirà non ricevendo il castigo a tempo, che così sarà
per la distantia che si ritrova la nostra gamba.

Lo sprone da cuore, et ancora, da furia e stena furia, mette alto
et abassa, fa il Ca. questo e desbaratato, lo fa malitioso e di
cuor sincero.

Essendo il Ca. stanco, non li darete mai con li sproni, per che se
il Ca. è ardente, si invilisce, et ancora si è soffrito, si fa tan-
to duro al sprone, che non li sentirà, per acuto ne per
altro.

Il battere con uno sprone insegna il Ca. a guardarsi il
fianco.

Trottare il Ca. alli torni larghi me ne servirei alcuna volta
a Cavalli principianti, et a Creati pur principianti e per
dar lena al Cavallo.

Li Ca. di gran testa in conto nesuno possono esser buoni
da viaggio, per che se bene va leggiero alla mano, mentre che
sta nella forza sua, e si porta lui la testa, a capo che si
afrostia, la portate voi, eccetto se il Ca. non fosse di

non scorerà mai del anello per allentarsi, tal che il Ca. starà sem
pre castigato, lo voglio dunque che subito che il Ca. sia reso stia,
in mano del Cavaliero, a farli conoscere il piacere, acciò il Ca.
s'accorga della volontà sua, perchè nesuna cosa induce più il Ca.
a far quel che vuole il Cavaliero, che farli carezze, a tempo, dico
che per far questo, si faccia un Cavezzone, che quando si vuol ten-
tar, la corda per farli Carezze, si allarghi subito del mostaccio,
et allargandosi, il Ca. conoscerà il piacere, e non si sentirà offen
dere, se non quando si tira, e verrà facilmente a intendere il
volere del Cavaliero, e vi mostrerò la figura come hanno da
essere, li buchi del detto Cavezzone, acciò li sapiate far fare.
Il Ca. che non sofre il Cavezzone, benche tal difetto nasca da
più cause, e la prima da fiacchezza di schiena, e per esser il
Cavallo dispettoso, o per essere delicato di mostaccio, e sapiate
che il più delle volte, che il Ca. bà il Capezone e si disbaratta
di testa, lo fa per il premere, che li fanno le corde alli cassci-
ale di sotto, perchè il mostaccio, è più atto a sofrire, che non sono
li casciali; l'una che il mostaccio è più forte in se, di natura;
l'altra è per essere quella parte che mira il sole, che sarà sempre
più gagliarda di quella di sotto, e però a tal Ca. fateli Ca-
pezoni che offenda solo il mostaccio, e vi mostrerò come ha
da essere.
Il Capezone et il pendino allegerisce il caricare della mano, e
sollecita alle pesate, e mette sopra l'anche, scarica il collo e le
spalle, e riduce il mostaccio sotto, quando haverete parato co-

tirarlo furioso à dietro, e mantiene la bocca sana.

Il Ca. batte alla mano per una di queste cause; per levarli presto il Cavezzone, o per castighi di briglia, o per rottura di bocca, e può essere ancora per havere il Cavaliero distemprata mano, e sapiate che è più dificile corregere il Ca. del battere della mano, che del boccegiare, per il boccegiare è motivo di terminato, e si può castigare con camarra, ma il batter della mano è motivo tentato, che non va à ricevere il castigo della camarra.

Il gridar del budello viene per esser naturalmente flosscio, e per esser troppo essercitato nella gioventù sul trotto, et il Cavaliero nò l'ha diviato dal principio, e quel continuo uso se li è converso in natura, et è difficil cosa a rimediare tal diffetto, ma per cavarlo s'hanno à seguir l'ordini sul passo, e trottar solo il Ca. quando sta gagliardo, d'un trotto corto, e con la persona raccolta, senza darli furia, e senza batterlo maj, e come v'acorgete che il Ca. incomincia ad aflosciarsi, dal quale aflosciare nasce il gridare del budello lasciate subito il trotto, e seguite l'ordine sul passo, e con tal regola il budello farà uso di non gridar maj.

Il Ca. fiacco dinanzi, si conosce alle braccia sottile, caminerà teragnolo, e manegierà dette braccia come fussero attaccate con file flosciamente, e dal ginocchio in sù non faranno motivo, sarà spastorato, e le pastore saranno colcate, si opererà quando camina a questi malj segni, saranno più peggio quando

li possederà un Ca. pisato, e mostreranno tal Ca. esser guasti dinanzi per la fiacchezza di braccia, che posseduno e saranno sani, e non sogliono mai parare bene, ma parano sopra le spalle, pericolosamente, e col mostaccio in fuora. a tal Ca. non devono radoppiare, però si atingeno i nervi. Il Ca. fiacco di dietro si conoscerà, che al caualcare piegherà la schiena, e volterà sempre con l'anche, e starà su l'anchetta, quando sta fermo, e quando sta in stalla, e lo fate in qualche la, si fermerà subito su l'anchetta.

Alcuni Ca. non hanno determinati quando si stringono, ma vanno raminghi con aggrupparsi, e non pigliano la furia che li conviene: altri afilano l'orecchie, et in tutte le loro opere dimostrano raminghi e di mal cuore. Sapiate per regola certa, che viene ogni difensione et ogni motivo da questi; per havere il Ca. poca forza et posson far questo ancora per essere acorati et aviliti dal Caualiero.

A Ca. disanimato per troppo battere, e per troppa fatica, et per aspra briglia, per qual si voglia di queste cause, che nasce ~~e~~ tal difetto si deve procurare di darli animo e libertà e se nasce d'asprezza di briglia allargateli assai la museruola et il barbazale, e poneteli un Canone avinto, e buttatelo sempre inanzi, senza pararlo, e senza batterlo, e fate che non conosca da voi altro che libertà e carezze, e poca fatica, e la miglior lettione che si possa dare a tal Ca. per alcun tempo, è caualcarlo per la Città, assicurandolo et avivandolo

sempre inanzi con carezze, e se alcuna uolta si mena alle let-
tioni fatelo tenere à mano, et uegha essercitar l'altri Ca., e
procurate farlo giucare. et con questa regola non essendo il Ca.
di piu che di mala natura, si ridurrà al bene.

A Ca. ardenti, che non uogliono quando si maneggiano, esser bat-
tuti alla uolta di sprone contrario, e che battendoli pigliano ore-
derza, ò uoltano troppo sani, ò con dispetto; tal Ca. si de-
uono aiutare solo di polpa, e quando sete constretto casti-
garlo, sia il castigo di briglia, e cacciatelo inanzi sbara-
tatamente et alcuna é rara bacchetata, et à tal Ca. ua-
riateli castighi, acció non truouino difensione, ma fugite
quel del sprone quanto si può, ma quando ci uenete, sia
con tutti li sproni pari, e non tenete fermo, ma cacciatelo
inanzi.

Metti sotto e fa parare il Ca. per assai, et sia di mala bocca,
il galoppo senza furia, per il dritto, alle pendine inanzi in-
anzi a corpo di Ca. ora lasciarlo scorrere sopra l'anche,
ora la mano piu ferma, et hora di botta, secondo et si co-
nosce che il Ca. si ua difendendo, e secondo piú si riduce.

È assai buona lettione insegnar al Ca. tanto giouane come ue-
dere, et alla mangiatora inalzare la bacchetta in aria, il Ca.
si acosti con uoi, et acostato, con la medesima farli carezze,
gratandoli il garese, e calando poi la detta bacchetta dalla

parte doue ci trouate, si alarghi quanto uolete, e questo gioua saperlo fare dalle due parti, ma più dalla banda doue si caualca, et come sete al caualcatoio, ò in campagnia in uederui far questo subito s'acosterá e lasserá[illegible] caualcare.

Li Ca. che sofrino le sproni, e li castighi, si puote abreuiare il tempo e farli più ch'alli Ca. ardenti, per che li Ca. ardenti uogliano più tempo, e crearsi con più arte, però bisognia che per uera scuola si faccino, e per uso lungho uengha adoperarsi bene, e se uoi entrate a baterli, et a molestarli più di quello, ponno subito si inuiliscono, et acorano, e questa é regola certa.

E se questi tali Ca. per lor mala sorte capitano alle mani di persona male esperta in questo esseroitio, et essendo Ca. principiante e di mala natura, entrano loro a castigarli quando non rispondono al maneggio, et il Ca. ch non a cognition buona di quello, et accompagnato dalla sua ardentezza, e mala disposithione, si confonde, e tutto si inbarazza, e si acorera et inuilira, di male in pegio, ui dico, che á questi Caualli non solo non si deuono batter, ma sempre coreggerli con piaceuolezza, e forzarui di darli ad intendere quello ch uolete con piaceuolezza, certificandoui ch non ui é Ca. di tanta poca forza e mala attitudine, ch come intenda il uolere del Caual[illegible] non risponda á quel che uuole.

A Ca. ch sie il maneggio non chiude ben la uolta, ò chi ui [illegible] la uolta, ò ch' babbia credenza, ò facesse la uolta col collo

rotta, ouero uoltasse troppo stretto, ò impinato senza uolersi

buttare inanzi, è assai bene per tutti questi uitij trottare il

repolone con le due uolte larghe, e quante uolte ui fa que-

ste uolte male, tante tornate a trottarlo a questo modo,

e quando uolta col collo piegato e non parte uolentieri uoltatelo

con la mano sospesa e cacciatelo inanzi al finire della uolta.

dateli furia.

Alla credenza è mirabil segreto a farlo uoltare batterlo cō

lo sprone alla orecchia, et alli sgaretti, ma teme più il castigo

del orecchia.

Quello chè mantiene il Ca. ch' maj si destoni, è dare lettion sempre,

e poche uolte mostrare come a dire, passegiar assai il manegio,

e la uolta, e donar qualche uolta furia, e poj tornare sul passo,

facendo hor, l'uno, ór, l'altro, il Ca. si ua sempre rafinando,

auertendo, che quando si da furia al manegio, la uolta deue

essere stretta, e furiosa, il contrario fate, quando ua sul passo,

ò trotto, ò galoppo, ch' alhora la uolta deue essere larga,

e pausata et airosa.

A spingere et parare sul trotto, il Ca. manzi manzi gioua à

Ca. focoso, perche se uoltate per la medesima pista il Ca. si

crede di andare a casa e si ponerà in fuga, e gioua pur a

Ca. che non pari bene e che pigli quouecchio appoggio alla mano perche si parà al spesso spingendo in-

anzi à mezo repolone, e chiudendo il parare con il ritirarlo

adietro dui o tre passi furiosi farà questo effetto.

S'insegna a batter la porta al Ca: di questo modo, state sopra il Ca: et andate nella campagna, e trouate un poggio, o un grado, o tim[?] tagliata come un grado, et accostato il Ca: spingendolo inanzi fate che metta il piede sù il detto poggio, e posto tenendolo fermo, fateli carezze assai, e così lo fate salire, e scendere più uolte finche il Ca: intende bene questo, e di dì in dì alzate il poggio tanto che il Ca: non possa arriuare alzando il braccio, ma gratara il poggio e uoi fateli carezze, allora quando grata, e così poi acostandolo alla porta e facendoli quei segni et aiuti il Ca: la battera.

Auuertisca di portare l'orecchie tirate, alli Ca: panni leua del tondo la metà come mostra la linea che ua dalla parte di fora ch'andra uerso lo frontale del Ca: la quarta parte del mezo tondo come dimostra la linea piccola, e poi leua quello che resta di questo mezo tondo, et sarà la forma poco meno de la meza orecchia, caccia la detta forma alla testiera del Ca: che l'angolo che fa lo frontale allo guanciale, e l'orecchia si trouerà la sua casa.

più longo della forma, si caccia nel angolo

A Ca: pesato è bene la Camarra per allegerirlo, alli torni e alla pendine.

Se uolete leuare ogni mala creanza al Ca: sapiatelo ingannare e peruenire.

Il Castigare il Ca: alla uolta con la bacchetta alla spalla per alzarlo alle uolte, non è bene perche quel troppo aiuto anzi

castigo abassa, ma mentre che lo conosce sollieua.

Non si douerie mettere briglia al Ca. se prima non ha fatta la bocca e questo suol essere alli sei anni.

Li Ca. sogliono ogni anno mutar compresione.

Li Ca. flosci si anno da mantenere sempre con lena, però come perdono la lena non gli trouate a niente.

Il tenere il Ca. per il dritto, ferma, la testa più d'ogni altra cosa, senza stringerlo ad altro, e passegiar poi la lettione.

A Ca. di mala bocca é assaj bene che la lettione sua sia acomando, et a grapato, et il manegio a tempo assaj alle uolte, e tutti li suoj motioj siano aspettando, appalotando, e però questa lettione allegerisce assai e liena la furia, et al parare quando udira il Ca. quelle parole che solete dire quando sta pallotando, perchè ~~questa lettione allegerisce assaj e liena la furia, et al parare quando udira il Ca. quelle parole che solete dire quando sta pallotando~~ subito intendera il parare agrupando, questa lettione, s'intenda quando il Ca. ha mala bocca per mala creanza, e che a forza assaj, che non hauendo forza non può pallotare, e star tanto a comando, ma essendo fiacco, usateli carezze, et altri ordini, che io uso sì come dirò al suo luogo.

Non si deue il Ca. giouane appogiar presto su la briglia che si chiama stringere pur questo e tanto meno si deue racogliere

quando il Ca. dimostra venire accapuciato. che il più delle volte suol essere, però si raccoglie presto su la briglia.

Per affinare e per donare appoggio, al Ca. su la briglia, è bene assai lo spingere e parare inanzi, scorendo scorendo, e quel spingere raccoglie il Ca. che camina floscio, e l'anerua, e suole giovare à Cavallo che batti alla mano, se tal battere venisse da poca fermezza che havesse il Ca. su la briglia.

Li Ca. che sono di fantasia e non son fermi di testa, son difficili a fermarsi, però tal Ca. son sugietti alli castighi di briglia e di Capezoni, e gli castighi di Capezone, e di briglia distonano la testa e non la fermano.

Ma se havete alcun Ca. vecchio, e non è di fantasia, e non è fermo, mettetegli il Canone con il barbazale fodrato, per darli più appogio, e la sua lettione sia di trotto, il quale ferma più d'ogni altra cosa.

Li Ca. flosci e legieri non vogliono maj, ché il contrario delli Ca. pesati gagliardi, e terragnoli, che per allegrirli, e descirli voglio- no esser essercitati in essi.

Li Ca. flosci non vogliono il trotto sbandanato e furioso, però con tal trotto e dalla lor poca forza si alongano assai, et è pericoloso, e non si potrà poi, raccogliere la persona al parare con ubidientia, e oltra che, tal trotto induce il Ca. che nè al trotto, nè al galoppo, nè al passo parerà mai bene, e lo fa anco andare con troppo carico alla mano

e mostrerà esser di mala bocca, tal che ciogliono poca fatica, et il passo,
il trotto, il galoppo con poca furia.

Li Ca. che ponno andare airosi, si conosce che quando sete al termine del
stringere non spicdano quella meza uolta del repolone, e tanto più si
li dona aiuto, tanto più si confonde, e si mette a terra quando si co-
nosce questo, e che non ricoglie la persona per sollevarsi da terra,
ne per aiuto che se li dia di voce, di baccetta, e di sprone, si deue
allora abbassare la mano, e allargar la uolta, e farli fare il ma-
neggio, con le uolte in terra, e questa è l'arte del Caualiero in co-
noscer, quello può fare il Ca. è uiene inclinato, et in quello con fer-
marlo, et in auerto, che quando si dona al Ca. l'aiuto del spro-
ne non si dona quello della baccetta, per che rare uolte uan-
no insieme, ma seruitecj sempre del aiuto di voce è lingua.

Il maneggio a tempo et a comando e largo mantiene il Ca. con
questo comando legiero et airoso, e di questo tempo nasce poi il
contra tempo e non cerderà mai il Ca. di arobar la uolta,
ne stringersi più del douere, e quanto si mantiene più in que-
sto, tanto più si rafina.

Li Ca. giouani che uanno carichi alla mano, allegeriteio col ca-
pelone: et alli Ca. che uanno carichi per fiacheza, pure, col
il capelone unisce il Ca. senza romperli la bocca, li fa lum-
bi e fa il Ca. uegerro e giusto.

Per mantenere il Ca. flocao senza ributarsi, et animoso: trotta

e galoppa la uolta, et caciało per il dritto, e para secondo il maneggio che è uso, e dateli tre ò quatro galopate. e lassalo al maggior animo.

A ca. c'hanno d'andar alti alli principij, si hanno da caualcare racolti, e trottarli et adoperarli sempre racolti, e curto spatio, e non farli andar furiosi e sbandonati, ma soaui e racolti, perche il saltare li sarà più facile, e quando aiutate il ca. a salti, e uolete che sparcasi, allora l'aiuto de calcagni è da essere adietro quanto si può che pizicandolo in tal luogo, sarà più aiuto al ca. da farlo sparare per far questo effetto, è buono aiuto pure lo suintare della bacchetta alli fianchi, et il socorso della uoce a tempo. E quando si principiano questi ca. a solleuare, siano le posate alte alte e passate a tempo quanto si può, e farlo aspettare, pallotando a tempo e di poco in poco farlo andare sempre più alto, e l'aiuto che li si dona per sollenarsi di dietro, si è da dare al principio della sta posata al principiare che fa per sollenarsi dinanzi, uoi in quello istante aiutatelo, che si sollieui di dietro con l'aiuti detti di sopra, e tal uolta acenarlo con la bacchetta su la groppa, auertendo che, se questi aiuti non si donano a tempo si imbaraza il ca. e non si socorre, e per fin che il ca. intende il saltar, para così solleuato dinanzi come di dietro, bisogna che al tempo che principiate la posata, e che uoi l'aiutate

di dietro socorretelo pure con l'aiuto, di briglia a tempo il Ca. si (di mano, che facendo q.o aiuto) leuerà tanto di dietro come dinanzi; e per fin che s'intende socorretelo, a tempo con questi aiuti, che inuscotato che sarà il Ca. lungo tempo in questo si farà facile e senza tanti aiuti.

Quando si dona l'aiuto della briglia per alzarlo, e che volete che spari in aria bisognia a quel tempo, che donate l'aiuto per sparare con speroni, e baccetta, e tentarli temperatamente la briglia, accio il Ca. si possa accomodare con la schiena alli calci, e questo aiuto m'è riuscito benissimo a molti Ca. saltatori che io feci.

Le vere e buone lettioni si sono, tenere il Ca. sul passo, e sul trotto, dritto, giusto, voltarlo giusto, con la persona dritta, e basso e rare volte donarli furia, alla volta, e stare assai, sul Ca. ricordandoli, spesso la lettione, con piacere, sempre sfiatando, e variando, sempre luogo, accio il Ca. vi risponda, doue volete, e con facilità grande; e far poco male in un fiato, perche nissuna cosa ributta più il Ca. che dar troppo fatica, e furia in un fiato.

Et a Ca. infingardi, che non si agiustano, ad andar per il dritto, teneteli dentro a fossi e strade, doue non possin fugire. Et fatto che intendin bene l'andare innanzi in coruette e poi in capriole, che verra più facile, e come sarà bene inuscotato in questo metetelo alle uolte.

Alli Ca. non sa dimostrare quelle cose che loro non temino perche

qualche volta verrà ad averne paura, e temendole una volta, li te-
merà sempre, e questo pur si può dire, al correr delle lancie et al
saltar di fossi.

A li Ca. s'à da mostrare quelle cose, che loro temeno, perche con vederle
spesso, verranno a non temerle e si fanno sicuri.

Guardisi il servitore di giucare con il Ca. in stalla, o tenendolo a ma-
no, ma si deve castigare quando il Ca. afilasse l'orecchie contra esso,
e si deve tener curto atacato alla mangiatoia, perche dalla sugetione
nasce ogni virtù.

Rari Ca. gagliardi anichiano, et oltra che tal difetto nascie da debilità
viene ancho da bocca disapita, di caricarsi alla mano, e quando viene
da questo è ben cavalcarsi col capezone, e la museruola strettiss.

Mentre il Ca. giouane, s'adopra, a tempo, e largo, e senza furia, lodo,
che si cavalchi con lo sprone, perche si vadi il Ca. piticando, a quel tem-
po doue bisognia, lo potete fare, a tempo. perche non vi leverà il
tempo la furia, ma come volete stringere e darli furia, levatevi, li
sproni, per poterli dar di calcagnio, quanto aiuto si può, corrispon-
dendo con la bacchetta, e la lingua quanto si può, e con questi aiu-
ti non ribaterete, il Ca. ne lo inviliterete, ne lo imbarazarete, come
fariano forse il sprone, - Il sudetto levar di sproni s'à da intender
con porgerlo manco ò metterci li sproni a bottoni, o vero batter-
lo con lo sprone di piatto.

Il buon Cavaliero deve avertire, a che Ca. conviene il radopiare, e
a che tempo si può e si deve ponere, e a che aere deve andare, e conuo-

più forse

più, perchè non tutti li Ca. potranno radoppiare d'una sorte, nè tutti entrano per un modo, ma per infinite strade si può ridurre il Ca. al detto radoppiare, e sono questi, si può mettere trottando, stretto, e sopra il medesimo trotto apicciare il Ca. che vada alto e furioso, o vero aiutarlo, a tempo, con li sproni, pari, che vada largo, e faccia le volte, moovuette, o imposate, puossi mettere e radoppiare il Ca. disciolto, che sarà al trotto stretto, e furioso, passiare, la volta, e così passiando apiciarlo, e fare che pigli furia, puossi mettere sul galoppo, pausato o furioso, o stretto, secondo potrà sofferire il Ca. puossi mettere largo, e pausato, o furioso, puossi mettere passiare, il Ca. sopra l'anche, e poi donar furia, possi mettere alla lombarda senza or.ne, apiciando il Ca. da fermo a fermo, aiutandolo di mano, di calcagnia, e di bacchetta, forte, e così voltarlo senza arte.

Non si deve il Ca. principiare a radoppiare, se prima non è bene risoluto, et miniscottato al comando per il dritto, e tal maneggio e che intenda bene tutti li aiuti e castighi, ma se lo mettete prima ancorchè vi rispondesse, quelle prime volte, non è poi durabile, perchè di bisognio al radoppiare darli diversi aiuti e castighi, et il Ca. non havendo cognitione di essi, è forza che si ributti, ma essendo il Ca. disciplinato inanzi riceva e sofrirà ogni gastigo et aiuto, e vi risponderà in quel che volete.

Come il Ca. è miniscottato bene a questo, che vi ho detto, e

uolete ch principia a radoppiare, insegnatelo il passare di la uolta, ch la faccia questa, e con la persona dritta et unita, come conuiene senza coltarsi, e che incaualca, bene le bratia, e poi apicciatelo pian piano, e senza furia, e largo, e pausato, e fate ch sappia far bene questo che poi da se si pigliera il Ca. la furia ch potra tu soffrire, e non pigliandola, se ti uoi con quella misura larga, con modo a porgerli ogni aiuto, a farci pigliare furia, e ch uadia stretto, e fate ch il uostro Ca. resti senza fatica, ma sempre ui resti con animo, e quando uolete che uadia con furia, e dato ch auerete quelle dui uolte furiose, smontate, e mandolo a casa, che poi ui risponderà con maggiore animo e furia.

Al Ca. che al passiar, de la uolta, uenisse pigro, allo incaualcar delle bacia, fate ch uno huomo a piedi li picchi la gamba, contraria uicino l'unga, et acciò il Ca. non truoua difensione in questo, non stia quello con baccbetta sempre in un luogo, ma uada girando la uolta, e tenga la baccbetta sempre a terra, per non pigliar il Ca. tema, e riusci la uolta per lo ueder della baccbetta.

Quando si uuol principiare a donar furia al Ca. alle uolte, datte al principiar de la uolta la prima spronata di piatto e gagliarda al co-stato del Ca. e poi seguitate la uolta apicciando a tempo, acciò il Ca. soffri quello aiuto. a tal ch il Ca. non si ributti con le spronate gagliarde, et a q.o donar di furia si può aiutar con lo neruar della persona, con la uoce, con lo sueglio della baccbetta, e con altri aiuti, purch il Ca. gli sofrisca, e con lo attondar d'ella uolta pur si può donar furia.

Sappiate che è necessaria cosa, che il Ca. intenda l'attondar della volta, anzi non si può radoppiar bene, se il Ca. non ci è intelligenza di q° attondare, però molte volte accade che a radoppiare il Ca. si appigra, alle volte per mancha di furia, overo anderà, alcuna delle volte duro, ò forse non si vuole ristringere, e sapendosi fare a tempo questo attondare vi aggiusterà il Ca. dove vorrete, anzi bene ancora che il Ca. va questo alcuna volta farli conoscere voi sete armato a porgerli aiuto, e castigarlo con lo attondar' al meno di polpa, non bisognando di sprone.

Questo attondar giova assai a cavalli che sono pigri al finir della volta, che attondar a tempo quello ultimo quarto, sarà il Ca. forzato a spiccarlo, e si può attondar la volta con la bacchetta alla spalla di fuora, e colla polpa ò sprone di drento, ma per ordinario fatelo con li sproni alli luoghi soliti.

Se il Ca. non radoppia a vostro modo, e come si conviene, ma va troppo rotto all'una mano e troppo sano all'altra, o non vuol sorgere, ò per qual si voglia disordine che facesse, non si deve all'hora intrar subito alli castighi di sprone, ò di bacchetta, come sogliono fare molti, che pensano loro forse che con li castighi grandi il Ca. si riduca, ma sappiate che tal' castighi inviliscano, e ributtano, il Ca. e lo inducano sempre al peggio, ma voi senza, dora, con correggiere il Ca. pian piano, e poi picciandolo di sprone, ò di bacchetta, ò prima di lingua, che il Ca. verra

...rrarsi pa[ss]ezza, ...te la volta p mezza

allegramente, e se con questo ordine non volesse venire, tentatelo con li altri,
come a dire su il trotto stretto, aiutando tal tratto, che si riduca in ga-
loppo pausato et airoso, e si è Ca. di comando che sappia fare li po-
sate o corvetti, tentatelo con essi che il Ca. vi risponderà, quando
lo saperete ingannare d'un modo, o con un altro, perchè sono diver-
si modi di ridurre il Ca. alle volte, et al maneggio, si come sono
diverse le qualità delli Ca., e vi ricordo che non vogliate mai per-
vero detti castighi ridurre il Ca., che come vi ho detto non è dura-
bile, e non farà mai cosa di buon cuore, ma vi sia permessa il
castigo dello sprone, et della bacchetta, quando il Ca. fa un disordi-
ne di mal cuore.

Se il Ca. al radoppiare butta calci, e si sollieva più di dietro che
dinanzi, e pigramente muove le spalle, trattatelo allhora sul
tratto stretto e veloce, perchè tal trotto li scioglierà le spalle, e
si sollieverà dinanzi e basserà di dietro.

Se con questi ordini che vi ho detto il Ca. non vi risponde alle volte
bene, et a quel modo che voi vorrete, e perchè sono di mala natura
et a tal Ca. bisogna tento et arti infinita a darli ad intendere
il radoppiare senza sdegnarvi voi, ne essi, ma tentando e va-
riando ogni aiuto, bisogna alcuna volta aiutarlo con lo sprone
di fuora, et alcuna volta con quello di drento, et alcuna volta
botta fuora, et un'altra di dentro, della volta, al modo che si at-
tonda, e secondo il tempo che va il Ca. corrispondente con le
botte, et alcuna volta aiutar di fuora, et in un tempo con
velocità attondar con lo sprone di dentro, per darli furia, et

in alcun tempo lasciar l'aiuto di sprone, e pigliar quello della bacchetta, et alcuna volta quello di polpa, et altre volte quello di mano, e quando quello di voce, facendoli più e meno secondo bisogna, e fate che non cadino dui aiuti insieme, per non confondere il cavallo, ne ancho fate senetore uno aiuto, perche essendo il Ca. di mala natura, trovera facilmente di fensione a quello aiuto continuo, ma variando sempre forza al Ca. che vi risponda, e quando sete constretto darli la spronata forte sia di piatto, perche non vi è cosa che mette più à terra il Ca. e invilisce che'l detto sprone gagliardo, e fuor di tempo massime.

Quando alcun Ca. fa le volte bene da una mano, e da altra s'imbarazza, e s'imbroglia, trattatelo continuamente alli torni stretti, e sempre tenerlo sollecitato a quella mano, che non va bene, e trottandolo per alcuni lettione, trottatelo così alla mano, che va bene, et all'altra mano, fate, che vada di galoppo furioso, attinandolo sempre così fate per tre ò quatro cavalcate, che se poi il Ca. s'avvedera del voler nostro.

Sono alcuni Ca. che volendoli radoppiare, faranno all'uscir di stalla, dui ò tre volte, ma poi non vogliono risponder più, a tal Ca. bisogna starli dui sore sopra, e radoppiando pian piano, sfiata ogni dui volte, e tornato che è il Ca. al suo anhelito, tornate a radoppiarlo, e se per increscersi non vuol rispondere, non lo castigate, ma per suo castigo trattatelo stretto in volta e furioso, e poi sfiata, o torna a radoppiare, e se non vuol rispondere

allegeritelo sulli pendini, con tenerlo a comando, et hor sul passiar di la volta, hor su li ecc.mi detti il Ca. piglierà lena e ridoppierà quanto vorrete.

Il Ca. si deue mantenere al radoppiare largo, e pausato, e spiccato et assai a tempo, ma deue quando vuole il suo cavaliero sapere andare stretto di circuito e velociss.o, ma come è detto, non si deue mantenere con quella furia, che oltre che il Ca. si verrà a ributtare alle volte si farà dispettoso col fiato grosso, desbarattato, farà tirar calci con nausea grande, si farà focoso in ogni cosa, e piglierà troppo appoggio alla mano.

Quando il Ca. al ridoppiare vi manca di furia ad alcuna mano, e non seguita le volte a vostro modo, levatelo allora del radoppiare senza batterlo, e trottatelo stretto, e poi tornarlo al ridoppiare, su il passiar della volta, che con tal passiar della volta vi correggerete il Ca. et appiciatelo poi maestrivolmente, che risponderà quanto volete, e semp. che vi ributta, e voi fate questo.

Al passiar della volta che fate al Ca. è assai bene insegnar al Ca. che è quello ultimo quarto vi sentirà aiutar di voce, la spicchi facilmente, e se il Ca. non la volesse spiccare, passiateli, semp. la volta con variandoli ogni aiuto, insino a tanto che la spicchi, et allora le volte fermare con farli carezze, e poi semp. la spiccherà, e bisogniando, servitevi, delle strappate del cavezzone, che lo farete spiccare, certo è non sarà castigo di aiutirsi, et è assai buono castigo.

Al passiar di la volta non si deve il Ca. aiutare se non con aiuto di pugnio, e di coscia, ò di polpa, ma mai con aiuto di lingua, ne di sprone, eccetto quando volete dar furia alle volte, et allora soccorretelo di voce, di polpa, ~~e saiotto~~ di baccchetta, e bisognando di sprone, e questo danar di furia sia rare volti, e di poi di avergela dato una volta, dateli lettione quatro altre volte per mantenerlo bene.

Sono alcuni Ca. che alli principij, volono più d'ogni altro aiuto, quello del sprone, e della mano, e gagliardi, e constringendovi la necessita fate questo per alcuni tempo, non dimeno volete poi pian piano ridurre il vostro Ca. che vadia senza questi aiuti gagliardi, ma solo con spizzicarlo con lo sprone, e che intenda li altri aiuti, perche non si truova Ca. tanto sofrito che continuandoli quelle botte di sproni non se invilisca, et ancora, perche se trovano pochi Ca. doggi che habbiano forza e leggerezza, e buon cuore, e che al ridoppiare vadino facile, e senza aiuto.

Si trovano Ca. si bene doggi, che volono diversi aiuti per farli andare che alcuno vuole più l'aiuto di mano che di sprone, altri che voleno l'opposito, altri si trovano che restringeno alla volta, e volono la mano su il collo, e li sproni pari, altri che voleno la mano a voi, perche si allargano troppo.

Si trovano altri Ca. che al ridoppiare voleno più tempo, perche la furia l'imbarazza.

Si trovano altri che la furia l'è più propria.

Altri sono inclinati ad andar larghi, et altri stretti, e qui stà l'arte del buon Cavaliero in conoscere doue stà più inclinato il Ca., e quale li conuiene più.

Si trouano Ca. ancora che non sofreno la spronata gagliarda, e sofreno lo titticare, e sono altri che non sofreno, ne l'uno ne l'altro e uanno meglio senza sprone, ma con l'attondare della polpa.

Non continuate il battere co'un sprone al Ca. perche s'insegnerà a mirarli franchi.

Se al ridoppiare il Ca. non ua giusto, agiustiatelo uoi con lo sprone contrario, se uà largo contra il uoler nostro, tenete la mano a uoi, et attondate con la mesura che più intende, se ua pigro attonda, e da furia, se uà duro di collo, attonda con lo sprone di la parte doue ua sano, se si stringe, allarga con li sproni pari, se uà duro all'una mano agiutate con lo sprone della medesima mano, se mina l'ancha, uoltatelo quatro ò sei uolte col collo torto, battendolo di bacchetta forte a quella ancha, che suole buttar fuora, e dato che auerete questo castigo, torna all' altra mano pian piano, a uoltarlo doue solia buttare l'anche, e tenetele acostato la bacchetta con luj, e tirate la corda del Capezone contraria doue uolta il Ca., uolterà giusto di anche, e sano di collo, ma per fin che si fermi non date furia alle uolte.

Quando volete che il Ca. radoppia a terra, non vi servite troppo dello aiuto del sprone, perche detto aiuto sollicita, ma servitevi piu delli altri aiuti, e portate la mano bassa, e largetto il Cavallo.

E bene usare il Ca. a ridoppiare cinque volte per mano, perche lo farete con piu agilita, ma non si deve mantenere in quello, per che facilmente si ributteria, ma lassarlo semp. con poco fatica, che cosi il Ca. si fara ammoso, e vi rispondera facile in ogni cosa, e sapiate che dar, soverchia fatica, in un fiato ributta il Ca. nelli opri piu di ogni altra cosa, e cosi donar soverchia furia.

La troppa furia storde, il Ca. al ridoppiare, e ributta et abaglia la vista, et ad alcuni, ca. li fara ciechi, pero cerchisi di conoscere bene la qualita, e natura del Ca. che si Cavalca, e spesso per questo alcuni pigliano credeza, e diuegano restivi.

Non stringete il Ca. al radoppiare, se prima non e inviscottato bene d'andare, a tempo e largo, e quando lo volete stringere, guardatevi di castigarlo, soverchiamente, fornita la volta, al ridoppiare, non appiciate l'altra volta con la spronata gagliarda, che il Ca. per non ritener quella spronata, non serrera mai bene la volta.

Il Ca. fiacco dinanzi non si deve insegniare a tirare calci, perche essendo lui fiacco di basso, piglierá vitio, e semp. andera piu alto di dietro che dinanzi.

Li Ca. che naturalmente vanno pigri alle volti, si deveno ridoppiare con quanta furia si puo, e con poco battere, e fate l'opposito alli Ca. che vanno troppo furiosi.

Vorrei che la uolta doppia s'incominciassi con quanta manco furia si può, e che semp. poi andasse crescendo di furia insino allo serrar e finir della uolta, e serrata, si leuasse con una battuta pausata, e si mettesse un palmo più inanzi del luogo doue serra la uolta, e così ballando con la medesima misura a tempo tornasse al giusto doue si leua alla prima battuta, e da quel luogo giusto seguir l'altra uolta piacevolmente, e crescendo semp. di furia come ho detto, e sapiate che quelle battute fatte a tempo, e senza perder tempo farà bel uedere e mesura che darà amiratione a chi lo mira e parerà un proprio a ballare.

Si può ridoppiare a tempo alto, in quarti, ò in caprioli, con lo andare inanzi del medemo tempo di uolte, e sparando, semp. calci in ogni quarto ò capriola, così in uolta come per lo dritto, ma in uolta è assai difficile che uadi il Ca. alto e giusto, e che spari ogni tempo. . . .

giona al Ca. per farli pigliar furia alle uolte, spingerlo allo spesso furioso per lo dritto, e poncelo in uiccia, e con questo si anerua si racoglie, la persona, e bene per alcuni giorni tenerlo sul galoppo stretto e furioso, con la mano inanzi dritta, e tiratela accio non si colchi, e trattate semp. il Ca. animato e senza batterlo.

Vi ho ragionato allungo dello attondar di la uolta, ma hora uene ragio-
nerò un altra uolta: Vi ricordo che lo attondar della uolta nuoce à
Ca. che si stringeno in essa, gioua à Ca. che uanno larghi, che uanno pigri,
et a quelli che uanno troppo sani, e quando il Ca. ua duro alla uolta,
bisogna battere piu di dentro che di fuori, ma quando ua giusto, è
bene li bisognia lo moto di la gamba che atondà, però aiutandolo so-
uerchio, lo stringerete troppo, ma di poi che il Ca. intende tutti li aiuti.
Il suo aiuto uero è aiutarlo di fuora, piu forte che di dentro, e se
in mezzo, la uolta per lo troppo battere di fuora il Ca. ricusasse
la uolta, battetelo allhora con lo sprone di dentro.

Questo attondare gioua a Ca. che non chiude bene la uolta, gioua a Ca.
che hanno di fare le uolte agruppate, nuoce à Ca. che mena souerchio l'
anche, et a Ca. che si stringe troppo, pur nuoce, ma aiudatelo allhora
con li sproni pari, buttandolo inanzi con quel tempo di misura
larga, e quanto piu è larga, tanto piu uolterà airoso, l'aiuto di sprone
contrario si dona a Ca. che uolta, a terra largo, e ui accaderà tal
uolta seruirui di tutti questi aiuti, ò di alcuni particolari, cioè il
bisognio, e cioè si indurasse piu a l'una mano, che a l'altra, ò si strin-
gesse, ò si allargasse ò mancasse di furia, e cioè farà lo mouitiuo il
Ca. esser uoi a tempo subito accorreggierlo allo stringer che facesse,
soccorretelo con li sproni pari, si allarga, ò ua duro, attonda di den-
tro, si ua troppo molle, attonda di fuora, si mena l'anche la gamba con-
traria mostro, al solecitar delle spalle lo sprone inanzi, e qui consiste
l'arte del Caualiero fondatom quà essere a tempo, senza perder tempo.

con l'aiuto oue bisognia, e sap. fare questi aiuti senza gran batteture di spro-
ne, ma tentatamente, e con la polpa.

Quando il Ca. ~~me~~ nena l'anche, e ua duro a quella mano, una botta all'ancha, et una al
mostaccio, a tempo, che il bisognio più all'una parte che l'altra, e qualche
uolta sia castigo.

Quando il Ca. ua duro a l'una mano, e uenisse per esser troppo battuto
~~lo~~ sprone contrario, bisognia allora accostarli lo sprone della uolta a
go doue si batte, e arrassarli la gamba contraria, e non muouerla ma
et in un tempo attondar con la bacchetta alla spalla contraria all
uolta, perchè tenendo quella gamba ferma, il Ca. si assicurerà di non
hauere quelle spronate contrarie, ma se uoi fate mouitino di quella
gamba, li souenerano subito al Ca. li botti, et anderà ritenuto.

Quando il Ca. è stretto di assenti, e da la lingua grossa, e bisognia li-
rarli la detta lingua, e sè è impedito dalla strittezza de li assenti
uoi allora date la apertura, quanto sofreno li assenti, e poi pelgate
col martello quel resto che fatta suenatura, più che se fusse a collo
d'occa, ma basso per non l'apporciare e liberare la lingua.

Al battere de la mano, fate la guardia lunga, e poco aiunta, e'l b-
bazale lungo, cioè, al canone e gioua molto.

Il castigo di briglia distona la testa del Ca. e lo caua fora col mostaccio
che poi al parare sempre anderà col muso all'aere, è diffici cosa le-
uarlo, ma quando il Ca. tenesse bisognio di castigo di briglia per a-
cune uolte fatelo col canone, che l'offenderete manco, et in nessu-
no modo lo fate con briglia aperta.

Quando un Cauallero è armato, e caualca Ca. di gentil bocca, bisognia
ponerli briglia più piaceuole di quella prima, che semp. che il
caualiero sarà armato porterà la mano più gagliarda, et il Ca.

faria motivi di testa se la briglia non fusse piacevole, e si potria anco tirar sopra.

La briglia stretta richiude lo labro del Ca. e farà fare chiamazzole, et il Ca. si caricherà soverchio alla mano.

Nessuna briglia ferma più il Ca. che il canone e tanto più ferma quanto ha più di luogo attinto, ma essendo assai attinto distona la testa del Ca. perche verrà il mostaccio in fora, e sarà difficil cosa à fermarsi bene, et il Canone sole levare il boccigiar, e quando averà la guardia, como il bò dritto, ferma e sotiene.

Per Ca. che ha la bocca dissapiata, sono buoni briglie per esso, il Capanello folito, e le dui fila di paternostri, e quando li fate altre briglie, fate che li pendano dalla siciliana quelli catenelli, e salivieri.

L'occhio alto della briglia generalmente solleva, e l'occhio basso mette sotto, perche farà lavorare più il barbazale, ma havendo il Ca. casa alla barba, l'occhio alto lo metterà più sotto, ma havendo la barba starnata farà l'opposito.

La briglia gagliarda assai, ò non dona appogio, ò fa il Ca. suggetto assai, e se non dona appogio, caccia fuora † soverchio appogio, cioè, se ne va per desperatione.

La briglia chiusa con la paletta alta, rare volte starà giusta in bocca del Ca. perche se'l barbazale è largo, e la musarola è stretta, la paletta rompe il palato, se'l barbazzale è stretto, e la musarola è larga, la detta paletta non lavora, tal che bisognia havere grande accorgimento che il barbazzale, e la musarola, e la paletta vadano giusti, e fare uguale lavore, il barbazzale al suo luogo, e la paletta al

palato, e la musarola difenda al Ca. di portar la bocca aperta, et auertite sopra tutto che il monte sia giusto.

Sappiate, che ogni mouitiuo che fa il Ca. di testa, nascie per hauere poco appoggio alla mano, ò per sentir offesa alla bocca, trouate la causa, che trouarete poi il rimedio, e questa regola tenete in tutti disordini e uitij del Cauallo.

La Siciliana tirosa, si fa a Ca. che cacciano la lingua di sopra, anzi a tal luogo, per correggere tal diffetto, si suole mettere al luogo della Siciliana una barretta sana, con un canolo di ferro, che ruota ma quando la Siciliana non ha di far questo effetto, stia lenta in bocca del Cauallo.

A Ca. che hanno le barre callose, poneteli briglia che ruota, perche allegge risccpe, et aiuta il Ca. quando sta al fine delli operi per mortificarsi quando si ferma à tempo.

Per sollenare la testa del Ca. è buona il Canone con le guardie alla Calaurese, e con la imboccatura grossa, ma essendo sottile, la imboccatura non farà tanto effetto.

Non si deue mai mutare briglia à Ca. senza Capizone, perche soleno sfugiarsi di bocca, et allora ritrouandouj il detto Capizone, lo leuarete di alcuna difesa, che hauesse trouata alla briglia, ma come il Ca. sarà assicurato di quella briglia, e ne ua bene, ce lo potrete a nostra uolunta leuare, ma quanto più la porta, tanto più terà il Ca. giusto et obediente. Et a detto mutar di briglia, massime se è più forte della prima, portate sempre la mano più leggiera

L'occhio della briglia basso la fa traboccare in bocca del Ca. e tanto più hauendo il Ca. la barba scarnata.

Al carriar della lingua di sopra la briglia, é assai bene portarli la musarola stretta. Al carriar della lingua usano alcuni la paletta in mezo la briglia con li dui filetti et la regieno, a chiapate a modo della Siciliana, ma più certa è la briglia con dui presi, e quella di sotto sia intera et con la cocchiaia nel mezo, et di sopra siano al'altra presa li dua dini ó paternostri bene compartiti ó altro.

La briglia aperta ó sucnata, essendo aiunta ó larga di monte, offende in ogni modo le barre con li assenti, della quale offensione il Ca. farà mouitiue di testa, e mai si fermerà con tal briglia, e forse l'incurrà et se ne uada di bocca.

La briglia senza assenti, rare uolte terrà il Ca. giusto di testa, ne cō gentile appogio alla mano, perchè non assetterà bene alla bocca, e non assettando bene la testa anderà uacillando, et è più forte di quella che ha assenti.

La musaruola stretta fa il Ca. giusto di bocca, ma dono poco libertà alla lingua, e fa che il Ca. si ritiri con ubidienza grande, contrario della musaruola larga che lo farà ritirare pigro e con la bocca aperta.

La briglia piena d'imboccatura, in uero dona più appoggio al Ca. ma li tiene impedita la bocca, e non ti fa pigliar troppo ne puoco piacere di la briglia, e quando sarà troppo sottile di imboccatura lieua tutto l'appoggio al Ca. E questo deue auertire il Caualiero, di poner tanto ferro in bocca del Ca. quanto potrà soffrire. diceano li nostri antichi, che li Ca. uoleno poco ferro in bocca, e poco alli piedi del Caualiero, cioè, che basta poco.

Rare uolte anderà bene il Ca. con Campanuello aperto, perchè non haurà

assenti, ma il Campanello, diviso ancora assenti, per la lingua che tene di sotto farà assentar giusto il campanello alla bocca del Cavallo.

Non possendo rimediare con quel che vi ho detto, al cacciar della lingua di sopra la imboccatura, et avendo il appoggio alla mano, ponitegli briglia apta, et il Capizone, perchè tal Ca. si soleno sdegnar di bocca quando portano la lingua di tal sorte per ogni poco di fatica, e con il mostaccio in fora se ne vanno via, ma havendo il Capizone, lo castigate, e correggiete meglio.

Suole nascere al ingorgar della lingua al Ca. per esser troppo presto racolto sopra la briglia, quando il Ca. porta la lingua di sotto e le gioca, e sene piglia piacere e segno che da forza.

Quando il Ca. porta la scaccia scempia, e va col mostaccio man[...] e porta la lingua di sotto e non vi carica alla mano, non è be[ne] ne ridurli il mostaccio combriglia aperta, ma con suggettio[ne] di mano, e con li pendini, e con capizoni, ò con occhio basso, ò con guardia gagliarda, ma andando di mustaccio in fora ò con la lingua ingorgata. allora è bene ridursi combriglia aperta.

Doi qualità sono d'andare basso di testa, l'una che il Ca. va bas[so] di testa, et il mustaccio sotto: l'altra con mustaccio fora e bas[so] et il collo dritto.

Il primo per sollevarlo mi serverìa io di una briglia, che a molti parr[à] fuor di ragione, e la vorria che fosse co l'occhio basso, e la gamba avinta, et il secondo con la briglia gagliarda per rite[nere] il mustaccio, e ricogliere il collo, e ricogliendo il collo, ne farà arco, e facendo arco terrà il mostaccio di modo che si solleverà.

A Ca. che si bene la briglia, sole giocare, porerli a quel luogo, che sta l'ultima catanella una baretta sana.

Lo trauersare delle redine si fa quando un Ca. porta briglia aperta, e lie larga.

A tre cose è difficil cosa rimediare, al cacciar della lingua quando la portata gran tempo fuora al fare delle forfici et al voder della briglia.

A Ca. che naturalmente s'impetta assai, è bene accomodarli alla sotto, sana una tappa di striglia, che li punti di essa, castigano li garsi del Cauallo.

Li Ca. di mala bocca per lo mutar delle briglie fare callo alli barri rimolatili col agua calda e cauatratelo con Capezone.

Al cacciar della lingua di sopra per ogni una deli bardi, o' di melo, fate la Siciliana, sana euolta su, e la galesta in melo e picola.

Al batter della mano il barbazale incannellato gioua assaj e fa pigliare appoggio.

Il Cannone a pistone ha da essere per fin doue ua a donare la libertà alla lingua grosso, et auertite che non offenda alla lingua, ma che perda senza taglio.

Quando il Ca. pende più ad una banda che da l'altra fate la guardia della briglia più gagliarda della banda doue ua duro.

Quando si uuol comperare un Ca. del quale uoi non ne hauete cognitione, la prima cosa miratelo in la stalla un buon pezzo, senza ruinarlo, e uedete li suoj motiue e in che postura sta, e se sta ricolto di abasso e se si riposa, hor su l'una, et hor su l'altra gamba, poi di questo fatelo fare dal una e l'altra parte con la bacchetta, et uedete se tal mouitiue li fa con dispetto, poi fateli alzare li

piedi e bisogna mirarli bene apriteli la bocca e miratela bene, e vede
te la lingua s'è sana, e questo è quanto si può fare alla stalla, e
dete pur in stalla che non pata di tiro secco, e fatto ciò fatelo cacci
fuora, e vedete con che ardire esce di stalla, e fuora poi calateni
la berreta agli occhi, e cominciate a considerare il corno del
di, e così giunta a giunta vene salite al capo, e senza far mu
vere il Ca. fatevi al dritto del suo costato, e fate la medesim
consideratione, e poi ponetevi di dietro lontano dal Ca. circa o
que passi, e fate come faresti prima di nota, e bene visto, e cosi
siderato, fatelo caminare di passo, e vedete se giusto, e va sano
e visto tutto questo fate tornarlo che si li metta la sella, e mira
se sta quieto, e se piega di poi con la sella, che facendolo esso,
sendo guasto sopra sarà segno di floscio, e di esser ributtato, e
miratelo il metter della briglia, e cacciate un'altra volta fuo
e mirate se il Ca. esce con quello ardire di prima, perchè sono
che come si sentono la sella, perdono la vivacità, e saranno vi
e faranno forse questo per essere stati battuti, et aviliti trop
poi fateli levarla, e ponetelì sella alla campagnia, e vede
se sta quieto, e poi fatelo accostare al cavalcatora, e mi
te si sta con tutti li quatro piedi in terra, e se quando mon
su sta saldo, o piega la schiena, e vedete se parte poi quieto
con dispetto, et andate poi alla campagnia, e vedete quel che fa, et
che cuore, e vedete se al parare ricoglie la persona, fatelo poi mena

a mano, e uedete se resta abattuto, ò cerca giocare, e q. è quanto si
può uedere a un Cauallo.

Il Ca. di camino deue hauere queste parte, deue andare tutto il giorno leggiero alla mano, deue andare con la psona ricolta, e caminar ueloce, e che sia sicuro, e che non inciampi, e che passi bene li fiumi, e salti e fossi.

Il Ca. di guerra deue hauere gran carriera, gran passo, buona faccia, buona schiena, buona bocca, e sappia saltar fossi, e sappia andar per li trauersi e notare, ageuoli a tutti e gouerni et al montare, e smontare, e facci si amareuoli e conosca il suo patrone.

Sono alcuni Ca. che si aueranno doluto della spalla, et ancor che siano guariti li resta un certo sospetto che dimostrano andar zoppi, a tal Ca. per farli alzar il braccio, è bene ferrarlo con ferro pesato, ouero con li muccioli ò anelli al calcagnio del ferro, che li faranno alezar il braccio e si assicurerà, et alezerà il braccio come l'altro.

Non si deue lo state insegnar il Ca. che beua più di tre uolte il dì, por che poi non sofrirà la sete, e si farà tripputo, con tanto beuere, e sarà atto a risprensioni.

Il buon Ca. è quello che ua con facilità grande e con forza.

Il Ca. rifinato è, quel che mostrandoli quello che uolete, lo faccia facilmente, e senza aiuto nissuno.

La mangiatoia bassa non fa stare il Ca. allegro alla stalla e farà facilmente questione, e rompe capezze assai.

Per contrario la mangiatoia bassa allegerisce il Ca. lo tiene del capo

sano senza pericolo di guastarsi dinanzi, et essendo sentito lo risolu
Ma se il Cavallo non starà allegro attacalo lungo, se farà questione il S.
stia avertito, se romperà le cavezze usali li Catini.
La mangiatoia alta fa il Ca. pesato, non si potrà riposar bene, sarà perico
ad offendere s'incontro d'alcuna bocca ripentina.
Però la mangiatoia del Ca. deve esser alta palmi tre, e larga di vacuo dua
e fonda uno, e la lunghezza del Ca. palmi 8 e larghezza palmi 4. ma
per Ca. grandi cinque.
La sella curta di abrancatura ad ogni Cavallo è buona, ma quando è lun
gha, si cavalca più forte per non si volterà così facilmente sopra il
ma non sta bene ad ogni Cavallo.
Lo svegliar del Ca. giova, a Ca. che allegarli preni, e che non viene sotto
lo scarica, e lo fa leggiero.
Ogni sorte di pelo quanto dà più del chiaro, tanto più è tristo.
Il Ca. ch'a piedi dinanzi lanzati, cioè, lunghi e dati inanzi, sarà fa
cile al stramazzare, e fiacho, e massime se le mani fussino spa
rati. Li tre peccati mortali del Ca. sono questi, il Collo se
vezo, le gambe sottile, il sbudilato.
Il Ca. legiero e di buona bocca, farà bene ogni cosa.
A Cavallo mostilato giova ferrarlo con ferro mozzo.

Regole da tenersi per far Cavalli buoni et obe-
dienti al Cavalliere.

Un cavallo per chiamarlo perfetto deve havere sette cose: schie-
na gagliarda, gamba buona, ben giuntato, buon cuore, sincero,
gratioso, leggieredza, bocca fresca, faccia ardita, contentevoli
alla vista di nobiltà.

Il Cavallo giovane, + non si deve fare sbardellare da huomo flemmatico, +
e procurare a poco a poco darli prima la credenza al trotto e
to diritto, fino a tanto, che intenda il parare, e partire, seguendo
quando fa bene questo ritorni assai da una mano, e l'altra, con
un diritto lungo due carriere di lanoia, e tenerlo sei mesi al
trotto continuo, fin tanto che vada sbrigato " da se " et così facendo
viene a pigliare l'appoggio del canone raccogliendo alquanto
le redine con tener li Cavezzoni corti, e pari accio il Cavallo
pigli la piega, e venga a ridursi in buona postura, & quando
sarà ben questo si potrà anco altri tre mesi galopparlo nel
fine del trotto, fin che venga à comminciare accommodar l'an-
che, accio che il Cavallerizzo l'habbia più facile, con dar ricordo,
a chi lo sbardella, " non rimettere il Cavallo alla stalla sti-
accato, con darli essercitio, e non fatica, e sopra tutto avertire,
quandoseli da parata, ma piacevole et accorta per i Cavalli

+ alla lunga.

giouanj, però quando riceuano gran fatica gli fa menar la coda, gli rom
pe i lombj, graueure la bocca, et all'oltimo, l'migliore che sij buono
forse diuenta lento, e rozza.

Il buon Caualleriza quando monta, messa la sella deue prouare m
terlo all'andre, ~~[illegible] leggiere il Cauallo~~ leggerezza e fermezza di test
e di bocca, e questo deue farlo con il Cauezzone ritorto, ó uero secon
il bisogno, e la briglia adoperare con misura e modo; ma però all
na uolta per dar'animo al Cauallo, mentre lo trauaglia li deu
dar la briglia lenta per poco spatio, e poi raccolta che li darà
sempre grand'animo.

\# farlo assai leggieri dinanzi, e con le posate alle culate, però il cauallo non hauerà

Chi tiene li Cauezzonj corti e briglia, fa mirabile effetto, che mette
ben l'andre e si ferma la testa, e si fortifica i lombj, e gli f
buono appoggio di andare dietro alla mano, che senza ques
non si può maj fare maneggio giusto, et obbediente.

E quando sarà alleggierito il Cauallo, e fermo di testa con questa r
gola, e che galoppi alli tornj con la persona solleuata, se li potrer
mutar lettione, le quali darò qui sotto, secondo il bisogno
a diuerse nature de Caualli, & uarij maneggi che si usano
nelle stalle de Principi, con auertire di rimettere il Caual
fresco alla stalla, e non affaticato per la troppa fatica: che
lo farà sempre uile e pigro, et all'oltimo diuerrà rozza.

I Caualli di natura sensitiua sono sdegnosi al Caualleriz
quando lo gastiga di qualche errore, et in particolare al parar
li si sbardano di testa; all'hora auertire che non bisogna

forzare, ma tener forte con misura, acciò non vi s'impenni, et andare assai con il parare alle calate in diuersi luoghi acciò inganniate il Cauallo, che non si aspetta la parata: però facendo questa regola molti giorni il Cauallo resterà ingannato, e con le parti uerrà sentire il dolore, e si arrenderà al sicuro, e piglierà appoggio. In questa natura de' Caualli suole accadere che per fuggire il gastigo della parata, sogliono buttarsi al restio. In tal cosa bisogna mutar regola e gastigo, e fare il contrario. Voi andarete il trotto alla lunga per lo diritto senza pararlo, auenga babbia il pensier uano di subito fermarsi, subito con prestezza batterlo con il nervo alle cigne senza toccarlo di speroni, e se questo non basta, piglia una frusta da barbero armato, e dalli dietro con gridarli, e dagli trotto, ouero galoppo furioso, però in molte lettioni lo uincerai, ma ricordati, quando ti renderà obedienza di farli carezze, e smontarlo per lo contrario che la stalla sarà assai lontana.

Vi sono molti Caualli, che al parare uanno, a pigliare la botta del Canellone, et in cambio d'alleggierirsi s'abbandonano in esso. In tal cosa usa questa regola, metti huomo prattico sul Cauallo, et il Cauallerizzo stia a piedi con un Canezzone in mano, e facciasi uenire il Cauallo di trotto, a canto alla muraglia, e quando lo para li mostri il bastone alla faccia, se il Cauallo non teme il uederlo, all'hora fallo ritornare di nuouo al trotto, e quando la para à tempo, li dia leggiera

per obedienza.

botta nel Cavezzone, acciò senta il Dolore, e quando non basti q
sto facciato venire al galoppo, e leggeri al parare li diano un a
tra botta nel cavezzone, e facendo quattro o cinque volte
questo modo il Cavallo s'alleggerirà, però stia vertito chi st
a piedi, di non dar tal botta di farlo impennare, ò chi è a
Cavallo mettersi a pericolo di tirarse lo addosso.

Al Cavallo ritroso tenga il Cavezzone e la briglia, avertendo ben
però, è cosa pericolosa, e l'un e l'altro sia con misura,
d'accordo li dieno tal gastigo secondo il bisogno che lo farà le
giero et obbediente alla mano, et è lettione che si deve usare
di rado, e con necessità però è troppo aspra, e si suole
buttar al restio.

Vi sono Cavalli che quando li volete cavalcare non si vo
gliono fermare, e doppo che siate montato al muoversi sog
ono fare uno sbilanciare, all'hora avertir levarli tal piega
e quando volesse il Cavallerizzo montare a Cavallo, mettali
Cavezzone, e pigli il Cavezzone à man manca, e con la man
ritta, con la bacchetta alle cigne del Cavallo, e se mostra
ler fare sbarramento dieli forte delle bacchettate al cor
e tenga il Cavezzone che il Cavallo resti gastigato, e quan
renda obbedienza dieli del erba, e tenghilo fermo, facend
carezze che resti senza collera, e poi smonti, e se il Cava
vuol subito andarsene e sbarrattarsi si acquieterà con la fl
ma, e con tirarlo in dietro, e falli carezze, e se questo no

+ lo tocchi

uasta si uolti faccia al Caualcatore, e riuoltato cercherasi d'ingan-
narlo, con tirarlo indietro, che in molte uolte con le piaceuolezze
si farà obbediente al sicuro, e partira con flemma.
Il trottare di un Cauallo deue essere lungo tempo, ó meno secondo
il motiuo del suo trotto, e se il Cauallo è sciolto di sua natura,
non si deue tenere tanto corto al Cauezzone, e briglia: perche
in cambio di darli resolutione al trotto lo farebbe restio, ó troppo
pigro: ma se il Cauallo di sua natura non tratta sciolto ani-
matelo con la uoce, acciò il Cauallo uada risoluto al trotto,
e ui bene con procurare di andare in qualche terreno pia-
ceuole, acciò lo sciogla, e si possa parare alla calata,
quando il Caualleriz̄zo lo trotta torni stia diritto sul la sella,
acciò non faccia calcare il Cauallo, perche mentre sta diritto il Cauallo por-
ta bene la persona, e si non calca, e briglia piega a nessuna
mano.
Il Caualleriz̄zo auanti che monti a Cauallo deue essere armato
di sproni, di neruo ó bacchetta, secondo il bisigno, se non è ne-
cessitato: perche mentre batterete il Cauallo senza bisogno lo fa-
rete in poco tempo pigro, e li farete aspettare il gastigo,
che sarà cosa nociua al suo maneggio, e si renderà uile
all'obbedienza; ma quandolo gastigherete al suo tempo se-
condo l'errore che farà, all'hora siate presto à darli il
gastigo; perche li sarà utile. Però si deue auertire, che quan-
do rende obbedienza bisogna farli carezze, e passeggiarlo al
passo, acciò resti quieto, e non con collera, che farà bene.

Quando il Cavallo di sua natura trottassi alli torni con troppa fur
tenerlo a torni più stretti che lo farà andar più sopra di se flem
matico.

Quando un Cavallo và al trotto troppo furioso per lo diritto, all
~~dora~~ tenete corte le corde, e mettetelo alli torni che lo farà
flemmatico.

Al trotto quieto leva la fuga, et al trotto furioso gliene da,
con niuna cosa si corregge il Cavallo, ne si aggiusta più, che co
il trotto quieto, et al Cavallo giusto e corretto non la fug
si deve dare, se non è Cavallo tardo di moto, e di poco an

Alli Cavalli giovani, e flosci et di poco animo che sieno ardenti non si devono str
gere ne darli furia fin che non havessino finito otto anni m
tendoli all'essercitio senza fatica, a questi Cavalli ardent
non se li deve dar gastigo, ma tenerli nelle buone regole,
trotto al galoppo, molto tempo, acciò con la lunga servù la
diventino flemmatici, avertendo non smontare se prima
lo conferma nella lettione di passo, per lasciarlo quieto n
~~torni~~ stretti.

I Cavalli che s'imbrogliono nella lettione per la troppa sobien
ovvero mala intentione, dovete prima trottarli fin che li m
tete insieme, e poi maneggiateli a qual aria vi piace, e
non vi rispondano, all'hora tornate a trottarli sette
otto giorni, che troverete vi risponderanno perche si saran
alleggeriti.

Anco per simili Caualli ramingoj è buono trottarli un roppolone al trotto, parando giusto e diritto, e uoltare al passo tondo più uolte, poj al quanto potrete cacciarlo dj galoppo parando con l'anche scorrendo pigliate la uolta larghetta e uerrà all'obbedienza.
Tutte le uolte che terrete il Cauallo stretto nel passo giusto, uerrà facile a tutto il resto.
Il trottar del Cauallo in un sol torno, non lodo affatto; perche non lo fà poj risoluto, e non lo sbroglia alle manj.
Il trottar il Cauallo alli tornj incatenati lo sbroglia più, e lo fà più presto alle manj, e ben uero, che a Cauallo giouane bisogna uoltar tondo più uolte accio uadino risolutj alla uolta, e non dubbiosj allo sgambiate, et ancora li fa portar male la uita, oltre che li nuoce assaj a uoler raddoppiare, ma se lo tenete tondo più uolte nel circolo porterà meglio la persona, et anco anderà più risoluto dj testa, & appoggierà l'anche sotto.
Il Caualleri ʒʒo non deue per non durar fatica attaccare una corda all'arcione secondo la piega del Cauallo, perche è falsissimo, ma deue con la briglia durar fatica, a quella mano che bisogna, perche ui dico la ragione, se attaccarete la corda non farete maj bene, ne maj farete il Cauallo giusto, perche il gastigo sforzato è uiolente fà il Cauallo uile, e lo fà andare scaue ʒʒo dj uita alla mano, e quando hauerej fatto tuo Cauallo con simili gastighj uiolenti non

ti farà mai honore, ma anderà vile con poca gratia, et in poco tempo durerà fatica, à farlo andare per forza de gastighi et in ultimo diventera una rozza da niente.

Però bisogna adoperare le braccia à tempo con lettioni fondate, e pochi gastighi con piaceuol fatica, acciò quando il Cauallo sarà fatto si accorga chi lo maneggia l'habbia à seruire per essercitio, e piacere in esso dilettera, et anderà in punta di redine, e così farete onore oltre che durerà molto tempo. et ti dico di più, che se tu terraj questa regola di attaccarla corda t'abbatteraj in tal Cauallo che non piglierà da te gastighi di Cauellone, e ti si arrouescerà adosso per molte esperientie viste.

*al Caualiere:

Quando volete imparare à fare rappoloni a un Cauallo giouane, bisogna prima trottarlo per il diritto, e passando alla volta con dare dua ò tre passi innanzi di passo tondo, tre, o quattro volte, poi serrare la volta, e cacciarlo al trotto al medesimo modo con tornare all'altra mano, e quando gli haueraj dato questa lettione molte volte, sin che il Cauallo la Comprenda, all'hora dagli quest'altra, cominciarlo a galoppare il diritto, e poi giurato alla volta con duj passi innanzi, e và alla volta di tondo, quattro o cinque volte furioso, un poco larghetto acciò intenda la reuolutione, e quando l'haverà intesa dagli la terza, che è questa; Piglia il Cauallo sul galoppo al diritto, e quando sei vicino alla volta para scorrendo, e va alla volta di galoppo tondo due o tre volte, e poi serra la volta e và al diritto all'altra mano, al medesimo modo facendo

-one queste tre lettioni, il Cauallo si assicurerà, e farà bene il rappolone:
però si deue auertire, ritenere sempre il Cauallo quando ti vuole in-
gannare, si al parare come al voltare, di volerti rubare la parata,
ò vero la volta: Però in tal caso non si deue parare nel medes-
simo lato, acciò ti sia facile l'ingannarlo, ne deui anco vol-
tare nel medesimo lato quando ti vuole rubare la volta, e
questo lo fanno i Caualli di tristo cuore, ò vero per non hauer
forza. in questo il Caualleriżżo deue hauere assai consideratio-
tione di darli breue lettione al rappolone corto. Vi sono anco
molti caualli che al parare e voltare del rappolone si armano
di schiena e sparano con rubarti lo sprone, e far simili scherzi;
all'hora troua terreno di calata piaceuole, e passeggiali al
rappolone più volte, e para alla calata, e tira adietro, e và alla
volta furioso di trotto e poi torna all'altra mano alla salita
senza parata, e và alla volta diritto furioso, e quando fa ben
questo pigliàlo l'altra mattina al galoppo per lo diritto con
la volta tonda, con auertire quando torna alla salita, non pararlo,
ma galopparlo tondo tre ò quattro volte, che seguitando questa let-
tione molte volte, ti assicuro che li cauerai tal pensiero di testa,
e l'ingannerai all'andare furioso alla volta, con auertire sempre
a Caualli giouani simil lettione bisogna farli la volta larga
del Rappolone, con auertire la comprendino e non douentino
ramingoi, perche chi fa ben largo il torno da più giusto trotto
e sempre da loro si strigano.

I Caualli che sono freddi al trotto ritenuti, usati a torni larghi as
sai diritto lungo, e la carrira di Cauallo e seguita trottarlo lung
tempo, secondo la forza de falsi che sono buoni, ma se sono di
poca forza, non sono buoni: ma ci uuole scuola, tempo,
e poca fatica.

Si deue mettere un anno sempre à fare un Cauallo corsiero c
un giannetto, però per essere più machina uuole più terreno
e a riturlo al segno di maneggio li bisogna più tempo: ol
che i Caualli corsieri non sono di grande spirito, e si destano p
tardi, delli altri Caualli.

Ci sono molti Caualli che nel comprendere le lettioni ci durr
gran fatica, et il ceruello nò li serue al corpo, che danno all'ho
Dateli poca fatica, e quelli aiuti sieno con impeto e furioso se
batterlo ma di uoce assai, con quelli Caualli che comprendo
bene le lettioni, e le tengano à memoria, all'hora fate il c
trario, cioè, andate con flemma, e con misura, e batterli di
do se non fa il bisogno.

I Caualli che si uede che in gioventù uogliano essere ardenti b
sogna usare questa regola, se li deue dare poca fatica man
nendoli atte-nati con scordarsi di adoperar alcun gastigo se
necessità non astringa, e quando non uorrete a condurli al
maneggio bisogna adoperare lo sprone più tosto di piatto c
di taglio, e la spronata sia leggiera con sprone a bottone n
punte, però se li darete una frantata lo metterete più
ardenza, et al fine lo farete uile.

Caualli che sono inclinati al maneggio arcuso si deuono tener gran tempo nella passata alle calate con aiuto della barchetta alla spalla senza sproni, e fattoli piegar bene le braccia arcuose, commenciandole da fermo à fermo, se é Cauallo di spirito, perchè sogliono trasportare alla mano, ma se fosse Cauallo ramingo all'hora in tal caso uà alla parata calata, al Trotto, e para, corre et alzato con la bacchetta e seguitato, e se questo non basta ua al galoppo furioso alla calata para scorrendo et alza, ma poche uolte, per non lo stufare perchè pigliera resolutione.

Il Cauallerizzo non deue maj leuare il Cauezzone al Cauallo se prima non ha leuato le credenze, e fermato bene di testa, dico di più chè se bene sarà perfetto nel maneggio li deue in ogni modo al meno una uolta la settimana mantenerli il cauezzone, e darli delle parate, perchè li sarà una ricordeuole medicina a tutte le lettionj, oltre chè terrà in memoria tal gastigo col sentirlo, e questo ho sentito e uisto che l'hanno usato molti ualent huominj, come il pignattello, pier Antonio il Sig.r Gismondo Cauallerizzo del Gran Duca ferdinando di firenze, il quale à suoj Caualli famosi sempre ogni settimana li facena dare delle parate con il Cauezzone per alleggerirli di testa e ci di nanzi et al baio felice, famoso saltatore della razza di Corgilio della Serra, Capriola in Abruzzo, che faceua cinquanta caprioli da fermo a fermo, e fin che non hebbe finito sette annj non li teuo maj il Cauezzone.

Vi sono molti Caualcarelli che uogliono far presto i Caualli, e uanno dietro alla buona uolontà del Cauallo con tirarlo auanti à diuerse lettioni, et in essi si confondano, e non si auedano, che li fiaccano l'animo, e la forza, e quando sono a stringerlo, il Cauallo comincia à ricrederși, bisogna tornare a dietro con le lettioni, a chi uole far buono e giusto il Cauallo, e che duri longo tempo una lettione per uolta poco gastigo e mandarlo fresco alla stalla perche quando farai questo ti assicuro, che il Cauallo anderà giusto senza gastigo, e poco aiuto, e farà honore a chi lo farà con le buone regole.

Alle uolte si deue far maneggiar spesso i Caualli acciò non si facino troppo ardenti, all'hora douete metterli al maneggio di terra al galoppo, per alcune mattine giusto, e largo, acciò il uento faccia flemmatico, e li dia lena auertendo nel fine passeggiarlo di passo largo, e mandarlo con buon fiato alla stalla.

Vi sono molti Caualli che nella loro giouentù sono stati di mal cuore, e quando si mettono, al maneggio arioso sogliono nel principio sbarratarsi, a questi tali bisogna prima li ricercate tal maneggio trottarli larghi fin che conoschino hauerli it ta la persona, e poi ricercarlo et se non ui risponde seguite trottarlo, perche a simil nature di Caualli bisogna bene spesso darli lettioni da possedere il trotto, e ricercarli con le parò alle calate, auertendo che la poca fatica fa il Cauallo anim e così ancora che fa il cauallo in lungo tempo, e confondatis tioni li durera in sanità.

il batter poco il Cauallo li leua il despetto, e lo manimisce alla buona uolunta.

Deuesi auertire che non si deue dar furia a tutti Caualli nelle sue lettioni non bisognando per che molte uolte li sconcerta di testa, e li leua l'appoggio della bocca, et all'ultimo li fa sboccati e in particulare ne Caualli ardenti si stringe la musarola assai, perche fa pigliare appogio, ma non li toglie la libertà della lingua portando la briglia chiusa.

Si deuono fare i Caualli intendenti allo sprone, però bisogna saperlo adoperare, perche con gastigo dispettoso, cagiona ne' Caualli molti difetti, chi non lo adopera con quell'ordine che conuiene, però auertite che al Cauallo ardente bisogna darli speronata leggiera, con sproni a bottoni, e chi gli darà forte, farà mali effetti, cioè, gli farà menar la coda, gli auuilirà et anderanno al maneggio scanelli: però questo è più tosto arma da guastare un Cauallo, che d'assicurarlo, chi non hà quella flemma che deue, et in cambio di farli al maneggio risoluti, li fà pigri e stimano poco, e diuentano rozzi.

Vi sono molti che usono alli Caualli giouani farlo galoppare assai, e questa è regola falsa, per che ordinariamente il galoppo aggreuisce, e fà il Cauallo flemmatico, ma il trotto alleggierisce e desta il Cauallo, et è lettione da Caualli giouani.

Vi sono altri che corrono spesso tali Caualli, e questa, e regola falsa, perche la carriera sconserta et auuilisce, per che la maggior fatica è il darli carriere: essendo che da moto uiolente alla persona che simil fatica ributta i Caualli fatti e molto uolte li fà raminghi

e restitui, e chi sà far bene il mestiere fà rare uolte correre i su
Caualli, et in particolare quando maneggiano arioso perchè lo s
serta, e li guasta di testa.

Chi uuol fare Caualli saltatori, è di bisogno prima consider
se ci habbia inclinatione, e che sia ben fondato di gambe e
di, e fermarlo bene di testa, e trottarlo alle calate con farl
re posate ariose assai, e quando le faranno bene con l'ai
di bacchetta si deue toccare la groppa, fin che cominci a sp
rare, e mostri con il suo tempo la capriola, ma fate ch
la faccia uolentieri e leggiera, e nel fine che resti sempre r
pennato dinanzi, e non lo stufate, perchè il saltatore uu
esser fatto scherzando, e di sua uoglia, per che mai Caual
fu buon saltatore che fusse fatto con souerchio gastigo,
gran fatica la fanno mal uolentieri, e quando comincia à
re le capriole fate che resti sempre con quella uoglia, co
portando qualche errore, acciò non si butti, e quando andar
seguendo qualche giorno buttarsi in trauerso trottatelo al
to, et in particolare alla calata senza farlo sparare acci
allegierisca e resti obbediente, e fatteli poco essercitio mand
dolo alla stalla fresco; per che se terrete questa regola pig
il tempo della capriola, e quanto manco glie ne farete fa
tanto più restarà con animo quando ui renderà obbediente
per lo diritto, e le capriole se li uolete imparare à radd

are. e d'auertire, che i Caualli saltatori à volerli raddoppiare stretti
ributtano. però tenete il circolo largo, et andatelo pigliando alla capri-
a ad ogni quarto di volta, e passeggiatelo acciò il Cauallo la possegga, però
tenete la regola del quarteggiarlo il Cauallo da se anderà seguendo, e farà
le la volta: ma vi ricordo che i gastighi vanno più di voce, che di bacchet-
a, ò di altro, acciò il Cauallo faccia per amore, e si diletti della sua incli-
natione in tal maneggio, e quando farà bene il diritto e addoppierà bene
capriole, all'hora auertire non ti confidar sempre con la buona Volontà
del Cauallo, ma una volta la settimana dalli lettione di trotto,
nel fine falli fare tre o quattro capriole, che se le piglia da se con
la voce, e mandalo fresco scherzando alla Stalla, acciò conosca il
piacere che deue fare per suo diletto, e non per fatica, e questa regola
manterrà lungo tempo il saltatore, e lo farai andare a suo
piacere, che se lo farai con asprezza e gastigo salterà quanto li
piace, non ti farà honore, ma vergogna per molte Sperienze viste
da Caualli ributtati da gastighi e di buoni sono venuti cattiui.
però bisogna tenerlo in voglia al trotto, et al galoppare, e man-
tenerlo largo, però se anderà stretto si auezzerà a intandolare
et non farà la volta tonda.

I Caualli che rodano la briglia, e battano i denti sono per natura
dispettosi et ardenti, e massime quando camminano con due cuori,
e portano l'orecchie traverse.

Et da auertire che non si deue battere cauallo ne di neruo ne di
sprone fuore del douere, se tu non conosci che il Cauallo e di

gran forza, e quella lettione occulta per essere di natura pigro, e fu
il moto presto all' hora ti dico che usi quanto conviene al gastig
nervo.

Chi havesse animo di mettere nel maneggio di terra un Cavallo, ch
dasse arioso, bisogna cominciarlo a rimettere nelle lettioni de
Cavalli giovani con trottarlo assai, e galopparlo, e non li far fa
mai posata, e darli galoppo furioso assai, se non fusse molt
ardente, poi la resolutione del trotto e galoppo e contra
al maneggio arioso per metterlo nelle regole del Cavallo qu
ne, che ti farà honore, e tenerlo assai ne' torni larghi, e per
Diritto largo assai.

Si vuol che un Cavallo camini le corvette con le g
be di dietro, e le ribatta, bisogna trovare ripida calata,
andar toccando, con l'ambo de piedi, con la bacchetta alla g
ppa, ma chi vi è sopra bisogna lo tenga presto e furioso n
Corvetta, e quanto piu la fa lenta, tanto piu piglia que
commodità di caminarla, e quando non bastasse il gasti
della bacchetta alla groppa, all' hora nel fine della for
e di rada ne' garetti di dietro, che sene anderà occupando e
piglierà il ribattere, però non lo stufare, e laboriato con noi
però la soverchia fatica fa pigro il Cavallo, e la regola n
ti farebbe honore, ma facendo a poco à poco lascierà il
[illegible]ento in breve tempo.

Per volere imparare à raddoppiare un Cavallo di Corvetta ò Capriola
sogna la prima cosa sappia galoppare il circolo tondo e largo di fu

cavallo all'anche, e ritorto con la persona, e quando saperà far questo,
all'hora cominciarlo a ricercare con le posate nel circolo in quarto in
quarto, et poi seguire in quinto in quinto, e sollecitarlo; ma auer-
ti non lo stufare nel fine ma tienilo sospeso e pigro, però quando
resterà innanzi leggiero, sarà al tuo comando di bacchetta: all'hora tien
cura che anderà seguendo il raddoppiare, però quando il Cauallo
risorge con dispetto e pigro, mal uolentieri segue il tondo, e in cam-
bio di sorgere la sua aria si smorza dietro, però fà con tem-
po e poco gastigo, però chi aspetta, e non è aspro, sempre cauà
al Cauallo qualche buon construtto.

Caualli che sono di gran forza, e dispettosi soghiono nel fare il rap-
polone andare sbarrattati, et al uoltare andare sconsertati, e
serrare la uolta con due quarti; All'hora segui questa regola:
Galoppa il diritto furioso, e uà alla uolta di galoppo tondo
quattro uolte per mano, e poi parti risoluto alla mano, perche
li leuerai il capriccio, e serrerà da se a stringere la uolta, e
serrarla con tempo e misura, et usa questa regola una uolta
ò due la settimana, che si manterrà giusto.

Si deue ancor auertire, che ci sono molti Caualli giouani,
che fanno il contrario, cioè, che amano di serrare la uolta
presto, e rubarla, all'hora a questi usa questa regola; An-
date al galoppo lento, per lo diritto scorrendo andate tondo
alla uolta, quattro o cinque uolte, et una di trotto furioso
ma largo il circolo per molte mattine; perche quando la serrate
al galoppo non ui resterà la uolta, e questo errore lo fanno

i Caualli di poca forza, e uitij. però bisogna darlo questa lettione con
chi gastighi e lungo tempo, acciò ui risponda al nostro comando.
I Caualli che hanno poco Spirito, e buona lettione prima si strin
no lasciarli stare gran tempo nel trotto, al repolone largo del c
lo cinque ò sei uolte, e nel fine cacciarlo di galoppo furioso p
ritto, e poi uoltarlo di passo largo, acciò che ripigli il fiato
quando l'hauerà ripreso rigaloppparlo al diritto e parar
e poi formallo alquanto e smonta, acciò resti con fuga et
fiato, senza darli fatica, ma essercitio.
Vi sono molti Caualli freddi ma di buona forza, e a volerli passe
giare la uolta non si muouono con le lor braccia dinanzi; all
hora usa questa regola; Dateli con neruo, con le staffe, alle spalle
forte e di rado, sollecitandolo con la uoce, se non basta questo
bisogna darli del gastigo, con darli di briglia con uolteggiarlo
mano, acciò che camini dietro alla mano, e sopra ponga le brac
e si sbrighi con reuolutione; a tal passeggio di uolta con po
lo sempre innanzi, e non si rincali; per che quando saprà fa
questo raddoppierà bene arioso, ma ne segue anco il buon fo
damento di tutte le lettioni, cioè, se un Cauallo passeggia bene
la uolta, saprà ancora farli in tutte l'arie, e sarà ualent
huomo, perche ogniun non lo sà fare, ma se sarà Cauallo
Spirito, non lo batter molto passeggiandolo assai, e con flemma
et aggiustalo, che sara il fondamento della lettione.
Se uolete far un Cauallo che uada sotto ad ognuno, fatelo con

tempo

tempo, con darli poca fatica, e non lo confonderete di varie lettioni,
come fanno molti, che in una mattina ti mutano dua, o tre lettioni,
ma andate con regola, seguendo, che il Cavallo verrà à comprende-
re meglio, e quando sarà fatto con poca fatica anderà con buo-
na gratia, e sotto ad ognuno; e quando uno scolare anco lo
guastasse, il Cavallerizzo ò pocho Cavalcate lo ritornerà
al suo dovere.

Chi tiene Cavalli giovani nelle lettioni larghi, facilmente si stringano,
e chi li tiene stretti quando sono fatti, non vanno bene nè largo
nè stretto, perche perdono tutto il loro animo.

Si vuol dar lena ad un Cavallo che va ardente, metterlo nelli
tempi larghi, al galoppo lento, e fatelo molte mattine, che si farà
giusto, ma non sfiatare, e nel fine passeggiarlo largo di pas-
so, e variare di passo, che vi sono molti cavalli, che al galoppar
si straccano con i piedi di dietro; però usa questa regola; Mettilo
tal all'anche alla calata con buone posate, e se è Cavallo di forza,
e non va leggieri di nanzi: perche fanno simili traverse, per anda-
re abbandonato dinanzi alle volte, lo fanno per poca forza, e que-
sti trottali spesso assai furioso, e poi mettili al galoppo largo
assai tempo, ma ritorto dinanzi, acciò che pigli il tempo di die-
tro largo all'appoggio, e non si straccaschi, et usa questa regola
assai con poca fatica, che ti assicuro che galopperà giusto.

Per un Cavallo che batte alla mano della briglia, usa questa
sorte: Levali il Cavezzone, et adoperalo assai, ma per molte cose
uno boccheggiare come per rottura di bocca, e per scambiare

molte manj, ouerò per esser delicato, usa cannone semplice, e trott
assai largo parando leggieri con la mano, acciò che pigli l'appoggio, n
agevole largezza di tempo, che lo uincerai: per che il trotto da
grand' appoggio, et il Canone l'assicura della bocca, e ben ue
ro che simili Caualli uogliono passare per una mano.

Vi sono Caualli che al trotto gridano con il budello, la qual cos
bisogna che uenga di fiacchezza, ouero dalla troppa fatica r
ceuuta, ò ueramente sieno figliuoli di Caualle uecchie, p
a questi usa trotto corto, e passeggialo assaj con darli poca
fatica, e mandalo alla stalla animoso, e se non lo lascia
saprei altra regola uenendo dalla natura.

I Caualli di mala bocca, è ben tenerli alle lettione ariose, p
se li terrete alla terra et essercitati al galoppo, sogliono sc
darsi di bocca, et al fine andarsene, ma mentre li terrete a
maneggio arioso, uerranno à stare sopra di loro, pigliand
il tempo del loro maneggio, e li leuerete la fuga, e si f
leggiero alla mano.

I Caualli giouani che uanno incappucciati, usa guardia l
ga del cannone, e dritta assaj alli falsi, e parato alle c
te forte secondo alla sua forza, ma adoperali assaj
Cauezzone con la briglia.

Li Caualli flosci non uogliono il trotto abbandonato, n
furioso, ma darli poca fatica al trotto galoppo, e pas
con poca fatica, ma raccolto.

I Cavalli infingardi e maligni, che non fanno il diritto giusto, né di cornuette, né di capriole, in questi usa questa regola: Trova un fosso alto tre braccia, rigiralo se si muilisce, e non fa per malignità trottatelo al diritto del fosso più uolte, e cercatelo a poco a poco se ti risponde smonta, e rimenalo con la patienza e lungo tempo, ma non lo stufare con i gastighi; perche questo errore lo fanno i Caualli fatti dati superflui gastighi, e si chiamano Caualli che li rincresce la fatica, ò uero di mal cuore.

I Caualli sospettosi e di cattiua faccia passeggiateli per la Città, doue sono carrozze et altri rumori di botteghe, come anco Caualcateli di notte doue sono fuochi, perche la notte fà assicurare il Cauallo, ma non lo battete nel suo errore, solo accostatelo e fateli vedere, perche il batterlo fà accrescerli collera, e li ofusca la mente, e la uista.

I Caualli che corrono bene per lor natura et danno buona faccia, non si deuono mai correre, se non al uostro bisogno, perche se li correte assai, li farete troppo ardente, et anco ombrosi; et al presentarsi alla carriera faranno sbarattamento, però si auertino chi ha da mettersi à Cauallo sotto gran signori, perche li faranno poco honore. ma usate regola di correrlo poco alla Carriera, al fine passegiarlo al passo quieto due uolte, e smontate al contrario della stalla, acciò si scordi della fuga.

Chi vuole imparare di raddoppiare in terra stretta Cavallo, usa questa regola: passeggia bene la volta con le braccia incavalcate e l'andare sotto inchinato e fermo, come vi dirò, però al principio della volta movetelo innanzi con prestezza et arioso, e con una speronata di piatto, e non bastando questa, segui di punta con lo sprone a mezzo della volta, e se non basta servitevi del nervo alla spalla, e questi gastighi sieno spartiti in più tempi, et attendete la volta tre, o quattro volte cominciando largo, e non lo stufare, et alla fine passeggiarlo, e mandarlo alla stalla con buon fiato.

I Cavalli che sono pigri al fin del serrare la volta, deve attondare più di una volta nel circolo, come dissi di sopra.

Il Cavallo che non raddoppia tondo e giusto, e va in traverso il lato, overo non risorge dinanzi, non lo dovete battere con li sproni, ma passeggiarlo di passo stretto all'andare, obbedienza, e se non basta questo, piglia quest'altra lettione trottelo stretto del trotto unito al galoppo arioso, con la vostra misura che raddoppierà all'aria di corvetta, secondo il suo tempo: ma se volete raddoppiare alla terza, fate il contrario, tenetelo nel galoppo stretto e furioso, che piglierà buona determinatione, et il Cavallo non vi rispondendo in nessun di questi modi, ributtato da troppi gastighi, all'hora vi bisogna cavalcarlo senza sproni, e non lo battere, ma darli animo con la voce, e farli lena al passo per lo diritto, e alla volta del roppolone largo, acciò che il

I perche se l'aggiusta sopra di se, e lo biscotta dell'

Cavallo si accorga, che sete per darli troppa fatica s'accorga, e smontare con buon fiato e mandarlo alla stalla per mostrare d'ingannarlo con diversi modi accio che si ricordi de gastighi, della fatica.

Un cavallo che di sua natura ò per altri accidenti si leua più di dietro che dinanzi al raddoppiare arioso, seguita questa regola: Va alle calate alleggierirscilo più facile alla uolta. e se intorno vi sarà un falso farà meglio assai, perche al calare potrai meglio alltarlo, e con l'aiuto verrà a calare dietro, e farà la sua aria compartita e giusta.

Vi sono molti Cavalli che raddoppiano una ò tre uolte p mano, e giusto. e poi si sconsertano: a questi usa questa regola: Trottalo stretto, e furioso tondo, e poi torna di passo posato, e se sarà il Cavallo fatto passeggiato assai, che così farà la lena di passa che seguiterà il raddoppiare bene.

Chi vuol mantenere la lena, a un Cavallo a raddoppiare, bisogna farlo andar tondo quattro ò cinque uolte, perche, e fiato comportevole. e finir sempre alla man diritta, acciò che resti all'obedienza in quella mano più dura, e nel finire tirarlo indietro arioso che resti sempre pesevole dinanzi aspettando l'aiuto dinanzi, eccetto se non fusse Cavallo ramingo che sempre bisogna lasciarlo per innanzi più presto con faccia al diritto et con bindella, e mandarlo alla stalla con buon fiato.

D'avertire che il raddoppiare i Cavalli con troppa furia molte uolte gli stordisce, e' li fa diventar ciechi in quelli, che hanno la uista ombrosa: però bisogna conoscerli, e con questo andar più

lento; per che se farai in altro modo uerrà restino.

I Caualli che uanno per natura freddi stringerli tardi e trottarli furiosi assai, non adoperate le sproni con andare alle calate, et alli falsi seguendo anco il galoppo furioso, e poi smontate con buon fiato.

Quando uolete cominciare à raddoppiare un Cauallo in terra usate questa regola: pigliate pansato con misura, e poi seguendo l'aiuto nel ultimo lasciatelo furioso; per che si cominoia con la fuga il Cauallo s'imbroglierà, e lascierà male, ma con la uera regola del raddoppiare alla terra, si deue cominciare arisso il Cauallo con cornetta, e seguire con pausa alla terra, è nel fine furioso, però quella cornetta con il passo auanti fa bel uedere, mà però auertire che se hauete à raddoppiare Caualli in guerra, non usate mai cornette à Caualli: perche è cosa dannosa in dare e pigliare la carica, ma sono le cornette maneggio uago per li Caualli per mostrare l'obbedienza del Cauallo.

Quando uolete raddoppiare un Cauallo à capriola, à passo, e salto, fallo andare due uolte per mano largo, con tre o quattro per lo diritto che facendo piu uolte il Cauallo ributta, e si farà uile per esser maneggio sforzato.

Quando hauete un Cauallo che nel fare la uolta del rappotone ua ramingo, e freddo, usate questa regola: per quattro uolte per lo diritto spingerlo furioso da carriera, quando uoltando il passo furioso, che in tre mattine serrerà la uolta presto e giu

uando hauete un Cauallo restio, ui bisogna considerare se è di po-
co forza, ò uero se hà la sbiena, el però usate questa regola:
Per tà questi mancamenti di membra, bisogna che il gastigo sia più
leggiero, e cercando di unirlo al trotto e al galoppo, ma non li
date furia, ma se è di forza, dateli furia al trotto, galoppo,
e carriera, e uincerlo con gastigo, se ci bisogna, e lasciatelo lon-
tano dalla stalla con buon fiato, alla campagna largo: per che si-
mili Caualli bisogna essercitarli a luoghi stretti, per che si uogliono
difendere con quel che possono, ricordateui hauer sempre il Cauez-
zone in mano, per poterlo correggere, che non ti rubi la mano, ma
li sproni a simil Caualli scordateueli.

Vi sono anco Caualli di simil natura, che quando li uolete galop-
pare in circolo, si buttono fuora a trauerso per qual che mala
credenza di mano, ò uero, per esser ramingi e restii, et all'
ultimo non uogliono andare alla uolta; questi sono Caualli che
bisogna stare in ceruello, e saperli gastigare: per che il più delle
uolte si buttono al restio, e sogliono fare ò per troppa forza
maligna, ó uero per troppi gastighi riceuuti a torto; però
usate questa regola: che à Caualli si deue sempre antiue-
dere, quando il Cauallo fa pensiero di uolersi buttare, per po-
terli dare il risoluto gastigo, con neruo alle cigne, ò co'n
minciarlo al trotto in un circolo largo e tondo, e dal trot-
to metterlo al galoppo, e se si butta fuora della uolta, tien
forte il Cauezzone in quella mano che bisogna, e darli con
il neruo dalla parte di fuore al corpo, e se contrasta, # à darli # seguita
con il neruo, e se non basta, darli con lo sprone di fuora,
e se contrasta non ti perdere d'animo, per che se non lo

uinci, farà peggio un altra uolta, però dalli con tutti gastighi che
puoi fin che lo uinci, e se fusse Cauallo tanto carico che s'in-
briacasse nel gastigo, torna al trotto, e lascialo tornare in se, e
poi ritorna al galoppo, e riproua che ti bisogna usare tanto ga-
stigo che lo uinci, e ben uero, che si arrischia il Cauallo nella
sanità, però bisogna saper conoscere bene quando l'hai uinto,
che ti accorgerai al muouer della gamba, che si arrenderà
all'anche, all'hora dalli la mano e del erba, e passeggiolo
alla uolta di passo, e mandolo alla stalla con buon fiato,
ma auerti, non li far da bere, ne biada la mattina, ma
un pastone di crusca, e la sera un beuerone con la farina
di grano, con la sua biada, et usa questa regola in tutti i Ca-
ualli che per necessità hanno riceuuto souerchio gastigo, per-
che li rinfresca e li tiene largo il budello.

Vi sono alcuni che per poca patienza, ò per mostrare di esser
braui à Cauallo, quando cominciano à gastigare i Caualli che uo-
gliono fare qualche motiuo di schiena, ò uero rallegrarsi per buona
uoluntà, secondo l'riesce l'animo, si nel trotto, come nel galoppo
cominciano à dar li gastigo di sprone, ò nerbo, habbiatele per
regole falsissime: perche un Cauallo quando fà simili pensieri
ò sia fatto ò da farsi, si deue sempre comportare gli errori
simili, acciò che uada riuscendo nella sua buona inclinatione
ma quando si risente con simili motiui, fallo trottare, e
galloppare, per leuarlo di schiena, e concertato, di dar
largo ritorno assai, e seguitalo, fin tanto, che li abbassi

forza, però lo metterai nella sua scuola, e ti renderà obbediienza, più di quello che ti credi, et è segno sicuro, di riuscire bravo Cavallo, se non si affligge ne gastighi, ma se fusse motivo matigno di darsi al vitio, deve tener le regole supra dette, e gastigar li errori, che fà, però, l'huomo prattico, deve considerare, quando erra, il Cavallo, se è pensiero, di buona volontà, ò maligna, e secondo quella, governarsi, et il simile interviene, ne' Cavalli fatti, che quando cominciate, à metterli, nella sua aria, vanno soperchiando, come motivi da giovani, dovete ancora comportarli, fino à tanto, che non si tenga bene di schiena, col buono aiuto, che già vi risponderà al sicuro, et è segno di Cavallo di forza, e di fare honore al Cavalliero, però tenete à voi, il gastigo, e seguite la regola, che ritrovarete, vi risponderà, secondo le sperienze viste.

Vi sono molti Cavalli che se ne vanno, alla buona, al parare, bisogna considerare, se il Cavallo è di forza, se hà gamba e piede cattivo, e secondo la sua vita, gastigarlo, nell'errore, però devi prima guardare in bocca, se hà le barre grosse, e se si arma, con le labbra il freno, ò vero se fà forbici con la bocca, che all'hora ti accorgerai che viene da mala bocca, e potrai correggerlo con qualche briglia, che sarà al suo proposito, ma è di mestiero prima gastigarlo con le regole della scuola, che metterli il Cannone et il Cavezzone ritorto, e trotta, e salo ppra in luogo dove sia muraglia di nanzi, e tenerlo ritirato à dietro: per che bisogna mostrarli la scuola molto

tempo, accio pigli le creanze, et il gastigo, e se non basta questo, all'
hora usa quest'altra: fà che le corde del Cauezzone dieno à
specchi, e fà corto il trotto, e para e tira à dietro assai, che re-
sti senza voglia di partire, eccetto che non si buttasse al re-
stio, però il gastigo sia ameno secondo che sarà ardente e flem-
matico, perchè con questa scuola conoscerà il timore della pa-
rata, e con imbrigliarlo bene donerà dare obbedienza, è
ben vero, che i Caualli che si scaldano assai si scordano la
scuola, e questo per assicurarui douete correr poco.

Ci sono molti che vogliono gastigare un Cauallo, che va arioso
assai, con la bacchetta, neruo, ò sprone, e lo battono quando
è in aria, lo battebe contra à tempo, ma si deue sempre
battere quando ricasca in terra; perchè li insegnate il tem-
po, e la misura, e uerrà meglio ad unirsi la persona che bat-
tendolo in aria, non piglierà maj il tempo del suo maneggio,
e uerrà — sconsertato e ramingo, però gastigatelo con misura al suo
bisogno, accio conosca l'aiuto che lo deue fare secondo
quello:

Ci sono molti che usano l'aiutare di bacchetta, à Caualli più
di collo, che alla groppa, ò uero al fianco, et alla spalla, ma
ancor dico che le regole sono diuerse; però per molte ragio-
nj, è meglio, il gastigo, della spalla manca, con bacchetta, ò
neruo, ~~che~~ quella di dietro, con l'aiutare di nanzi fà il Cauallo
leggiero, non li fà menare la coda, lo tiene risorto di nanzi

anco fa bel vedere, il Cavallerello lo mette più all'anche, e lo fa più
agile alla sua aria, et al comando, è ben vero, che in un Cavallo sal-
tatore, che sia leggiero di nanti, con lasciarli cascare la bacchetta,
alla groppa, nella sua misura, lo farà sparare, che verrà nella
capriola; e questo baccatelo per prova. Ma Cavalli ariosi si de-
vono sempre aiutar di nanti, e non di dietro; vi sono alcuni,
che per non durar fatica con le braccia, per allegerire il Cavallo
nel maneggio arioso, che legano ad uno anello, la corda del Ca-
vezzone, con il Cavallo senza sella, e poi con baccchettate co-
minciano ad aiutarlo, nella corvetta, dico che la tengo per
falsa regola; perche chi vuol far Cavalli, deve farli con l'huo-
mo sopra et aiutarli con quella obedienza, della regola sopra
detta, nel suo principio; perche facendo senza l'aiuto de piedi,
e senza huomo di sopra, lo farà di poca obedienza, senza
fermezza di testa, e menerà la coda, e l'aiuto non li gio-
verà, verrà inimico, all'huomo, e vitioso, e lo farà dispetto-
so, e lo avezzerà senza alcun fondamento di regola, et all'
ultimo verrà una vil rozza, e sono regole di far manegia-
re i cani, e non Cavalli.

Vi sono alcuni giovani, ò sia per volunta, ò per mostrar pre-
sto la sua opera in far Cavalli, ò vero per poca flemma, ò
per poco giuditio, ò per non haver patienza, che vogliono far
Cavalli in poco tempo, e li restringono avanti il tempo, et
avanti li finischino, gli mancano nelle mani, perche s'infetta-
no nella sanità, e per la troppa fatica vi vilischano, e si

ributtano dico che faranno pochi Caualli con questa falsa regola; per molte sperientie fatte e uiste, ma bisogna usar le regole sopra dette secondo la natura de Caualli, e farli con lungo tempo, perche in tutti i Caualli per rotte che siano, sempre se ne caua qualche buon constratto con il tempo, à questo e con questi si conosce, chi è ualent'huomo, e chi sà fare il mestiero, perche i Caualli buoni e facili il farli non è difficile à chi hà buone regole.

Per far piegar un Cauallo à man diritta è la più dura cosa che habbia un Cauallo, di questo perche la maggior parte sono inclinati à man manca. però da questa regola, sin che è ridotto ben uenti uolte lo piegherai al sicuro, e forse in manco, mettili il Cauezzone ritorto secondo il bisogno, troua luogo largo, e uolta à man diritta, sempre, li torni attaccati l'uno auanti l'altro, e seguiterai per dieci torni sempre auanti, e taglia il torno per mezzo quando uuoi pigliar l'altro auanti à man diritta, e fà torni larghi tre corpi di Cauallo se è principiante fà di trotto raccolto à questa lettione, ma auerti quando tagli il torno, fà che il Cauallo stia in piedi, non si sconci, e resti di trotto, e gastigato al fine de torni dalli due ò tre parate, per lo diritto, con qualche corvetta, acciò che resti al comando, e uolteggiatelo tre o quattro uolte mano, sempre à man diritta, che uedrai che lo diromperai senza altro, questa lettione non è cattiua usarla à Caualli che peccano in questo.

Per far nascere un Cavallo di che pelo voi volete.

Ponete la Cavalla in luogo dove siano spiragli, che non vi possa entrare la sfera del Sole, o vero che entri la luce da una banda, e ponete la Cavalla con la faccia verso la luce, e poi pigliatte un specchio grande, e lo farette stare avanti della Cavalla, accio vi guardi dentro; di poi coprite lo stallone di tela lina dipinta, di qualche colore che vi piace, et di della giumenta, mirando lo specchio, vedrà lo stallone, e piglierà di quella voglia.

Per far crescere l'unghia à un Cavallo.

Piglia due libre di sevo di becco, et once quattro di cera, et tanto olio rosato, e mischia insieme, e fà unguento, con mele, ungi ogni giorno, et l'unghia verrà lunga.

Ricetta che un Cavallo non si riprenda mai.

Piglia una caldaia di acqua, e quando comincia a bollire, metteví dentro della cenere, e cominciate dalla corona de' piedi, per fino al petto e le spalle a lavarlo con quell'acqua, quanto può soffrire; ma si fa à Cavalli che hanno fatto, qualche gran giornata ò fatica grande, che mai non si reprenderà.

Ricetto per il falso quarto:

Pigliate due parti di mastrice, et una di verde rame, et una chiara di uovo, et una fetta di lardone, quanto tiene tutto il piede, et in sette giorni sara guarito.

Per la resta secreto provato.

Pigliate del olio et untate per la resta, e poi la pelerete che non vi sia pelo nissuno, e poi fregato con un panno lana per fin che esce sangue, e la asciugherete bene, e poi piglierete verde rame, e fatene come unguento, et untate di sopra, e fatelo con una pezza di lardone che in otto giorni sara guarito.

Segreto per seccar la resta.

Lavatela con vin bianco, e poi levateli il pelo, e rasciugatela bene, e poi pigliate grano fave, e miglio, e fattelo seccare nella padella, come si fà le bruciate, e fatene polvere e mettetela di sopra, che vedrete che la diseccherá.

Cavallo che si stende tenetelo in un torno con trotto corto, e fatelo stare unito che vedrete efetti rari

Come deve stare con ragione sul la Sella il Principe

Per dar principio à questo essercitio, mi par di dire come si deve stare sopra la sella senza pendere più ad una parte che all'altra. prima si deve star con il corpo disteso e diritto, verso il Cielo, e non buttato in dietro come dicono generalmente, né troppo chinato innanzi, ò vero poi che l'uno e l'altro è vitio, deve lasciar cascar la gamba, nello stesso modo, che stà in piedi, osservando, che volto il ginocchio al quanto in dietro sopra la staffa, ma non la punta come dicono molti, anzi diritto innanzi, et havendo da peccare in sudette cose è minor male che il piede stia volto con la punta, un poco in fuora, però in tal modo si trova, più giusto, quando però và a battere e gastigare il Cavallo, bisogna che, faccj dui tempi, l'uno, voltare la punta in fuora, l'altro gastigare il Cavallo, dove bisogna che d'altro modo anderebbe lo sprone à sdrucciarlone, per il ventre del Cavallo, e questo sarebbe causa di menar la coda, ò che aspettassi la botta, ò che fuggirebbe innanzi che l'uno e l'altro accidente sarebbe male, però deve star giusto, con la faccia verso il collo del ~~Cav~~ Cavallo, ma non deve guardare in quel luogo come vogliono alcunj, ma stà da mirare alle dame ò Cavalieri che li stanno intorno, per che facendo in tal modo, mostrerà d'essere Sig.re di quello che fa professione, il braccio della bacchetta, stà da stare come se tenesse una

Spada, in mano, ne stretto con il corpo: ne troppo largo, atteso c
sarebbe scoperto, il pugno ha da stare adirittura de la pall
della briglia, ma non coprirlo. deue stirare il corpo et iniga
ardire sopra le staffe deue auuisare quando adopera il Caua
et e necessario che faccia la faccia allegra, e non brusca
quando sta fermo ó passeggia, non conuiene che stia con sti
bisogna ancora che habbia la staffa manca un poco piu lun
ga della diritta, si per l'incontro della lancia, come per lo co
battere della spada, e se alcuno dicesse, ho uisto molti ua
lent'huomini senza tante osseruanze, respondo, che se ne p
far passeggio, però faccia perfetto i Caualli, ma non si d
far passeggio a gran principe ó Caualiero, et a questo
posito dico che Giouan Luigi mio Zio e maestro, non hebb
pari al suo tempo, per tali creanze, p mostrare un Caualle
é l'Imperatore Carlo V. che fu segnalato nel Caualcare si
uoltó a monsig.r Legrante suo Cauallerizzo maggiore, c d
tra altro huomo Gio: Luigi, che non fu nostro maestro, ne m
par fuor di proposito, che al giuditio mio fanno quei Caualie
grandi errore, che piglion lettione da chi non ha simil ha
biture, e che non sappia assai con dire, che non importa, il p
quello che comincia á pigliare la tristitia non hauendo
naturale con grandissima difficultá se li leua.

La mano della briglia si può portare in tre modi: cioè, sotto l'arcione, o al diritto del arcione, ma senza toccarlo, ó vero più alta del arcione, e tutti i tre modi sono necessarij, perche quella sotto l'arcione che è soggetta ui serue per cauallo che ua con il mostaccio fuora, e lo fa rientrare, e se uoltate un poco la palma, della mano in su, tanto più lo farete ritirare, ma hauete auertire a tenere la mano lenta e leggiera, per che è pericolosa di non roneściarui il cauallo addosso, massime quando sete armato, e fa brutto uedere.

Quella sopra l'arcione serue per cauallo che ua troppo sotto, e che bisogno di libertà, e che uolete che alzi la testa, ma lo fa uano, e la testa si piglia libertà, e quando siate alle mani con qualcuno, facilmente può essere, tagliate le redini, et armato non potete cosi bene guardare il cauallo, e non fa bell uedere.

Quella uicino alla arcione ferma il cauallo, e li fa tenere la testa al suo diritto, non la tiene troppo soggetta ne troppo libera, fa più bel uedere, et è più sicura, e più al proposito, cosi armato come disarmato, però si deue usare questo modo ordinario, e gli altri dua usare per la necessità.

Come si deue pigliare un Poledro è metterlo in stalla è darli principio à caualcare.

I poledri di ralla si allacciano, e mettono in stalla di tre a[nni]
et alcuni li mettono di trenta mesi, secondo la commodit[à]
che hanno di tenerli in campagna, e l'uno e l'altro è buon[o]
ma quelli di tre anni sogliono pigliare più forza et anim[o]
per essere stati in più libertà, ma io non sono di parere c[he]
alcuni che li lasciano stare in Campagna per intino alli qu[at]
tro anni, perchè soliono riuscire troppo superbi, e così alcu[ni]
uitij, come se ne fatto sperienza.

Come è allacciato, e postoli un Cauezzone lungo, si le deuon[o]
dare alcune scauezzate, da una mano, e dal'altra, si d[eue]
poi condurre alla stalla, ma non si deue attacare, fin tan[to]
che non si comincia, a dimentiarsi, e che si lasci toccar[e]
perchè si potrebbe far male, e rompere molti cauezzoni.
Dico che si deue dar da mangiare, per che questo si fa se[con]
do, i luoghi, e commodità, è ben vero, che doue è fieno, se
deue dare per il primo anno, perchè li fa gran utile, m[a]
si deue fuggire di darli uena, o troppa crusca, perche
poltronisce, li carica, li fa il fiato grosso, e gli fa mali

rij. poiche sarà addomesticato, e che si lasserà toccare, se li de-
mettere la bardella, e fallo trottare al quanto senza Caval-
rlo con tenerlo uno a mano col Cavezzone lungo, e vada p
diritto e faccia lo voltar largo, dall'una, e dall'altra ma-
o, con pararlo spesso, e farli carezze, e fatto questo, un par
volte, se li deve mettere un Cavezzone e farlo accostare
Cavalcatore da un huomo prattico che tenga in mano il Ca-
zzone lungo, et il Cavalcatore, li faccia sempre carezze di
i si metta dentro la bardella, e faccia muovere di passo
quello che tiene il cavezzone lungo, di poi caminato un poco,
ominci, a trottare, per lo diritto, e se vuol saltare lascialo
fare e se non butta con la mano la bardella, et il fianco
del poledro, andando sempre innanzi per lo diritto, di poi
si torni al Cavalcatore, e faccialo accostare se può, con dar-
lo erba in bocca, e non volendo accostarsi, per lo principio,
non si metta à batterlo, ne tralasciarlo, ma smonti in terra,
levi la bardella, e farli carezze, come e cavalcato tanto che
intenda il parare, et il farsi anco adietro, con quello che lo
guida, cioè, caminando e trottando per lo diritto senza gui-
da, ma non lo metterè alli torni fin tanto che non trotti
e galoppi, e facciasi a dietro per lo diritto, come è a que-
sto termine lo potrai cominciare metterli un Cannone alla

Calabrese, ò a coscia di Gallina, con la guardia diritta, senza toccare
barbazzale, e senza ricoglierla briglia, come ùa libero a quest
modo, attaccali il barbazzale e ricogli la briglia di modo tale
si uada appoggiando ma che non impedisca di quanto si habbia
trottare e galoppare, perche il Cauallo non si fa à stampa;
bisogna che il giuditio ui serua, e farne tante quante conosce
che il Cauallo possa suffrire senza sdegno, e senza distenta
ricordandoui che sempre li diate manco fatica di quello
possa suffrire, acciò, resti con animo, auertite ancora a
metter ben l'anche, e fermallo di testa, per che appresso à
questo, uiene ogni cosa, di buona e sincera uoglia, ques
sarà il contrario.

Come si deue cominciare à pesolare e far posate à un Cauallo.

Quando uolete cominciare à pesolare un Cauallo, ue ne
uete andare à un luogo pendiuo e trottar diritto,
nel entrare, fatelo mettere l'anche, e poi caminate, do
o tre passi innanzi, col parare e muouere un poco le g
be, et il braccio della bacchetta, e se il Cauallo si spe
dalli un poco d'erba, e falli molte carezze, e se per sorte
si uolesse spesolare, non per questo lo battere, come fa

molt

ltj perche si sdegnerá, e si trauerserà e si metterá in disperatione, e menerà coda, ma tentarlo in più calate per che una uolta che si accorge di questo se uolete ne farà infinite, auertendoui che quanto più il penduio sarà longo, e meglio, ne ui dico come habbia da essere penduio, più o manco rampante, à questo bisogna che il giuditio vi serua adoperarlo, secondo che sarà il bisogno più o manco trattenuto di poca, o assai forza più manco sollecito, però il sollecito uuole essere quasi piano allo intertenuto, e di assai forza uuole essere assai rampante e quello di poca forza si uuole tener la uia del mezo, e per che tanto la posata quanto la corvetta, è più bello che sia sopra l'anche, e che pighi ben la braccia, e quello, che non le piega affatto, stia uno di trauerso con una bacchetta in mano, e quando quello che sta à Cauallo lo va aiutando con un poco di moto di gamba, e con la bacchetta alla spalla sinistra per ordinario quello che sta a piedi uada battendo alle ginocchia con la sua bacchetta auertendo che a quello che non piega se deue alzare più dinanzi et intertenerlo accio non metta presto i piedi in terra, e di mano in mano potrà usare i penduij di trotto di galoppo di tutta furia, ricordandoui che non si può fare cosa buona se non mette ben l'anche, però tenetelo essercitato, a fare che le metta, ma non di modo che uede usare che lassiono andare il Cauallo al penduio, e cominciano a parare tirando la persona in dietro di botta, et ingagliardiscono la mano, e non si accorgano che il Cauallo in questo modo farà offesa alla

schiena, e si carica ogni giorno più alla mano, e fa le falcate trop
longhe e però si deue al principio che si comincia a parare far
schiena indietro piaceuolmente, e tenere la mano leggiera, e q
do si è per finir la parata, all'hora date un poco più di sc
na in dietro, e fermate la mano perchè sarà senza offesa del
uallo più sicura e più bella.

Torni per Caualli giouani quali uogliono esser larghi. Auerti
si che quando sta da uscire a parare di linea retta come si dimost
per figura, ma i Caualli ardenti si danno a cauar fuora del torn
per prouar gli [illegible] torni stretti, si partino e poi passeggiar lon
al torno.

Modo di gouernare tanto i caualli giouani, quanto i perfetti.

Io tengo che sia grand'errore quando si caualcono i poledri
Caualli quando si smonta falli passeggiare e poi metterlo
filetto, e non li lauano le gambe, perchè è cosa chiara c
come si auezzano così si mantengano, et io uorrei sapere d
questi tali, andando per camino alla guerra se saranno quest
commodità, chiaro è che non è per mancarli questo, li uerran
molti mali, e però il Cauallo si deue usare che come si caual
se li metta paglia sotto la sella, e se subito se li lauj le gam
da ginocchi a basso, e alla punta della coda, e si metta

alla dandoli da mangiare della paglia, e con questo verranno a far robusti, e si manterranno più sani, e pure quel lavar le gambe, par che quell'acqua restringe. e per questo si deve ben fare sta- re con la sella sopra, fin che sia quasi asciuto si deve stregliare, poi darli la biada et abbeverarli, et il di poi fallo stare me dove al filetto in bocca.

Come & in quanti modi si devono, e li possono fare i Roppoloni con il terreno à lor necessario come li mostra figurato.

Primo modo di roppolone.

Dovete cominciare il roppolone in questo modo, metterui ad un luogo largo, e trottare diritto quanta una mezza car- riera e parate, e parato che havete, tirate in dietro più ò manco secondo il Cavallo vi pare obbediente, per questo si vuole tirare in dietro più, e quello che pare obbediente manco si vuole tirare in dietro pian piano, che l'altro con furia questo subito che é parato l'altro fermarvelo un poco di poi andate innanzi diritto tre volte, e pigliate la volta tonda, e la larga, e tenete il Cavallo che sete fuora del tornetto con la faccia dove sete venuto, fate il medesimo al altra mano, avertendo che se alcun Cavallo si va trattenendo all' luogo del parare se vuole tenere e tirare in dietro quando si, e quando nò,

secondo mostra volersi intrattenere, e quando vuole pararo da se cacc-
telo innanzi senza parare pigliate la volta, e questo all'andare e v-
nire lo farete piu o manco quanto vi pare che possa soffrire,
secondo che e piu o manco gagliardo, come lo fara obediente, s
trotto, cominciate di galoppo nello stesso modo, avertendo di fa
lo con piu o minor furia secondo il Cavallo e intertenuto,
secondo si carica, o va leggiero si vuol galoppar corto allo in
trattenuto, si vuol dar piu furia avertendo che si porti la te
sta da se, perche ad altro modo servirebbe a caricare ogni di pi
e come fa ben questo tanto di trotto come di galoppo, al parare
poi ben poste l'anche lo trottarete dua o tre volte secondo che
stara obediente et atto, e piu e manco, aiutatelo secondo che
sara piu pigro, o piu sollecito, perche il sollecito si vole tratt
nere, e trattenuto sollecitarlo, e lo spesolare si vuole far
cosi prima che principiate la volta, si come quando e finita
avertendo che lo spesolare vuol far serrata, o serrato, che
havete la volta, all'uscire dal tornetto, come fara, verra
questo modo, finito che havete la volta fatte finire la mez
volta, alla dinanzi, avertendo che si deve sempre trottare
detto roppolare quattro o sei volte senza alzarlo ne aiu
tarlo tanto quanto cominciate, como quando finite, accio ve
obediente e con piacere.

Secondo modo di Roppolare.

A roppolare alla tela del muro si ha da usare à Cavallo che non intende bene il parare; et è buono per Cavaliere principiante che non sappia guidar giusto il Cavallo.

Terzo modo.

Roppolone alla mezza costa si ha da usare per Cavallo che si allarga alla volta, o vero che butta la groppa fuora, o vero che non si unisce quando piglia la volta, o vero che stringe di soverchio la groppa, bene havete da servirve in dua modi, cioè, quello che si allarga o butta fuora la groppa, e che non piega le gambe havete da pigliare la volta all' in su doue è più alto il terreno, e quello che si stringe all' in giù, havete da pigliare la volta verso il terreno, perche à questo modo si allarga, e nel'altro modo si stringe e raccoglie e piega le braccia e non fa buttar fuora le braccia.

Quarto modo.

Roppolone da una parte e dall' altra doue andate a parare, pigliate la volta quando siate al piano, questo serue per Cavallo che non metta ben l'anche, e che si intrattiene al parare, e che vuole pigliare la volta prima di quello che volete.

Quinto modo.

Roppolone ritorno ad un torrione, o vero monte di terra tondo, serue per Cavallo che va trauersandosi per lo diritto, e che si mette in fuga dalli tal lettione, cioè, quando è fornito tutto intorno

al torrione ad una mano et ad altra pigliando la uolta ordinaria il Cauallo resterà aggiustato in poche lettioni

Sesto modo.

Roppollone con un fosso o uero terreno alto come se fusse muraglia di quattro palmi fondo e largo tre, poste apunto nel mezzo della larghezza del roppolone per Caualli principianti, cioè, per Caualli che cominciano a falla bene di questo modo, poi si allarga il fosso et alza muro di mezzo quanto si conosce che il Cauallo ha dispositione per tale effetto, serue oltre al parer bello per farlo auertito sopra di se, e lo fa metter ben l'anche doppo che ha salto preparandosi a pigliar la uolta et è utile e necessario per caualli da guerra.

Settimo modo.

Roppolone da farsi in mezzo ad una strada, questo lo soglio usar io, et è bella Caualleria, si deue lasciare andare il Cauallo furioso parando e pigliare la mezza uolta a man diritta, e serrata che l'hauete fate la mezza uolta tonda a mano manca e tornato a lasciare andare, e parando nel sopra detto modo pigliate la mezza uolta à man manca, e serrate che l'hauete, fate la uolta tonda à man diritta, e questo è utile a mettere il Cauallo a comando, e si troua sempre pronto alla mano della briglia, et è bel uedere, e si conosce la maestria del Caualiere.

Non si dè porre il Cavallo di passo e salto perchè il Cavallo lo faria difficilmente e sarebbe cagione di far perdere il tempo di passo e salto, e questo è quanto mi occorre sopra i roppilorj.

Come e quali si devono usare i torni falsj.

Si usano i torni a terra falsj indifferentemente ad ogni Cavallo, et io dico che il torno è buono, ma non si deve usare à Cavallo di poca forza, perche li rovina la schiena lo indebolisce, e tormenta le gambe, ma si deve usare a Cavallo di molta forza, à Cavalli schiacci e che non levano si da da avertire quello chè non vedo usare, cioe, a far che trottino tanto all'in sù quanto all'in giù, perchè quando lasciano andare e pigliano il trotto andando fora di galoppo, et fora di trotto non gli discioglie, et è ragione di non farli muover le spalle.

Come si deve usare la maese a terra.

La maese è buona con ogni Cavallo come dire à Cavallo di assaj forza, e legato, e che non leva, si deve trottare, e galoppare, e dare con altra lettione al Cavallo alleggerito e di molta forza, si deve solamente trottare quando non leva bene le gambe, ma il trottare non sia molto al Cavallo fiacco non si le deve fare altro che passeggiarlo, è utile ad ogni Cavallo, però si da da avertire chè non sia di terreno fangoso, e che si trattenga a piedj, perche lo infangherebbe, e lo farebbe caricare sopra la mano e lo avili-

rebbe, e quando passeggia la maese, deue auertire passeggiarla per la tra
uersa, e che metta i piedi dentro al solco e non di fuora, perche i
quel modo giova et è buono e nel altro modo sarebbe cattiuo e
tristo.

Quando si deue cominciare à correre un Cauallo giouane, si cominci
a fermare di testa, et intende il parare si deue correre per uedere s
la natura l'ha dotato, però essendone dotato si deue correre p
che uolte, ma à quello che non corre per natura, si deue correrl
più spesso per aiutarlo in quello esseruitio, però come ha pigliato
correr bene non si deue correre spesso, perche faria una delle
cose, o si ributterebbe, o si metterebbe in tanta furia e coller
che non si cheterebbe forse maj, e potrebbe succedere che se ne
anderebbe di bocca.

Quando il Cauallo non si lascia andare alla carriera, con quest
tali Caualli io mi trouo bene a non correrli per qualche mese, m
quando li caualcate trouate una sola strada che sia lunga
quanto uno carriere, o più e fatela di galoppo tutto furioso
et adoperate il braccio della bacchetta alcuna fiata, et alc
ne altre uolte battetelo alla spalla manca, et arrouesciate p
la bacchetta ai fianchi dalla banda diritta, e nello stesso tē
po allargate le gambe, ma non lo battete, e dateli uoce, e come
hauete parate, dateli berba, che presto li uerrà uoglia di la-
sciarsi andare alla carriera.

Quando si deve spelolare ò far posate ò corvette, o vero far saltar un Cavallo.

Si ha da avertire di non dar principio alle suddette cose fino à tanto che il Cavallo non ha cominciato a metter ben l'anche, e che non sia ben fermo di testa: per che verra a batter la mano, ò boccheggiar ò cacciar il mostaccio innanzi, e sarebbe gran fastidio, e diffìcil cosa à ridurlo a fermar di testa.

Modo di fermar di testa e di bocca un Cavallo.

Per far questa cosa, è il tenere la mano et il Cavallone giusto, e tenere la corda cosi ad una come all'altra, senza appoggiare la mano alla sella et alle coscie, come fanno alcuni, e quando vuol parare ha da essere ad uno stesso tempo il tirar le mani, e dar la vita à dietro, avertendo a non far botta al parare, e se suole trottare assai lasciato per che lo discioglie, e lo alleggerisce, e li fa far combo, e li da lena senza fatica, e questo ordine ferma di testa il Cavallo, quando volete fermallo di bocca bisogna da usare questa rota di galoppo, ma non faticarlo assai per che in cambio di farli utile e fermallo di bocca lo farete appoggiare di soverchio, lo farete avilire, e lo farete snervare.

Modo d'assicurare i Cavalli quando fuggono ad incontrare l'un con l'altro. la dimonstratione de torni per quest'effetto.

Quando quello che trotta ò galoppa à man diritta nel torno grande, l'altro deve trottare à man manca nel torno piccolo, e quando quello

del forno grande voltera à man manca, l'altro del forno piccolo volterà à man diritta, e così sempre si contreranno, e tanto più quando vi saranno Caualli nel forno grande tanto più vi assicurerà il Cauallo nel forno piccolo.

In quanti modi si puo e si deue adoperar lo sprone.

Lo sprone si deue adoperare per aggiustare per aiutare per battere, e gastigare, l'aggiustare ha da essere con accostarlo pian piano all' luogo che volete aggiustarlo; l'aiutare ha da essere un poco più forte e più sollecito; il battere ha da essere più gagliardo; et il gastigare ha da essere gagliardissimo, e tutti i quattro modi si hanno a usare doue è la necessità, come è a dire, il Cauallo che volete aiutare di nanzi douete aiutarlo quanto potete vicino alle spalle a quello, che ha più bisogno d'aiuto, douete aiutarlo più che sete adietro; quel Cauallo che ha bisogno esser portato alto con la persona, l'hauete aiutare alle cigne, e quello che si vuole gastigare ha da essere un poco più a dietro delle cigne, e tutte queste cose si hanno a fare con il calcagno, e li sproni d'ambedue le parti, eccetto se fusse Cauallo che hauesse più bisogno d'una mano che dell' altra, et à questo bisogno vi douete aiutare e gouernare, secondo la necessità, come si deuono usare al maneggio, et al raddoppiare, et al batterlo, trattero al suo luogo.

Come si deve portare e adoperare la bacchetta quando si passeggia, ò si essercita il Cavallo.

Quando si passeggia si deue portare alla mano della briglia, e calzarla sopra la spalla diritta.

Quando si trotta si ha da portare la punta in alto.

Qua si galoppa si ha da portare trauersata sopra il collo del Cauallo.

Quando correte hauete da toccarlo à uolta a uolta, ma non picchiarla perche oltre à non parar bene più presto trattiene che da fuga, e massime da Cauallo saltatore, doue e in che modo deuono adoperar gli aiuti ò gastighi, lo dirò al suo luogo quando trattero del raddoppiare.

Come si deue usare sprone a Cauallo pigro, e torto, come al focoso & ardente.

Al Cauallo duro e pigro come sete à Cauallo et hauete camminato tre o quattro passi dategli, ma gagliardo, dua ò tre di speronate, e più bisognando et à quel tempo dateli la mano della briglia, accio si solleciti di andare innanzi, et al Cauallo ardente e furioso, bisogna essercitarlo un pezzo, e farlo scaldare con batterlo quanto bisogna, che in questo modo ni parerà à soffrirlo senza metterlo in fuga, e senza fare sparate.

Come si deue osseruare per raddoppiar a terra.

Per raddoppiar a terra, ui hauete a mettere in mezzo al tornetto

qui sotto detto, che sia largo un corpo di Cavallo, o vero un poco più, e aiutare il Cavallo, e la mano della briglia, però piacevol-mente accio non venghi a muoverla testa, e subito tornare ad aiutarlo con lo sprone di fuora, et havendo bacchetta in mano aiutate sopra la spalla manca ma piano, et avertite che non butti la groppa fuora, e buttandola gastigatelo a dietro da quella parte che si butta, e con la bacchetta gastigatelo a fianco dalla stessa mano, e così andate raddoppiando due volte per mano quanto vi pare, ricordatevi però sempre che tutte le cose che si fanno a Cavallo si deveno principiare a man diritta

Modo à raddoppiare in Coruette.

Per raddoppiar in coruette dovete mettere in mezo al tornetto et aiutare alle coruette, & aiutare alla volta caminando sempre per tornetto facendo coruette & aiutarlo sempre con li sproni e quando ve pare serrare la volta, e serrata dovete andare in coruette innanzi, e voltatte à man manca, seguitando il medesimo che havete fatto a man diritta, tenete in mezzo in dua modi coruette ò facendo coruette innanzi fuggendo diritto fuora del tornetto et al raddoppiar lo potete aiutare, toccando il Cavallo sopra la spalla manca piano, o vero alzare la bacchetta e toccare nelle groppe, avertendo che quando raddoppiate quanto più andate

lecito fatte le corvette pari, e più belle, e dandoli più tempo saran-
o più parate e non corvette.

Modo di raddoppiar a gruppato, come si dice, mostrando.

Il raddoppiar mostrando, et il raddoppiar a gruppato il tornetto ha da essere del nono modo delle corvette, si ha da giudicare con principiare dove principia il tornetto col voltare, e giudicarlo ad aiutare tanto dinanzi quanto di dietro senza altalo; e quando volete serrare la volta, serratela nella carriera che ho mostrato nella lettera del tornetto, e serrata che l'havete alla medesima aria in mezzo al tornetto, o vero fuggendo dal tornetto l'aiuto quando andate in volta ha da essere con li sproni pari, e se buttasse le groppe fuora aiutarlo con li sproni dove le butta, e volendoli più alte dinanzi aiutatelo con li sproni pari innanzi, e volendolo più alto di dietro aiutatelo con li sproni pari di dietro.

Modo di raddoppiar con calci.

Il raddoppiar con calci, prima cosa bisogna avertire che il cavallo sia atto di natura, la seconda quando principiate havete da fare un passo per lo tornetto, e poi cominciato ad aiutare, e fate la volta quando volete finire osservate la regola de torni passati, e dico che facciate un passo prima che cominciate ad aiutarlo, e per che aiutandolo da principio per lo diritto si metterà ad an-

dare saltando innanzi, perche è più facile che saltare in uolta, e quan[do]
hauete serrata la uolta lo fermate saltando da fermo à fermo, sal-
tando innanzi come più vi pare e l'aiuto ha d'essere come quell[o]
del cauallo aggroppato, e l'aiuto della bacchetta ha d'essere con a-
largare il braccio e fischiare, ma si uede alzare un poco la man[o]
della briglia, ma con piaceuolezza, e questo perchè il cauallo stia
un poco più alto dinanzi che di dietro, che d'altro modo non
sarebbe bene.

Modo di raddoppiar in Capriole.

Il Caualcare in capriole si deue principiare in mezzo del tornet[to]
e così andare saltando e serrare la uolta secondo si è detto
nelli altri torni, e quando finite restare sempre in capriole pe[r]
lo diritto l'aiuto ha d'essere nel modo del salto, però ques[to]
si ha a fare ad ogni capriola per mantenerlo alto e che uada in-
nanzi, auertendo che questo aiuto di mano si ha d'accordar[e]
con quello delle gambe, et ha d'essere à tempo che ha dato
il piede in terra, e che uuole tornare a surgere, così anderà
bene.

Modo di raddoppiar passo e salto.

Prima dico che il torno ha d'essere come gli altri sopradetti, co-
me dirò. Il principiare ha da essere principiando la uolt[a]
di passo e cominciare ad aiutare e se bene si dice passo e salt[o]

ando volete finire la volta lo dovete aiutare in mezo al tornetto,
aiuto ha da essere in questo modo, principiare in duoi passetti co
ntarlo al salto con pregare le gambe ugualmente, quando il Ca-
vallo va a pigliare quei passetti e quando fa un salto tornare à pi-
gliare, avertendo à due cose: La prima a non far motivo con
il corpo. La seconda a non muover le coscie perche con un alto
tempo potrete perder la sella, et a questo passo e salto non con-
viene fischiare la bacchetta, perche perderebbe il tempo.

Quando volete imparare a fare passo e salto a un Cavallo vi do-
vete mettere in una strada diritta e caminate due passi e fate
un salto, e fatto il salto fate duoi alti passetti di trotto, e poi
il salto, e cosi continuando ma che non faccia mai duoi salti
a un tratto, e come lo fa a questo modo. fateli duoi passi di trotto
e poi salto cosi continuando, fino à tanto che ha preso il tempo,
e di poi sollecitando e quei passetti appresso et inculare in terra
con un salto ripigliate i passetti senza trattenerli niente, cosi se-
guitate in questo modo fino a tanto che habbia pigliato il tempo
bene.

Il Cavallo di passo e salto non conviene farselo saltare alli pen-
dini grandi, perche scorrera troppo innanzi, e non potra far cosi
presto i tornetti, e l'aiuto che havete à farli, e che a tempo che
il Cavallo fa i passetti voi buttiate le gambe innanzi e uguali,

e quando fa il salto l'havete da buttare ~~con li sproni se non per~~ di dietro nello stesso tempo, non havete da buttare con li sproni se non per necessità la bacchetta potete calarla piano sopra spalla manca, et alla groppa, e se non volete tenerlo più alto dinanzi che di dietro al Cavallo che va aggruppato, et a quest[o] che salta potete aiutare al pendivo, ma che non sia molto vant[aggia]te, o ripido, massime quando non è Cavallo d'assai forza, e [che] vada ritratenuto.

Al Cavallo di capriole si deve usare il terreno piano ma quello che non fosse gagliardo, e che si trattenesse alla capriola potete usare il pendivo.

Et a tutti questi suddetti modi potete principiarli con il passo, e con il [trot]to, con il galoppo, e con la carriera e poi saltare, ma il Cavallo di s[alto] e passo non conviene lasciare andare a correre se non quando [...] un roppolone, e di poi aiutate al salto.

Non vi maravigliatete se non si veggono molti Cavalli di passo e salto, perchè è più facile a chi cavalca il fare la capriol[a] o il salto, che non è il passo e salto, e non lo sapia fare se non è valent'huomo.

Quando havete un Cavallo che si va traversando nelle corvette capriole e salti, à questo non vi mettete a batterli e gastigar[li] per che si metteranno in fuga ò farebbono peggio, ò si

rano far restiui. ma trouate una strada stretta, ouero fatela fare
il terreno dal'una e dall'altre parte. e la dateli lettione e verr-
rrelo per che lo trouerete aggiustato, e senza despiacere.

A Cauallo che ti sparge et allarga le braccia, o butta le
ppe quando raddoppia, o vero a andare in uolta di galoppo. Fa-
accommodare il terreno a garbo di una conca che stia un poco pia-
e nel mezzo et intorno fateli alzare il terreno a poco poco, e la
entro raddoppiate, o fate che galoppi per che non potra spandare o
llargare le braccia, et in pochi giorni uelo ritrouerete aggiustato.

Quando uolete che un Cauallo uada in Corvette di costa.
Mettelo con la faccia contro la muraglia, o uero che habbia il terre-
o alto dinanzi, e la cominciatelo ad aiutare facendo coruette verso la
mano diritta, e cosi fatte anco sopra la man manca, e se alcuna uol-
a s'impedisce siate presto ad aiutarlo, con tutto che li sproni l'aiuto
a da essere sopra la man diritta muouer la gamba manca e toccare
a spalla manca e muouere la man diritta, e toccare la spalla diritta
tenete sempre ferme la gamba di dietro, e quando uolete far coruette
lla indietro, muouere un poco tutte due le gambe di dietro, e toccate
on la bacchetta alle braccia però piano accio non uenghi a bac-
cheggiare, ma uoglia auertirui che fanno errore quelli che si mettono
a fare tutte l'altre cose per che andera sempre sano, e seruera sem-
pre la uolta con la spalla di costa.

Modo di far Corvette.

Sono, che dicono, che le corvette, impediscono, e levano, il correre e fuga, del Cavallo, et io dico, è vero quando si fanno come fanno l... ro, che ad ogni tempo, di corvetta, muovono la gamba, ma faccin... come fo io, che muovo poco la gamba, e non tocco con li sproni, ... non si perde, e vedranno che in allargare le gambe e tornarle al ... luogo il Cavallo si parte con tutta la furia che ha.

Modo che il Cavallo è fatto, e volete mantenerlo.

Di poi che è fatto non si deve ogni volta fare andare che lo cavall... ma passeggiarlo e toccarlo assai per che piglierà lena e farà ... bo, e bocca, e non sentirà dispiacere.

Modo che uso per aggiustare e per mettere ad obbedienza, e dar lena à Cavalli.

Gli pongo in mezzo ad un tornetto e trotto quattro o cinque ... e quando voglio finir e cambiar mano, l'aiuto a mezza volta, e ... rata principio l'altra mano con l'aiutare più la mezza vo... e continovare con tal ordine lo renderà ad obbedienza grandem... te, e non si affatica troppo.

E se vi capitasse alle mani alcun Cavallo che andasse più ad ... mano che all'altra, quando volete cambiare la mano, non ca... ate ma serrate bene la volta, e tenetevi in mezzo al tornetto ... tenerlo, voltate la mano che va duro, e così andate seguitando

Potete anco a quella mano che va duro trottarlo tre o quattro uolte, serrate la uolta senza tenerlo e caminare uno o duj corpi di cauallo inanzi e uoltate alla medesima mano, se uoj andar seguitando una strada.

Quando io ho trattato de torni grandi non ho detto quanti se ne debbano fare per mano perche mi pare errore tenere tal ordine determinato, come fanno che uoltano due uolte per mano, e cosi uanno seguitando, e quando ne uolesse fare alcuni piu li rincrescerebbe e piglierebbe credenza di non uoler uoltare a quella mano, e però si deuono usare uoltando quattro o sei uolte per mano accio che il cauallo ne faccia quante piace a uoj, e non quante piace a luj.

Utile che fa menare i Caualli in campagna alla caccia.

Ui sono molti caualli che si defendono quando se li da lentemente e questi lo fanno o per essere di mal cuore o per hauer poca forza, et alcuni lo fanno per essere troppo resistenti e gagliardi, a questi tali li fa grande utile menarli a caccia, però da huomo che habbia discretione, e che sappia guidarlo perche lo leua di quei cattiui pensieri e piglia grandezza e lo impara a soffrire, e quelli di poca forza si imparano a non hauer rincrescimento a tenere l'huomo addosso.

Quello si deue usare a Cauallo spauentato & ombroso.

La prima cosa si deue tenere la stalla bastra, la seconda si deue caualcare la notte per la Città, la terza è quella, quanto più si spaventa di una cosa non batterlo come fanno molti, ma accostarlo an piano alla cosa doue si spauenta, et accostato farli carezze per che con batterlo quando si spauenta un altra uolta si ricorderà di essere stato battuto, e farà peggio.

A Caualli che hanno il collo molle.

A questi Caualli attaccate il cauezzone da tutte due le bande alle cigne, e li gioua assai portare la mano della briglia un poco più

A Cauallo che ua alto da testa.

A questa sorte di Caualli usar la mano della briglia bassa e non soggetta al cauezzone.

A Cauallo che ha qualche credenza da qualche mano che si uolta duro.

Io non sto bene con quelli che attaccano il cauezzone alle cigne perche il Cauallo che si fa à riposare si indurisce più, è ben uero che è manco fatica del caualcatore, ma io uoglio che debbi pigliarla, e che lo tenga in mano tirandolo più o manco secondo uedrà la necessità, li gioua anco che à piedi tenga un cauezzone longo in mano, e quello che starà à Cauallo farà uoltare, per

ordino

Arie

cue, al suo commando stare, e deue essere un huomo prattico, acciò quello che à Cauallo non porti pericolo.

Giouerà ancora a questi tali però se si ha da fare con Cauallo ostinato attaccarli il Cauezzone da quella banda che non uuole uoltare, però tanto corto che non si possa riuesciare senza huomo sopra, e se mettino in mezzo tre o quattro con baccchette gridandolo, e minacciandolo con fallo uoltare assai a quella mano senza fermarsi, e se per sorte cascasse non ue ne curate, ma fatelo alzare, e tornarlo al medesimo facendolo uoltar sempre quanto ui pare che possa soffrire, di poi lasciatelo stare fermo una mezza hora scioglietelo, e fatelo uoltare quattro o cinque uolte a mano, e piano datelj poi un poco d'erba e fatelj carezze.

A questi talj Caualli oltre al gastigo che li date di bacchetta, e di speronj li giona mirabilmente, che quello che sta à Cauallo tegha uno sprone in mano dalla banda che non uuole uoltare se dieli con esso alla carza, et allj orecchj, che uedraj fare effetto grande e ricordateuj quando ha la credenza come doppo lectu, tenetelo sempre piu esercitato a quella mano, che alla altra, e quando spontato passeggiatelo à quella mano cinque o sej uolte piano; e cosj quando lo Caualcate prima che facciato altra cosa.

A Caualli che s'impennano ò inarborano.

Considerate prima se lo fa per mal cuore all'hora datelj gran

castigo alle braccia, se lo fa per briglia troppo gagliarda levategela et

mettetegne una più piaceuole, se lo fa per essere male caualcato, ca

ualcatelo con buon ordine, che lo basoiera et abbietelj a questj sem

pre la mano sicura e non vi ci attaccate, accio non vi si arrouesci a

dosso per che questa e la più pericolosa che sia a Cauallo, però e m

glio a non caualcare, per che non è Cauallo da Gran principe.

A Cauallo sboccato.

Ci sono alcunj Caualli sboccatj, e questo può auuenire per più causa, come

a dire che la natura l'habbia dotato dj mala bocca, o uero il m

tare molte briglie che l'habbiano posto in desperatione o per essere

stato corso dj souerchio, prima che sappia ben parare, o che non

habbia posto la forza sua, e questo bisogna auertire che sappi

ben parare, e mettere ben l'anche sopra il trotto, e galoppo c

un Cannone dj poi metterlj una briglia che lj tenj quella di fer

che lo fa andare il secondo usare acqua tiepida alle bare, acc

che s'incallisca, l'altro aspettate che metta la forza e corretelo

manco che porrete, ricordandouj a questo proposito due cose: La p

il souerchio correre, perche a Caualli giouanj fa una delle due co

o lo mette in tanta furia che non si acqueta maj, o uero perde i

correre che glj ha dato la natura.

A Cauallo Restio.

sono molti Cavalli restivi a quali si da indifferente gastigo come batterli
alli il fuoco in punta di una pertica alle coscie, et altri con attaccargli
una gatta alla coda, altri con attaccargli una funicella alli testi-
coli e tenerla in mano, quello che cavalca, et io tengo che tutti sieno
buoni gastighi, ma io uso prima conoscere che causa l'a fatto
restivo, e poi remediare come per essempio, se il Cavallo lo fa
per esser di natura babbia cuore datteli tutti i gastighi del mondo,
che tutti li merita, se lo fa per haver perso l'animo sotto ad
alcuno mal cavalcatore, farli dua o tre buone scoriatine, e vin-
cerlo e poi seguitare con la piacevolezza se lo fa per essere sta-
to sovverchio battuto lasciateli di dare, e guadagnatelo con
darli lena assai, e come si è scordato batterlo a tempo, se lo fa
per esserli stato posto la briglia troppo presto, levatela cavandolo
molti giorni con il Cavezzone assoluto, se lo fa per haverli posto
la briglia troppo aspra, e gagliarda metterli briglia dolce e per molti
giorni passeggiatelo senza farli male.

Per chi vuol esser maestro.

Non basta solamente fare andare il Cavallo, ma saperlo
fare andare, però è necessario l'essere da dovero che sappia questo
il Cavallo, che è di natura trista accommodarlo con modo tale
che il Cavaliere possa servirsene, e quello è mediocre con l'arte
lo faccia tale che possa dirli il nome di perfetto & ottimo

e quelli che non mostrano questa sperienza non si deuono chiamere ualent-
huomini.

Non si deuono marauigliare se riesce a molti qualche cauallo che uada be
perche ce ne sono molti che la natura gli ha fatti di tanta buona dispositi
ne e buon cuore che essi danno segno a chi li caualca che ba da di
re, e cosi si fanno per colpa di chi li fa.

Per essere buon maestro bisogno intendere l'imbrigliare, pero dico
quando sapra ben fare quanto ho trattato di sopra non dimeno n
si deue tenere per maestro, per che qua consiste il piu eccetto se
gliono dire o fare come fanno molti che gli basta dauere qualche s
do da comprare cento briglie, e quando uogliono imbrigliare ne pr
uono tante sin che li pare che una uada bene, & ha da portarsi
pre sta fresco il padrone di questo modo di fare, e perche uoglio tra
ne quel poco che ne so dire . . prima gli effetti che fanno le br
glie, et il nome di esse, e mostrarle accio s'intendino meglio & ap
presso diro quello e necessario sapere p uolere imbrigliare con
strarui alcuni belli auertimenti tanto nell'imbrigliare quanto n
altre cose, per tenerui della caualleria.

Tre tornetti per essercitare e tenere in obbedi-
enza di galoppetto caualli di guerra

I seguenti tornetti si hanno à fare in questo modo, cominciate di ga-
loppo uno delli tre, e fate due o quattro passi ò quanto vi pia-
ce, & uscite di quello et entrate nel altro all' altra mano facend[o]
il simile, & uscite dal secondo, & entrate nel terzo, all' altra man[o]
facendo lo stesso, auertendo d'andare ad una à man diritta una
uolta, l'altra uoltatevi à man manca accio uenghino sempre cambi-
andosi i tornetti, e facci questo tenghi l'anche dentro quando galopp[a]
& a questo modo si mantiene sbrigato, e con lena, e con meno
accresce la mano tanto più che l'altra & è buona con un spa-
da in scaramuccia e fa bell uedere, una uolta si da da galop-
pare uno delli tornetti ad una mano e l'altra al altra, acciò
si uadia sempre cambiandosi i tornetti si come fa la mano.

Modo di assicurare un Cauallo all' archibusate, alle spade et al tamburo.

Per l'archibusate ha d'andare un huomo prattico, doue entrano
alcune compagnie de soldati in guardia e mettersi un poco lon-
tano da quelli che sparano, e quando quelli uanno sparan-
do, esso si uadia accostando pian piano, facendo carezze ch[e]
continuando di questo modo ben spesso li assicurerà di mo-
do che gli starà in mezzo senza sparare.

Per assicurarlo alla spada, à da stare uno à Cauallo e dua
a piedi, con la spada di mazza, e con quello battersi l'un con

l'altro, in quel tempo che l'huomo a Cavallo si ha da accostar pian piano alle spade, e quando sta sicuro a questo modo deve avertire che il Cavallo passi fra loro, et all'hora quelli l'hanno da toccare il mostacci con la spada di piatto, ma pero piano, e cosi deventera sicuro facendolo piu volte.

Per assicurarlo al tamburo bavete da stare in una stalla uno o piu tamburi, e toccarli dentro con camminare piano, e batterli forte, et in quel tempo stia facendoli carezze, e poi ci si metta un sopra e vada nella piazza ove e il tamburo, toccando con andarsi sempre ritirando, et il Cavallo alla volta sua, e come e' assicurato di questo il tamburino ha d'andar toccando alla volta sua, cioe del Cavallo, accio che pigli animo, e cosi assicurera ben presto, et alla guerra non bisogna tante fatture poi che ogni giorno sentono tamburi, archibusate o artigliercie.

Deve osservare il Cavallerizzo.

La prima cosa deve usare il Cavallerizzo che il Cavallo stia fermo tanto a terra, quanto al cavalcatore, e come e' a Cavallo si muova di passo senza movorsi in basso, e senza saltare per che facendo questo ad un mal terreno potria cascare, e cosi se fussi ad una fossa, fare sbaratti che potrebbe far male al principe e Cavaliere che staranno per farli compagnia.

Cavallo che non deve Cavalcarlo, ne Re ne Principe

La prima cosa che non sia ricchioso, che non sia di mal cuore, terza che non sia spaventoso, quarta che non s'impenni, quinta che non sia brutto.

Come ha di essere il Cavallo per gran Principe per la Città, Campagna e Guerra.

Per la Città ha d'essere aggiancettato buono di buon pelo ben segnato, e che passeggi bene, ma che il passeggiare sia di passo e non di trotto, e che vada leggiero alla mano. Per la Campagna possendo havere le medesime parti è bene, ma quando non si possono havere, basta che levi bene, e che non inciampi, che non tiri alla mano, che galoppi, pari bene, che salti un fosso et una macchia, e che si lasci cavalcare, e che sia sicuro all'acqua, e che sia lungo alla mano, perchè ha più fiato. Per la Guerra non ha da essere troppo piccolo corsiero, perchè il Corsiero si fratta & stracca presto, et il piccolo non può soffrire il rincontro, però ha da essere giannetto, o giannettone di buona taglia, overo cavallo di dua selle, e che habbia le suddette qualità.

Cavalli per il campo aperto per la sortigia, e per giostra

Per la sortigia ha da essere più tosto piccolo che grande, non

da essere basso acciò non sbaratte al partire ha da essere basso il correre e diritto, cioè minuto, ha da seguitare il correre come quando si partì sin che è passata la sortigia, e che non habbia bisogno esser battuto che sbaratteria la lancia. Per il campo aperto ha da essere di buona taglia, di buona faccia: di buona bocca che non si parta dal rincontro della lancia, e del bottone della spada; ha da correre bene, e far bene un rappolone e voltar bene sopra la mano diritta, perchè a quella si volta sempre, ha da far bene una biscia, perchè se ne serve alla scaramuccia finito il campo aperto.

Osseruanza per la Razza.

Il luogo per la razza ha da essere con havere monti pietrosi valle e piano, e se è piano con qualche palude non importa, perchè non si può havere ogni cosa perfetta, ha d'havere buon herbaggio, e che non li manchi acciò il poledro si vada trattenendo a mangiare non ha havere mancamento d'acqua ma deuo andare un pezzo lontano a trovarla, ha di havere arberi per ripararsi dal empeto del vento, dalle nevi et dal freddo, ha d'havere delle macchie perchè i poledri si possino difendere da tafani, ma ha da essere tanto imbarcato che i lupi vi possino fare stanza et albergare.

Si deue ogni dua anni far la scelta, e cauare le Caualle brutte uecchie e di mal pelo, o mal segnate, l'orrecchie parmo e quelle che allecano bene, e così quelle che hauessero qualche male heredita-rio.

Si ha d'auertire quando si ha da far la monta allo stallone gianne-
darle le giumente gianette, et al corsiero, darle le giumente corsi-
re, perche d'altro modo sene uerrebbe ad imbastardire la razza, e
non sarebbono ne belli giannetti, ne belli corsieri.

Gli stalloni hanno da essere di buon pelo, ben segnati, e di belle
fattezze, il più che può di buona gamba di buono occhio di buo-
na forza, et al meno allegerito, ha da essere di buona razza
e che non habbia mal cuore, nè habbia difetto o male heredi-
tario, e possendo essere della medesima razza è meglio.

Le giumente si deuon fare perche al tempo della mossa si stra-
tiano e faticano manco, e gli stalloni non si trauagliono
nè consumano.

Se alcuni mettessero Caualli di Spagna, è d'auertire non la-
sciar femmine alla razza, perche uengono ad indebolirla, e fan-
no i figliuoli dilicati, e con poco corpo.

Si deue prima che si cominci la monta principiare a dar erba
e con essa un poco di ceci, perche questi li danno forza, e l'erba
purga, e li mantiene allegri, e fa medesimamente tutto un sac-

con la giumenta, che mangia similmente erba, con ogni modo si deue dare con paglia, perchè non fanno maj cosa buona.

Finita la monta, e riposatosi dua ò tre giornj se li deue cauare un poco di sangue e scaricagli il resto del anno si deuono tenere exercitatj e caualcarglj, però non se li deue dare troppa fatica non si deue mettere stallonj eccetto se non fussino assaj buonj e perfettj ne tan poco si deuono mettere che non habbiano finito sej annj, perche non è nelle forze sue, e quello che hauesse le perderebbe.

Nota sopra le razze delle più principali del regno di Napolj.

La razza del Rè di Calabria, son buonj, cioè, corsierj.

La razza del principe di Bisignano, le borelle di pelo bianco, e falbo, e delli portantj, le borelle, e li stornellj.

La razza del Acceldona, i baj con qualche segnale.

La razza del Marchese di Cerchiara, li Leardj e stornellj.

La razza del March. Dansj, Leardj, rotatj, stornellj, e de portantj del medesimo pelo.

La razza del principe di Stigliano, li leardj e rotatj, et i saurj, e de portantj del medesimo pelo.

La razza del Duca di Astrj, Corsierj leardj rotatj, e de portantj i leardj et i baj.

La razza di Marco del Tufo, i baij, leardi, saurj, e delli portanti i baij, morelli, e stornelli. # leardi e morelli

La razza del Duca d'Andri, i baij con qualche segnale, i rabicani

La razza del Duca di Grauinia, i baij, rabbicanj e leardi rotati, e delli portanti i saurj et i leardi saurj.

La razza del March. di Ctonza, i baij castagnj, saurj.

La razza del Rè in puglia della partita giannette, li baij rotati e fasciati, e rabbicanj della partita piccola, i baij, i saurj.

La razza del principe di San Seuero, li baij rabbicanj, li castagni i dorati che hanno assaj segni, e li saurj.

La razza del Duca di Monteleone gli aberj.

La razza del Duca di Baiano, i baij, i castagnj saurj, i baij castagni, e leardi stornelli.

La razza del Duca di Teomine, i portanti, i baij.

La razza di Carlo nell'Agla, li baij con qualche segnale.

La razza della Liuiera nell'agla, i leardi, e li stornelli

La razza del March. Sant'Agato, i baij castagnj.

In Spagna.

La razza del Rè quale tiene in cordua discende da quelli del regno, di Napoli, e de Caualli di Spagna, i baij et i lear di

In Alemagna.

Li frigioni di Danimarca, e così l'adrince.

In Inghilterra.

Li portanti che vanno assai forte ma non danno passo.

In Turchia.

Ve ne sono assai buoni, e massime i leardi, i sauri. In Barberia, i baij et i sauri.

La razza del Duca di Mantoua suole essere assai buona, e massime la partita de corsieri, e la partita di barberi, e del pelo i baij, i falbi et i sauri. Suole ancora haverci armellini, che fanno bellissima vista.

Non dico niente della razza di S. A. S. di Toscana, perche volendo la potria far buona e bella, come ogni altra che sia quando vorrà, e così potrà ancora havere Cavalli perfetti nella Cavalleria, quando comanderà che li faccino coloro che li hanno fare, e che li dieno con discretione agli Scolari, e quando comanderà che levino i brutti, e di mal pelo mal segnati, e sopra tutto che se li levi la crusca, per che questa l'impoltronisce e fa mal fiato e li fa venire cinque mali humori rimettendomi sempre a chi sa più di me.

Se bene in tutti i luoghi, e di ogni sorte ne riescono di buonj, io so assai bene per combattere sopra con i baij castagnj,

per sono di tutto buon cuore e d'animo grande, che si lasciano dare
molte ferite, e si lasciano più presto ammazzare che mai voltar
la faccia, e ne ho veduti molti de quali uno in Spagna ch'era
di 22. anni, che si combatte sopra Carlo. V. Imperatore.

Modo di combattere armato e disarmato, e con la lancia.

Del correr disarmato.

Al correr della lancia si ha d'avertire havere un Cavallo che non habbia bocca, e che sia soffrito, e che al partire parta basso e che corra diritto e che non habbia bisogno di speronate.
Il Cavaliero ha da avertire di star bello à Cavallo et a niun modo faccia motivo con la vita; ma solamente con il braccio della lancia la quale ha da stare sempre in moto, ma che appena si conosca.
Al partire ha da levar la lancia della coscia, et allargarlo al diritto della mano della briglia, senza pendere nè in alto ne in basso, ha d'andar correndo alzandola a poco a poco li dui terzi della carriera e che la punta vadia sempre in alto e che non stringe il braccio, perche la lancia faria motivo e che la vada calando pian piano alla sortigia, e che non pisca dal basso all'alto, e fatta la botta deve allargare il braccio e tornare con metterla in coscia, e poi darla ad uno staffiere stia sempre di non far motivo con la vita, quando va à feri

[F]a da auertire ancora quando uuole incontrare di non cacciare la spalla
[m]anca innanzi perche sarebbe brutto et accosterebbe la sua lancia.
[S]i puo auuiarsi e cacciare la lancia un poco innanzi e poi andar
[s]empre allargando.

[S]i puo ancora quando si habbia a cacciare la lancia assai innanzi
[a]lta e diritta ma che la punta non uada ne troppo alta ne bas-
[s]a, perche l'uno e l'altro saria male.

[S]i puo ancora correr di li ditto come si dice con auuiarsi con
[u]na delle suddette arie qual piu li piace, e quando si resta met-
[t]erla con la punta alta, e come e uicino all'anello calare la
[p]unta, con un poco di furia et incontrare perche fa bel uedere.
[P]ero si ha da stare in ceruello di non dar troppo la corda perche
[s]areb'se brutto, e non potrebbe guadagnare il premio.

[P]er romper la lancia si puo fare uicino al muro, o uero mettere
[u]na pietra grossa se la rompa, auertendo che quando la ua
[a] mettere in terra per rompere, metta la punta innanzi, ma
[m]a un poco trauersata per che mettendola diritta fuggiria
[l]ancia, e non si romperebbe.

[S]i puo ancora quando si rompe in terra assottigliare il ca-
[l]zo della lancia quanto li stara bene in mano, e pigliarla di
[.]a et inuiarsi e cacciare il braccio assai innanzi et in alto,
[e] come e uicino all luogo del romperla trauersalla sopra il collo
[de]l Cauallo, auertendo a due cose, la prima che non la metta

tanto innanzi che pigli la testa del Cavallo. la seconda quando l'ha
traversata, e rompe non faccia motino col braccio manco come
fanno molti, perche non è la forza del Cavaliere che rompe la
lancia, ma la forza del Cavallo.

Il correr del facchino si deue far con portar la lancia della pri
ma aria che ho detto per ordinario, e quanto più è vicino al
facchino si metta in resta, tanto è più bello, et il colpire me
glio, è in testa, ma più sicuro di rompere alla spalla, hauete
d'auertire d'ogni sorte che correte lancie come l'hauete rotte
cacciare il braccio in fuora, accio stiate giusto con il tronco
ne il mano, e non lo buttate subito rotto perche bisognerà
poi disputare se l'hauete trattata o se ci è cascata.

Si può ancora correre al facchino a dua a dua e fa bel ue
dere però bisogna prima consertare i Caualli che corrino pari
e non più l'uno dell'altro.

Si ha d'auertire che lo staffiere porti la lancia fino a capo della
la carriera, e quando si uuol correre all'hora pigliarla, e quan
do hauete qualche cauallo furioso pigliatela con le spalle vol
te doue hauete a man manca perche con la bocca del Cauallo
uorrebbe à pigliar troppo uento, e farebbe motino ma uolto
a man dritta con inuiarui subito, perche in questo modo
ui sbratta, e la lancia non piglia uento.

e ha d'avertire così al correr disarmato come armato di non muovere
tanto le gambe, perche fa brutto vedere, e non fa utile al Cavallo,
e fa danno alla lancia.

Del combattere a campo aperto.

Il combattere a campo aperto si può fare in dua modi, cioè, man-
tenuto e tanti per tanti, e si fa in questo modo; si corre un in-
contro di lancia, e se bene non si rompono e buttino subito
e si caccia mano alla spada con prestezza et ardire, e si
mette l'uno contro l'altro più con reppolone, et a passare
si danno con le spade a traverso la testa, ma non d'alto
a basso, perche sarebbe pericolo di non dare al Cavallo si
passa sempre sopra la man diritta, e dalla stessa mano, e
se il Cavallo cavalca assai bene, a vinoltare il Cavallo po-
tria facilmente guadagnare la mano dello nimico, et oltre
che sarebbe bel vedere guadagnerebbe il premio di tutti.
Non quanti colpi hanno da essere di spada, perche sta a vo-
luntà del mantenitore dichiarare in cartello quanti li piace,
quadriglia per quadriglia ogni uno si ferma all luogo suo,
e si comincia uno per banda e finito possono due per due,
quattro per quattro, come li piace, e secondo che hanno la
spalla larga, ma in questo bisogna stare in cervello che non
si tocchino i Cavalli insieme, e non si deve ferir bassa con

con la lancia, e fatto questo si può fare con la folla con batt
si una quadriglia con l'altra, con molti colpi di spada.
Ha d'avertire quando corre la lancia di non guardare alla pu
della lancia del nemico, perche potria cimettare, cioè, muov
la sua testa, e sarebbe brutto vedere mostrerebbe poco anim
e non potrebbe guadagnare il premio.
A simil feste si va armata da Caval leggieri per fin sotto
ginocchio si porta lunetta doppia cosi ad un braccio come
altro per farsi sicuro, si porta la rondella, si devo ancora
persona di qualità portare la mezza greve alla fronte, la
gamba dentro lo stivale, per dubbio di qual che rincontro
passare e va ferro da calci alla folla, l'armi hanno d
esser gagliarde, la Celata vuole essere a padiglione et a
torno, a questo fa più bello il Cavaliero, e l'altra è pi
sicura, la vista ha da essere molto sicura, e non bis
gna al princi pe abbassare la testa per vedere l'ini
mico.

Della Scaramuccia.

La Scaramuccia si fa per essere tanti per banda, la pri
quadriglia ha da essere di galoppo in biscia ad uso di guer

rendo tutta la piazza, e fermarsi ad un campo, poi esca l'altra facendo il medesimo, e così si ferma all'altro capo, e poi partono tre o quattro e vanno à bisca a riconoscere e passare innanzi all'altra quadriglia sieno quattro e dieno la carica ali primi, quelli si vanno ritirando, combattendo, et al passare di nanzi alla quadriglia, sieno alcuni usciti a combattere, et usciti che sono tutti battutosi bene con le spade, i trombetti da una parte e l'altra tocchino a ritirata et ciascuno si ritiri alla sua quadriglia, pigliano un poco di fiato mutando li Cavalli che ne ha di bisogno e subito che li trombetti toccano, partano tutte le quadriglie con battersi tutti insieme, e stare un buon pezzo alle mani e si finisce la festa, et a queste feste ci entrono Maestri di campo, Patrini, paggi, Staffieri & trombetti.

Della Giostra.

La giostra, cioè, il correre alla tela, ci ha da essere ancora la contra tela acciò che il Cavallo non possa fuggire, può essere uno, ò più mantenitori hanno d'andare da principio fino all'ultimo armati da huomo d'arme, e il più al sopra detto lo spallaggio doppio dalla banda manca e sopra questo petto ~~che~~ ci ha d'andare la gran pezza, che piglia della vista dal mezzo del petto manco, et alla detta banda ci ha da essere la targhetta sopra,

et tutti detti pezzi posti la manopola manca ha da essere gagliar-
o larga, e tutta d'un pezzo che giunga incirca à mezzo braccio, è
si ha da essere doppio di maglia al braccio diritto, deue portar
rondella alla lancia, ha d'auertire quando mette in resta, et di
meallettare bene la lancia, accio non li dia rincontro, si deu
guardare di non rincontrare la tela.

Il Cauallo ha da portare una frontiera d'acciaio deue stare in ce-
uello di non auiare a correre, secondo alla contra tela ha da mett-
in testa un poco più presto che non si mette quando si corre all
leggiera ò alla sortiggia.

Sta ad arbitrio del mantenitore di mettere a cartello quante l[ancie]
che uuol correre, però per ordinario si sogliono correre tre lan[cie]
per pezzo, et un altra per seruitio delle dame.

Puo il mantenitore hauere uno o dui delli uenturieri [che]
lo aiuti, quando hauesse corsa assai, o per altro acci[den]-
te.

Gioco de Caroselli.

Si può fare una quadriglia per banda, perche sieno assai, e
può fare in più quadriglie, ogni quadriglia può hauere [gli]
habiti che uuole, et hanno da essere i maestri di Campo

hanno

anno di havere i lor patrinj, paggi che li portino le lancie, et staffierj con le lor lancie, e colorj.

Si fa entrata nel suddetto modo arriua una quadriglia et per entrare nella piazza si muouono i trombettj et attabalj tirando, e come sono in fine della piazza si muouono i Maestri di Campo, è finita la sua carriera si partano i patrinj a due a due, e come sono al parare si partano i giocatorj a due à due correndo, e come sono tuttj in piaz-za. tornano à fare il medesimo corso doue sono uenutj.

Si comincia il giuoco comparesti duà di galoppo, e come so-no alla metà danno più furia, e potendo tirano due ò tre corsalettj per uno alla quadriglia, e pigliano la uolta à man diritta, partano due de contrarj e gli seguitano, e quelli fuggono quanto più pari possono, e gli altrj li ti-rano, e passando due ò tre corpi di Cauallo lontano dalle contrarie, di là partano duj altri e seguitano quellj che cosj fanno, fino che hanno finito tutti, doppo fanno il medesimo, a quattro a quattro, a sej a sej, e finito tuttj seguita-no che hanno chi uuol cambiar Cauallo lo cambia e rompono lancie.

Si ha auertire quando si fugge fermarsi bene sopra la staffa d
ritta, con uoltare un poco la uita uerso quello che seguita!
Ha portare la testa scoperta, e non si ha da coprire con la t
ga, se non quando quello li tira, e si ha subito à tornar
a scoprire.

Si ha da auertire a non entrare alla posta de contrarij e men
tre fuggono uno ha da fuggire, uerso man diritta, e l'altro
a man manca, non hanno da entrare in mezo alla qu
driglia quando fuggono, ma una da una banda, e l'altr
dall'altra, acciò non impedischino quelli che hanno da
uenire, e seguitare i contrarij.

Effetti che fanno le briglie.

Cannone con le guardie diritte per fermare un poledro, serue
ancora per portarlo a cauallo che habbia necessità di ca
none, con le guardie raccolte per poledro che ferma di te
Sciaccia tedesca più dolce d'imboccatura che l'Italiana
serue al medesimo che l'Italiana.

Mellone largo, per cauallo che s'appoggia alla mano sop
il Cannone, ò uero sopra la [illegible]accia.

Mellone fatto con una castagnuola tagliata nell'annodatura per Cauallo che caccia fuora la lingua e per abbassarlo di testa.

Mellone fatto un poco più forte del liscio.

Cauallo che fa marcioli con dui falli lisci e ferma bene, ma auertito che la castagnuola vuole esser liscia per farlo un poco appoggiare con la lingua.

Mellone con un fallo grande, ~~vicino alla guardia~~, tagliato vicino alla guardia, et un altro più piccolo tagliato vicino alla ~~inn~~ annodatura, per fermare il Cauallo.

Pero liscio con un fallo liscio vicino alla guardia per leuare i più marciuoli.

Pero tagliato a fette con un fallo liscio dalla banda della guardia con una castagnuola tagliata del mezzo della annodatura per cacciare i più marciuoli e più forti del pero liscio sopra detto, e la castagnuola di sopra tagliatela.

Auertimenti utili, esperimentati di più cose.

Caualli che cacciano la lingua sopra la briglia sogliono sfegnarsi di bocca, e non soffriscono altra briglia che il Cannone, per il poco appoggio che danno, li giouarà assai di farli tenere di sotto, mettere in mezzo alla aggroppiatura del Cannone

in luogo di paletto o nocella, che alcuna la mano metterle à chiappone un ferro filato di altezza di dua dita, che uà a far n[...]do in mezzo della siciliana, la quale da maggior correttione e far che non cacci la lingua dalla banda di sopra, che più aggr[...]pano nella metà.

Ogni briglia tagliata ò affettata all' luogo delle barre, se no[n] ci da buona mano, ò rompe ò fa Callo, e l'una e l'altra fa giorno in giorno temer manco la briglia, ò con fuggire, ò scacciar, ò sparar cosi di testa, però si deue usare man[...] che si può.

La gamba della briglia larga, e l'occhio alto alzano il C[a]uallo, per lo contrario la gamba corta, e l'occhio basso l'auuintano, e l'abbassano.

L'occhio s'intende in dua modi, gagliardo et auuinto, e g[a]gliardo alto, e l'auuinto basso, gagliardo essendo battu[to] in dietro, il "e l'auuinto basso" essendo battuto innanzi.

Il barbazzale deue esser largo, la uolta che sta all' occhio[...] la briglia deue esser larga, e piana di sotto, che non sia canstrato, ma gli ha da essere largo per due cause; [...] che imbrigliare sia difficile, prima per debolezza, secon[do] per esser carico e debole da basso.

quando il Cavallo va innanzi di mostaccio per difetto di lingua,
leuato la difesa che si ridurrà sotto, ma quando va innanzi
per stilla di gambe, o di collo corto, ò piano, ò riuersso di-
ficile si ridurrà maj sotto.

Le guardie corte sono parti principali di gagliardezza, li
bracciuole alla briglia con la musarola stretta non lo fanno
trabocchare, e son gran parte di gagliardezza.

Tutte le briglie di qual si uoglia qualità che sieno più
sottili d'imboccatura tanto più abbassano il Cauallo, et
il medesimo effetto farà il monte.

Il barbazzale à Cannone è buono per Cauallo che batte la
mano ò che non appoggia.

Alla barba coniglIana non li sta bene la guardia larga, perchè
li scopre la bocca, e la barba.

La castagnuola gioua à Cauallo, che stà sopra la lingua, e
la fa agra et ~~la fa~~ immobile, et essendo la castagnuola gran-
de, li gioua, e profonde tagliata il Cauallo non la potrebbe
soffrire sopra la lingua, e l'inberta gioua ancora per quello
che bà la caccia dentro, e per che serra il passo, e non la
potrebbe cacciare.

La castagnuola offende à Cauallo che tiene la lingua ringozzata,
che serra la castagnuola, e non troua esito.

Al Cavallo che tiene la lingua pendente fuora et non è stilo, bene lasciarlo con la briglia aperta e libera.

Il gastigo di mano è di gran ragione che el Cavallo cacci la lingua fuora che la ingorga, e che la caccia di sopra come per contrario sofferendo le battiture gonfia la lingua, e scaccia fuora, e scacciata una volta sentirà tanto dispiacere del ferro, che dificilmente la metterà più.

Non si deve mettere Siciliana à briglia aperta, che si mette à Cavallo, che ingrossi la lingua, perche la Siciliana batte in mezzo d'ogni apertura, et il Cavallo appoggierà la lingua alla Siciliana, e non lascierà nè entrar nè uscir senza impedimento, e farà caricare più del dovere alla mano caricandola sopra la siciliana dispettosamente senza tenere la bocca giusta nella testa.

La maggior parte de' Cavalli che ingorgano la lingua, la ragione è, che da principio raccogliono troppo presto la briglia.

Tutti quelli che usano gastigo di mano, fanno che il Cavallo [illegible]te la mano.

Il barbazzalo non mi piace, perche offende la barba.

La briglia assai gagliarda non dà appoggio, e caccia fuora, e fa il Cavallo soggetto.

La briglia avvinta assai, caccia fuora per troppo appoggio, e la briglia troppo avvinta sollecita.

Sono alcuni Cavalli che non si fermano di testa con la briglia assai avvinta, perche trovono tanta libertà, et il barbazzale batte tanto alto, che non lo stimano, e però questo si scacciano fuora, e fanno mille spallate di testa.

La briglia troppo avvinta non ferma ma aggiusta, e questamente ferma il Cavallo set il gastigo con la mano della briglia distorna il Cavallo di testa e lo caccia fuora dal mostaccio, che al parare andrà sempre di bocca, e sarà difficil cosa il levarlo.

Molti Cavalli giovani si fermano di testa, et al passeggiar mostrano leggerezza la mano, e volendoli poi adoperare si caricano assai, e fanno sparate di testa, però il più delle volte questo non fermarsi viene dal cannone dilicato d'imboccatura, e dalla poca guardia tutti i Cavalli gollati ancor che havessero la golla, e si mutasero sotto, non dimeno si caricano alla mano, et anco quando sono di gran forza, e manco male, che la briglia offenda dentro la bocca, che il barbazzale di fuora.

Al Cavallo che viene troppo sotto la Caccia fuora a farlo pic-
care la bocca.

E manco male che la briglia offenda dentro la bocca che il [illegible]
ba Ulale di fuora.

Altri avertimenti per conoscere un Cavallo.

Il mastiar di bocca accompagnato con il minacciar di testa
significa Cavallo accorto.

Il roder della briglia significa bocca tepida, e secca.

La lingua ingorgata significa lutella, e mala postura di testa.

Il Cavallo con barba coniglia, significa mala bocca.

Il Cavallo basso dinanzi, rare volte parerà l' andare. all'andare.

Le Ciglia cornute significano mala bocca.

Il Cavallo che rode la briglia, é segno di collerico, e viene
ancora per essere souerchio battuto.

Il Cavallo che ha il labbro di sotto più di quello di sopra, si-
gnifica mala bocca.

Il Cavallo assai sottile di gambe, quando non é di gran
forza, ó para sopra le spalle, ó si smorza sopra la bri-
glia, ha mala bocca.

Tre sono i gran difetti, scanello e studellato, e gambe solidi,

La bocca bianca e uetriola atta á rompersi facilmẽte, et i caualli che hanno la bocca e le bare bianche, significa mala bocca.

quando non sono assaj neruosj. L'occhio piccolo è se-
gno di mala contentione, dispettoso et ardente.

I Caualli che hanno i crini e la coda bianca al generare significa
fiacchezza, e non sono buonj per razza, quando non sono perfetti.

Il Cauallo con bocca secca, significa mala bocca, e la bocca è barba
piccola. Mala cosa quando il Cauallo hà la gar-
za stretta, perche oltre all'esser segno di mala bocca sempre
anderà con il mostaccio innanzi.

I Caualli che hanno la fronte stretta, hanno ancora la garza
stretta, e non uanno mai bene senza forze di briglia, e son dif-
ficile ad imbrigliare. Quando il Cauallo per dentro hà le ballane bianche, et hà alcuno macchie nere di sopra significa fiac-chezza.

I Caualli che hanno l'orrecchio panno, sogliono esser di mal cuore.

Il Cauallo uuole esser fermo di testa, et anco di bocca.

Il Cauallo che hà il romolino attaccato con la spalla romana al
collo, è segno di bontà, ma quello che l'hà in luogo che se la
uede, è segno cattiuo.

Voglio ricordare che fanno grande errore quei Caualierj che dan-
no li sproni la prima uolta ad un Cauallo, e lo danno sopra il
passo trotto, e galoppo: perche sentendo una cosa nuoua quando
non è piu che di buon cuore, si metterà in difesa con saltar
e tirar calcj, e per un bisogno si farà restio; però quando
se vogliono dare si deue mettere in capo d'una carriera, et au-
uiarsj a correre, e come hà pigliato la fuga all'hora darglj

pro con la fuga non da tempo a difendersi; ma attende a fuggire tanto più quando si danno si devono batter gagliardi.

Non mi par fuor di proposito d'avertire che quando sarete alle mani con un altro stiate in cervello di poterli guadagnare la mano, perche questo che la guadagna da tanto vantaggio che si può tenere per vincitore, ò al manco stare in cervello che non vi sia guadagnata però dovete avvertire da corpo a corpo con l'inimico parare, e voltar sempre voltando sempre a man diritta, e che la testa del nostro cavallo dirizzi con la spalla del nostro inimico, si per che state più cavalo si ancho per che venendo ad urtare tenete gran vantaggio chi urta con la testa del Cavallo, è gran cosa che non mandi il contrario a terra, o se per sorte non tenessi voi buono come inimico all'hora non vincete verso l'altro ma tenete lo [illegible] aviato con voltare sempre la testa al rincontro, ma non [illegible] te mai il Cavallo fermo, perche mostreresti impedimento e [illegible] animo.

Quando siate a Cavallo, e venite alle mani con genti à piedi dovete sempre sforzarvi metterui alla vostra mano diritta non devete mai star fermo. ne mai investirlo di lontano ma vicino e con furia e passare e parare con pigliare la volta un pezzo lontano da loro e fermassi per riconoscerli e ritornare poi, a rinvestire, dove, e tornino più commodo e valla

spada sopra la man diritta si fa per che potete ferire e parare
[illegible] più gagliardo del corpo quello che non sarebbe voltando a man
manca.

La lancia si volta a man manca, per che la lancia non è per pa-
rare, ma per ferire se non di punta di modo che voltando sopra
a man manca sta sempre pronto a ferire, quel che non farebbe
[a] man diritta.

Mà voglio avertire à V. S. che si guardi di non cavalcare ca-
vallo straccato, per che sono pericolosi, e sopra tutto si guardi di nō
cavalcare Cavallo frigio, per che è pericoloso come si è osservato
[da] mille osservanze, ne voglio credere a molti ignoranti di que-
sto essercitio, che tengono che non sia così, però a nissun
modo si arrischi la sua persona, per che non è Cavallo da
gran principe.

Per osseruare molti mali importanti à Caualli, e con remedij.

Del auanti cuore. L'auanti cuore fa questo effetto, gli
gonfia il petto, e sempre và crescendo. Il remedio è questo:
prima caua sangue dalla uena comune, e poi dalli fuoco
in torno con un ferro sottile, e ci faraj come una Croce dalli
due o tre punte di fuoco sotto l'auanti cuore, di poj piglia
1. lb. d'olio commune, 3. oncie di saluia, cioè, le foglie, 3.
once d'assentio, 3. once di martella se pesta li tutte insieme

✝ 3. oncie di ruta. ~~martella~~.

e falle bollire con detto olio, e poi untaci una nolta il dì, con detto
unguento, e fatte passeggiare ogni giorno per spatio di mille
miglio, e se il Cauallo deue morire, alli tre dì perde la mangi-
re, et alli sette è morto, e se deue guarire alli tre giorni co-
mincia a mangiare.

Segno di Caual ripreso.

Stà questo segnale non raggiugne i piedi di dietro con quelli di-
nanzi quando camina. Rimedio. Fà cauare sangue su-
bito al Cauallo dalla vena comune, e sanguinato, lega subito
sopra le ginocchia di nanzi, e sopra i garetti di dietro ben
stretto con legacci di lenzi, e fattelo passeggiare ogni giorno
e fatelo stare con una lettiera di pietre, acciò non si tocchi
e se il Cauallo riprenderse per camino per troppa fatica, fà
quest' altro rimedio. piglia tre cipolle, e taglièle minute, e fà
bollire con vin bianco, et olio, che sia le due parti vin bianco
e fatene un bagnuolo alle gambe et al petto, e del restante
bagno si mette crusca quanto ci pare che basti, e legali de sotto
le piante de piedi et stà una notte e sarà libero. Et se per sorte
stasse leso da qualche gamba, fà quest' altro rimedio
piglia una spinola sottile e fresca, ungi due dita sotto la co-
rona in mezo al piede e mettili un' anello di piombo sopra
il nervo fra coscia e pelle, e se li sopra giugne la febre

et uno d'olio

+ sotto la spalla

si potesse passeggiare, dateli la medicina contro la febre, e non fate patir martirio ma untateli le gambe con mele, accio le mosche vadano, che cosi farà motiuo con il corpo, e cosi in tre giorni sarà guarito.

De dolori.

Prima nota che sono sei le specie de dolori. La prima, quando il Cauallo mira à fianchi, e questo dolore viene dal cuore è dal polmone. La seconda, quando gonfia subito, e questo procede da uentosità, ó da troppo mangiare. La terza, quando si butta in terra, e si col- ca, e si leua in piedi e torce la coda, e questo viene da rognoni. La quarta, quando viene caldo e gonfio presto. La quinta, per abbondanza di sangue, e fa q.º segno, se li gonfiano le vene delle cigne e delle cosce innanzi al petto, e sopra li rognoni sta assai caldo, cosi dietro all' orecchio. La sesta, viene per ritentione d'urina, e fa questo segno, si gonfiano i fianchi se, per ori- nare e non può.

Rimedio che viene per abbondanza di sangue.

Subito cauateli sangue dalla vena comune, e cauatene quattro stalle, che sarà libero. Et alli altri dolori fate questo rimedio: pigliate dua spoghe e fatele quanto una melangola l'una, e le- gate ai in capo d'uno spago, bagnete con l'olio comune, che vi sia un poco di sale pestato, e metteli dentro al fondamento, e se per sorte non guarisce, usa q.º altro rimedio: piglia una tazza di vin bianco perfetto con un uaso d'utriaca, un'oncia d'

aloè patico pestato, ogni cosa insieme e mescolatele con detto vino fate che sia tiepido, e buttatecele per la gola al Cavallo, e se non basta piglia una caldaia d'aqua, e tanta crusca che ne possa fare servitiali, e colato con una pezza che ne resti la crusca e dentro quell'acqua, ci metti una mezza libra di sale pesto, mezza libra di semenza di uinaccio, una libra e mezza di [illegible] cho scagliato, e ne farai tre crestieri, e falli bollire insieme e metti mezza libra di mel comune, et un'oncia di sal[e pe]sto, un manopolo di ramerino, e fateli due crestieri, che [sa]rà libero. E quando non potesse urinare, ungete sopra il rognone con olio d'ortica, potendolo havere, se non, con olio comune, e [poi] metteraj una pelle d'agnello che cava il pelo sopra l'unti[one] e sopra della pelle ci metterete un testo caldo che urinerà su[bito].

A guarire i Vermi, e rallegrare il cuore.

Piglia una tazza di vin bianco il meglio che si può havere, [fa]teli dare un bollore con due cime di salvia, di poi metteraj una mezza tazza d'olio comune, e tanto Zafferano quanto va [so]pra un giulio, e butta per la gola al Cavallo.

Allo spantico.

Lo spansico fa questo segno, li batte forte li rognoni, e li fianchi e suda freddo, e se non lo soccorrete, e morto in tre hore.
Rimedio:

r alla fola

cia sangue dalla vena comune, e dalli questa vivanda, Acqua di
se once quattro, Zucchero once 2.ª giulebbe rosato once 2.ª e me-
la insieme, e mettilo per la gola al Cavallo che guarirà.

Per rottura di vena.

ando un Cavallo rompe una vena dentro al corpo, ò per fossa, ò
er cascata, o in altro modo. Rimedio. piglia uno stopetto d'or-
o, e fallo bollire + ma che si metta in un vaso di rame, come è bollito
lato, con una pezza, e preme la bene acciò che tutta la sustanza va-
a con l'acqua. Di poi piglia quattro talle d'acqua et una libra di
ucchero rosato, una noce moscada, polvere rosate quattro once,
buttecelo per la gola che sarà sano; ma mentre il Cavallo butta
sangue per le narici, ò per il fondamento, in tre giorni sarà
orto.

+ che si faccia come una pasta.

Di un Cavallo che urina sangue, rimedio.

lia tre libre di mel comune, tre talle di latte di capra e di pecora,
a libra, d'orzo, et incorpora tutte insieme, e falle tiepide, et in quel pun-
che le vuoi dare, ci metteraj dieci rossi d'ovo incorpora tutte
sieme, e buttale per la gola al Cavallo, e se non mangia in tre
orni non ne far caso: se non comincia alli quattro, ò alli cinque non
assa l'un di che è morto; e se per questo rimedio non guarisce
araj quest'altro. piglia due once di urtica, due once
d'aloè patico, una talla di vin bianco, e mescola ogni cosa
insieme. e buttalo per la gola, ma fà che per la notte non habbia

fatto niente, di poi dato fate che non mangi fino all'altro giorn
et avertite che dall'hora che gli havete data fin che fà tre volte
luna, e continoua d'orinare sangue in tre lune, e morto
non è guarito.

Per cattura di vena
Quando un Cavallo fusse scalcato.

Foglia della consiglia bollita con due libre di Zucchero, dieci
d'oglio, et incorpora insieme, e buttalo per la gola al Cavall
che sarà libero.